



Ministero dell'Interno

Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Novara

Area **P**rotezione **C**ivile, **D**ifesa **C**ivile e **C**oordinamento del soccorso pubblico

PIANO DI EMERGENZA ESTERNA

**BALCHEM ITALIA
MARANO TICINO (NO)**

Edizione 2008

INDICE

PREMESSA

pag. 4

- P1 PRINCIPI, EFFICACIA DEL PEE
- P2 IL PEE E IL COORDINAMENTO CON GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E URBANISTICA
- P3 SCHEMA DI PEE
- P4 AGGIORNAMENTI, ESERCITAZIONI E FORMAZIONE DEL PERSONALE

SEZIONE A

pag. 9

PARTE GENERALE – DESCRIZIONE DEL SITO

- A1 DESCRIZIONE DEL SITO, ELEMENTI TERRITORIALI E AMBIENTALI VULNERABILI
- A2 INFORMAZIONI SULLO STABILIMENTO
- A3 INFORMAZIONI SULLE SOSTANZE PERICOLOSE UTILIZZATE E STOCCATE

SEZIONE B

pag. 18

SCENARI INCIDENTALI

- B1 TIPOLOGIA DEGLI EVENTI INCIDENTALI E ZONE DI PIANIFICAZIONE
- B2 LIVELLI DI PROTEZIONE. VALORI DI RIFERIMENTO PER LA VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI
- B3 SCENARI INCIDENTALI DI RIFERIMENTO

SEZIONE C

pag. 24

MODELLO ORGANIZZATIVO D'INTERVENTO

- C1 GENERALITA'
- C2 LE FUNZIONI DI SUPPORTO
- C3 L'ORGANIZZAZIONE E LE PROCEDURE
- C4 SISTEMI DI ALLARME E FLUSSO DELLA COMUNICAZIONE
- C5 DEFINIZIONE DEI LIVELLI DI ALLERTA
- C6 LE COMUNICAZIONI
- C7 GESTIONE POST EMERGENZA
- C8 RIEPILOGO DELLE FUNZIONI DEI SOGGETTI COINVOLTI IN EMERGENZA E FLUSSI DI COMUNICAZIONE

SEZIONE D

pag. 42

PIANI PARTICOLAREGGIATI

- D1 COORDINAMENTO DELLE STRUTTURE OPERATIVE
- D2 ELEMENTI PER LA PREDISPOSIZIONE DELL'INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE
- D3 PROCEDURE DI MONITORAGGIO AMBIENTALE

- D4 PIANO DI CONTROLLO DEL TRAFFICO VEICOLARE
D5 PIANO PARTICOLAREGGIATO DI FUNZIONE DEL COMUNE DI MARANO TICINO

SEZIONE E
AGGIORNAMENTI E PROVE DEL PIANO - LISTA DI DISTRIBUZIONE

pag. 75

- E1 AGGIORNAMENTI E PROVE DEL PIANO
E2 LISTA DI DISTRIBUZIONE

ALLEGATI

- | | |
|---|--|
| ALLEGATO A1 | N. 2 CARTOGRAFIE DELL'AZIENDA CON AREE DI DANNO, VIABILITÀ ED ELEMENTI TERRITORIALI VULNERABILI (anche in file a parte) |
| ALLEGATO A2 | DESCRIZIONE DELL' IMPIANTO
PLANIMETRIE DELLO STABILIMENTO CON CERCHI DI DANNO, MAPPE DELLE RETI TECNOLOGICHE |
| ALLEGATO A3 | SOSTANZE PERICOLOSE POTENZIALMENTE COINVOLTE NEGLI SCENARI DI RIFERIMENTO DEL PIANO |
| ALLEGATO B | CODIFICA SCENARI DI RIFERIMENTO E LIVELLI DI ALLERTA |
| ALLEGATO C1
ALLEGATO C2
ALLEGATO C3 | ELENCO RECAPITI TELEFONICI
LE FUNZIONI DI SUPPORTO
MODELLI DI COMUNICAZIONE |
| ALLEGATO D | ELENCO RESIDENTI IN TERRITORIO DI MARANO TICINO |

P ➡ PREMESSA

P1 PRINCIPI, EFFICACIA DEL PEE

Il presente documento costituisce il Piano di Emergenza Esterna per lo stabilimento industriale BALCHEM ITALIA S.r.l. di Marano Ticino soggetto agli obblighi previsti dall'art. 8 del Decreto Legislativo N. 334 del 17 Agosto 1999 e s.m.i..

Come previsto dall'articolo 20 del suddetto decreto, il Prefetto assume il compito di predisporre, d'intesa con la Regione Piemonte e gli Enti Locali interessati, il piano di emergenza esterna per gli stabilimenti soggetti agli articoli citati "al fine di limitare gli effetti dannosi derivanti da incidenti rilevanti" sulla base, tra l'altro, delle informazioni fornite dal Gestore e, ove disponibili, delle conclusioni dell'istruttoria tecnica, di cui all'art.21 dello stesso dispositivo.

Nel caso specifico della BALCHEM Italia le informazioni sono state fornite dal Gestore dello stabilimento con la Scheda di informazione sui rischi di incidente rilevante per i cittadini e i lavoratori (Scheda) e sono state tratte dal Rapporto di Sicurezza (RdS) validato dal CTR nel mese di marzo 2004.

La pianificazione è predisposta secondo le "Linee Guida per la predisposizione del piano di emergenza esterna di cui all'articolo 20, comma 4, del decreto legislativo 17 agosto 1999, N.334", emanate con D.P.C.M. 25 Febbraio 2005, finalizzate anche a favorire l'uniformità sul territorio nazionale, agevolando, così, le attività di controllo e di coordinamento delle Amministrazioni centrali e periferiche coinvolte nell'attuazione del D.Lgs. 334/1999 e s.m.i..

L'attività di pianificazione si è realizzata con il coinvolgimento di diversi Enti ed Amministrazioni, attraverso l'esame di problematiche tecniche e l'acquisizione e l'integrazione di informazioni di carattere territoriale. Gli elementi tecnici per l'individuazione delle aree a cui estendere la pianificazione d'emergenza sono stati desunti dalle risultanze delle analisi dei rischi connessi alle sostanze detenute ed alle lavorazioni condotte elaborate dal gestore dello stabilimento ed esaminate dal gruppo di lavoro tecnico incaricato dalla Prefettura di Novara.

In particolare, si è fatto riferimento alle informazioni contenute nell'aggiornamento – anno 2005 – del Rapporto di Sicurezza, al vaglio del Comitato tecnico regionale al momento dell'emanazione del presente PEE, nonché delle schede di informazione alla popolazione di cui all'All. 5- sez. 9 del D. Lgs 334/99.

In riferimento alla pluralità dei soggetti coinvolti, il ruolo di pianificatore assunto dal Prefetto risulta essere non quello di unico protagonista, bensì quello di "regista" di un gruppo di attori istituzionali, ai quali sono attribuite funzioni e responsabilità diverse in tema

di controllo dei pericoli di incidente rilevante, di rischio tecnologico e, più in generale, di protezione civile, in accordo anche con le recenti disposizioni normative che hanno rafforzato le competenze degli Enti Locali, riconoscendo loro un ruolo determinante nella gestione dei rischi.

Per la predisposizione dei Piani di Emergenza Esterna degli stabilimenti industriali il Prefetto di Novara ha istituito con decreto N.1089/20.1/Area III del 9/9/2003 un Gruppo di Lavoro permanente integrato, per il caso specifico, da rappresentanti del Comune di Marano Ticino e da tecnici della Azienda Balchem Italia. Detto decreto è stato aggiornato il 25 febbraio 2008.

Nel corso dei lavori preparatori particolare cura è stata prestata agli elementi che contribuiscono al raggiungimento del requisito fondamentale che deve avere un Piano di Emergenza Esterna (PEE), cioè la sua efficacia in termini di capacità di risposta tempestiva all'accadimento di una emergenza industriale in modo tale che gli effetti dannosi dell'evento non provochino danni alla popolazione esposta ovvero le conseguenze possano essere mitigate.

I requisiti minimi che concorrono a rendere efficace un PEE riguardano i tre elementi di seguito specificati, contemporaneamente presenti in questo documento:

- **Sistemi di allarme.** Tempestiva segnalazione da parte del gestore al **Prefetto e al Comando VV.F.** dell'insorgere di eventi del processo produttivo che potrebbero ragionevolmente provocare un'anomalia, dalla meno grave (quasi incidente) fino all'incidente rilevante, e avviso alla popolazione interessata mediante sirena (in caso di attivazione del **PEE**).
- **Informazione alla popolazione:** l'informazione preventiva alla popolazione interessata è fondamentale per rendere noti i dati relativi alle sostanze pericolose, ai potenziali incidenti rilevanti ed agli effetti di questi sulla salute umana nonché alle misure di autoprotezione ed alle norme comportamentali da assumere in caso di emergenza. In caso di attivazione del **Piano di Emergenza Esterna** la popolazione interessata, già allertata dalla sirena dello stabilimento, potrà anche essere avvisata dai Vigili Urbani a mezzo altoparlanti. I dettagli di tali significative incombenze a carico del Comune di Marano Ticino sono riportate nella **Sezione D** del **PEE**.
- **Consultazione preventiva:** a norma dell'art.11 del d. Lgs. 238/05 che ha modificato l'art. 20 del D. Lgs. 334/99 il presente piano viene aggiornato previa consultazione preventiva della popolazione con le modalità specificate nella sezione D del PEE.
- **Vulnerabilità territoriale.** Nella cartografia in **allegato A1** sono riportati gli elementi territoriali ed ambientali vulnerabili, unitamente ai luoghi ove è necessario inviare con tempestività eventuali soccorsi o la necessaria informazione.

Il documento è strutturato in sezioni e allegati di supporto, per consentire una rapida consultazione e rendere più agevole la revisione e l'aggiornamento.

P2 IL PEE E IL COORDINAMENTO CON GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E URBANISTICA

Il PEE rappresenta il documento ufficiale con il quale il Prefetto organizza la risposta di protezione civile e di tutela ambientale per mitigare le conseguenze di un evento incidentale sulla base della valutazione degli scenari ipotizzabili da parte del Gestore. In tale ottica è utile, anche ai fini della migliore gestione del processo governativo del territorio, il coordinamento delle informazioni pertinenti il PEE e degli strumenti di pianificazione del territorio.

In questo modo il PEE può anche essere utilizzato come primo elemento conoscitivo, in assenza di altri supporti e documenti tecnici, per una preliminare identificazione delle tematiche di interesse della pianificazione del territorio. Resta comunque fermo che i processi di pianificazione del territorio sono soggetti alle norme di cui all'art.14 del D.Lgs. 334/1999 e a quelle del D.M. 9/5/2001.

P3 SCHEMA DI PEE

Lo schema seguente costituisce una rappresentazione grafica sintetica della struttura del presente PEE. In particolare è previsto che ad una determinata sezione del documento (A,B,C,D) corrispondano allegati tecnici contraddistinti dalla stessa lettera, per un riferimento immediato ai documenti che riportano specifiche caratteristiche tecniche a supporto della pianificazione.

	SEZIONI DEL DOCUMENTO	ALLEGATI
A	Parte generale – descrizione del sito. Inquadramento territoriale, elementi vulnerabili, informazioni sugli stabilimenti e sulle sostanze pericolose	Cartografie di supporto, reti tecnologiche dello stabilimento, schede di sicurezza sostanze pericolose, planimetria posti di blocco
B	Scenari incidentali. Tipologia degli eventi incidentali e loro codifica ai fini della pianificazione	Tabelle e mappatura scenari di riferimento
C	Modello organizzativo d'intervento. Le procedure di comunicazione e per la gestione dell'intervento	Recapiti telefonici, flussi e modelli per la comunicazione
D	Piani particolareggiati dei diversi Enti - funzioni di supporto	
E	Aggiornamenti, prove del piano e liste di distribuzione	

P4 AGGIORNAMENTI, ESERCITAZIONI E FORMAZIONE DEL PERSONALE

Come previsto dal comma 3 dell'articolo 20 del D.Lgs. 334/99 e s.m.i., il PEE *“deve essere riesaminato, sperimentato e, se necessario, riveduto ed aggiornato ... dal Prefetto ad intervalli appropriati e, comunque, non superiori a tre anni. La revisione deve tener conto dei cambiamenti avvenuti negli stabilimenti e nei servizi di emergenza, dei progressi tecnici e delle nuove conoscenze in merito alle misure da adottare in caso di incidenti rilevanti.”*

Alla luce di tali disposizioni normative, il presente documento deve essere mantenuto necessariamente vivo e dinamico, in modo da contenere riferimenti a situazioni vigenti e consentire, in caso di necessità, la massima efficacia nel reperimento e nella gestione di tutte le risorse disponibili.

Pertanto, tutti i soggetti coinvolti nell'attuazione delle procedure previste dal presente Piano forniscono tempestivamente notizia, agli uffici della Prefettura, di qualsiasi cambiamento rispetto a quanto riportato nella presente edizione, e fanno, inoltre, pervenire eventuali spunti di miglioramento per rendere le procedure più snelle e di facile e tempestiva attuazione. In particolare l'aggiornamento dei dati indicati alla **Sezione D** è compito dei Responsabili di ciascuna Funzione di Supporto.

In assenza di segnalazioni correttive e/o migliorative, si procederà comunque alla riedizione almeno triennale del documento, come previsto dal D.Lgs. 334/1999.

Per quanto riguarda la sperimentazione del piano, si prevede di effettuare esercitazioni, per testare la validità delle procedure definite ed assicurarne la conoscenza da parte dei singoli attori in modo da realizzare il miglior coordinamento di tutti i soggetti, finalizzato al raggiungimento degli obiettivi di efficacia ed efficienza della gestione dell'emergenza. Ciò è conseguibile con esercitazioni di complessità differenziata ovvero strutturata su diversi livelli di attivazione delle risorse e di coinvolgimento delle strutture operative e della popolazione.

Tale processo esercitativo è sintetizzato nello schema seguente, la cui riuscita dipende dal livello d'informazione e di addestramento del personale preposto alla gestione dell'emergenza e dal livello d'informazione pubblica effettuata.

Esercitazioni per “posti di comando”	Es. verifica dei flussi della comunicazione, senza coinvolgimento di personale, di mezzi operativi e della popolazione
Esercitazioni congiunte	Es. simulazioni in stabilimento, con l'intervento di enti operativi, ma senza coinvolgimento della popolazione
Esercitazioni su scala reale	Es. simulazione delle procedure di allertamento e soccorso così come definite dal PEE con il coinvolgimento di personale, mezzi operativi e della popolazione



Ministero dell'Interno

Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Novara

Area **P**rotezione **C**ivile, **D**ifesa **C**ivile e **C**oordinamento del soccorso pubblico

PIANO DI EMERGENZA ESTERNA

**BALCHEM ITALIA
MARANO TICINO (NO)**

SEZIONE A PARTE GENERALE – DESCRIZIONE DEL SITO

A1 DESCRIZIONE DEL SITO, ELEMENTI TERRITORIALI E AMBIENTALI VULNERABILI

Lo stabilimento BALCHEM Italia S.r.l. è ubicato in via del Porto, s.n.c. nel Comune di Marano Ticino (NO)

Nelle immediate vicinanze dello stabilimento non sono presenti altri stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante.

Nelle immediate vicinanze dello stabilimento non sono presenti insediamenti industriali di alcun tipo.

Non si riscontra la presenza di strutture pubbliche quali scuole, uffici, negozi, ecc.

Nelle immediate vicinanze dello stabilimento BALCHEM Italia non sono presenti agglomerati urbani.

La destinazione d'uso dell'area esterna allo stabilimento è di tipo agricolo-rurale .

Coordinate geografiche dell'area dello stabilimento

latitudine 45° 37' 33",49

longitudine 8° 39' 37",29

Altezza sul livello del mare: 258 m (comune di Marano Ticino)

A1.1 ELEMENTI TERRITORIALI ED AMBIENTALI VULNERABILI

Nelle immediate vicinanze dello stabilimento BALCHEM Italia non esistono agglomerati urbani, ma alcune cascine entro un raggio di 609 metri dallo stabilimento.

Nel Comune di Marano Ticino:

- 1) Cascina Zendone con annesso allevamento ittico: 3 residenti + 14 lavoratori dipendenti
- 2) Cascina Molino: 4 + 4 residenti
- 3) Cascina Cardano o Baraggia (Bianca): 4 residenti

Nel Comune di Oleggio:

- 4) Centralina per la produzione di energia elettrica (normalmente non presidiata).
- 5) Abitazione in prossimità del canale: 2 residenti

Il territorio circostante è utilizzato come bosco, seminativo e prato-pascolo.

Campo Prove Pneumatici della Pirelli Tyre S.p.A.:

dal lunedì al venerdì dalle ore 8.00 alle ore 18.00 sono presenti da 2 a 30 persone.

In occasione di eventi particolari(es. servizi fotografici – mostre- convegni- etc.) al sabato sono presenti fino a 200 persone.

Lo Stabilimento in oggetto si trova localizzato ad oltre 1000 m di distanza dai centri abitati di Oleggio (frazione di Loreto) e ad oltre 2000 metri dal centro abitato di Marano Ticino.

La popolazione residente (dati 2008) nei comuni limitrofi è di circa:

- Marano Ticino 1568 abitanti
- Oleggio 13045 “

I principali insediamenti abitativi sono:

Comune di Marano Ticino (1) a 2 Km Nord-Nord Ovest

Comune di Oleggio (2) a 3,5 Km Sud-Ovest

Comune di Vizzola (3) a 2,5 Km Est

Frazione di Castelnovate (4) a 1,5 Km Nord-Est (comune di Vizzola)

Elementi ambientali

Il fiume Ticino scorre a circa 200 m di distanza dagli impianti, ma la natura dell'alveo e l'argine escludono il rischio di allagamento.

Non esistono altri corsi d'acqua significativi nelle vicinanze.

Nello stabilimento è presente un bacino di contenimento in grado di raccogliere 3000 m3 di acqua derivante da interventi antincendio in stabilimento onde evitare l'inquinamento del fiume Ticino in casi di emergenza.

A1.2 INSEDIAMENTI INDUSTRIALI

Non esistono altri insediamenti od infrastrutture circostanti che possano comportare effetti sulla attività dello stabilimento.

A1.3 CENSIMENTO DEI CORSI D'ACQUA E DELLE RISORSE IDRICHE PROFONDE CHE INTERESSANO L'AREA DELLO STABILIMENTO

In destra idrografica del fiume Ticino ed in prossimità dello stabilimento sono presenti i seguenti corsi d'acqua secondari:

- la “lama dello Zendone” canale naturale attualmente messo in comunicazione con la derivazione del Cavo seguente,
- il “Cavo Zendone, canale artificiale consortile di collettamento delle acque irrigue, che decorre alla base del secondo terrazzo in località “C.na Zendone” e

confluisce nel fiume Ticino nei pressi del centro sportivo dello stabilimento ubicato all'estremità settentrionale dello stesso;

- la “Vecchia roggia Molinara di Oleggio” derivazione della “Roggia Nuova di Oleggio” che scorre ad Ovest dello stabilimento che sfocia immediatamente a valle dello stesso

- A circa 500 metri dallo stabilimento, a Sud Ovest, scorrono la nuova Roggia Molinara dalla quale è prelevata l'acqua utilizzata in stabilimento ed anche il canale Regina Elena,

sono inoltre presenti numerose canalette artificiali di derivazione delle acque dei sopracitati corsi d'acqua.

Lo stabilimento è ubicato in una zona del territorio al di fuori delle fasce di rispetto individuate dal PAI (Piano Assetto Idrogeologico).

- pozzi; Nell'area di pertinenza dello stabilimento sono presenti due pozzi dai quali sono emunte le acque utilizzate in stabilimento per uso industriale ed anche come acqua potabile.
- soggiacenza prima falda, escursione e suo andamento (inquadramento generale riferito ad un'area di minimo 2 Km); situazione in essere relativa alla soggiacenza della prima falda, all'escursione della stessa ed al suo andamento per il Comune di Marano: il livello di falda freatica si attesta su valori di 3,5 - 5 m dal piano campagna

A1.4 INFRASTRUTTURE STRADALI, FERROVIARIE, AEROPORTUALI

Lo stabilimento, che confina da un lato con il fiume Ticino, viene servito dalla Strada Provinciale via Castelnovate, una strada a basso scorrimento.

E' presente anche una viabilità proveniente da Marano Ticino (strada Costa Cavaio – comunale Brara, strada del Porto) che confluisce nella provinciale di cui sopra in prossimità della cascina Zendone.

La stazione ferroviaria più vicina è quella di Oleggio, lungo la linea ferroviaria Novara – Arona, a 3,5 km di distanza.

Sono presenti due linee ferroviarie come di seguito indicato:

- Linea Novara - Luino distanza 1900 mt.
- Linea Novara - Arona distanza 2500 mt.

L'aeroporto più vicino è quello di Malpensa che si trova ad oltre 5 km di distanza. La zona dello stabilimento non è normalmente interessata da rotte aeree di decollo ed atterraggio.

A1.5 CENTRI DI SOCCORSO

Gli ospedali e le stazioni dei Vigili del Fuoco più vicini sono quelli di Novara, Borgomanero e di Arona a ca. 20÷25 km di distanza, il che consente un tempo d'intervento dalla chiamata inferiore a 30 minuti.

A1.6 DATI METEOCLIMATICI

In base a rilevamenti effettuati la direzione principale dei venti è Nord-Est con velocità medie attorno ai 5-6 km/h nelle ore diurne.

Nelle ore notturne è rilevabile l'inversione dei venti, che soffiano nella direzione Sud-Est con velocità di 2 km/h.

<u>Temperatura</u>				<i>Inverno</i>	<i>Estate</i>
Media	delle	temperature	minime	1,5 °C	19 °C
giornaliere					
Media	delle	temperature	massime	5 °C	25 °C
giornaliere					
Massima temperatura registrata				39,4 °C	
Minima temperatura registrata				- 19 °C	

Precipitazioni

Massima intensità di precipitazione 25 mm/ora

Tali dati sono pervenuti dalla stazione dati dell'aeroporto Malpensa; non è noto il periodo di riferimento relativo.

Nella zona nella quale è ubicato l'impianto non si sono avute trombe d'aria o inondazioni.

A1.7 RISCHI NATURALI DEL TERRITORIO

Il Comune di Marano Ticino non è classificato come zona sismica e non è ubicato in area soggetta a rischi idrogeologici.

Lo stabilimento BALCHEM Italia è ubicato in una zona del territorio al di fuori delle fasce di rispetto individuate dal P.A.I. (Piano Assetto Idrogeologico)

Perturbazioni geofisiche e cerauniche

Terremoti

Secondo l'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n° 3274 del 20/03/2003, il Comune di Marano Ticino risulta non classificato come zona sismica.

Fulminazioni a terra

Valore medio di fulminazione a terra = 4 fulmini/anno/kmq (tratto da allegato D alla Circolare del 20 Giugno 1986, nr. 16 M.I.SA (86) 7 del Ministero dell'Interno.

Lo stabilimento è protetto dal rischio *ceraunico*.

A.2 INFORMAZIONI SULLO STABILIMENTO

Negli allegati A2 e A3 vengono riportate informazioni sulle attività condotte nello stabilimento e sulle caratteristiche di pericolosità delle sostanze detenute che potrebbero dar luogo, se rilasciate, ad eventi incidentali di natura energetica, tossicologica o comportante contaminazione delle matrici acqua/suolo. In particolare sono riportate anche le planimetrie dello stabilimento, sulle quali sono evidenziate le singole unità di impianto, i punti di accesso, i punti di raccolta, le mappe delle reti tecnologiche (punti di intercettazione della rete fognaria interna agli stabilimenti, gli spazi di manovra per il personale dei VV.F., la rete idrica antincendio, i pozzi interni) e le schede di sicurezza delle sostanze pericolose potenzialmente coinvolte negli eventi incidentali di riferimento.

In allegato C1 vengono riportati i riferimenti delle persone responsabili dell'attivazione dell'emergenza ed i relativi recapiti telefonici.

Rimandando pertanto agli allegati citati per le informazioni dettagliate che possono essere utili al verificarsi di un'emergenza per la gestione ottimale dell'intervento, si riporta nel seguito, per lo stabilimento, una scheda sintetica di inquadramento delle attività condotte e delle problematiche connesse alle sostanze pericolose detenute e movimentate.

A2.1 STABILIMENTO BALCHEM ITALIA

Lo Stabilimento si estende su una superficie complessiva di circa 100.000 mq.

Le principali sostanze pericolose soggette al D.Lgs. 334/99 e s.m.i. sono di seguito elencate:

- Materie prime:

- Ammoniaca,
- Metanolo,
- Ossido di etilene,
- Solfuro di carbonio,

- Prodotti finiti:

- Monometilammina anidra ed in soluzione acquosa,
- Dimetilammina anidra ed in soluzione acquosa,,
- Trimetilammina anidra ed in soluzione acquosa,
- Ditiocarbammati in soluzione acquosa,

Nello stabilimento sono presenti gli impianti di produzione e serbatoi di stoccaggio e aree di deposito delle sostanze confezionate in imballi quali fusti e cisternette da 1000 litri.

Tutte le zone di stoccaggio/deposito sono munite da sistemi di captazione in caso di sversamento accidentale delle sostanze presenti.

Lo stabilimento BALCHEM Italia di Marano Ticino (NO) può essere suddiviso nelle seguenti aree produttive individuabili nella planimetria dello stabilimento riportata in allegato A2):

- produzione Metilammine
- produzione Colina liquida
- produzione Colina secca
- produzione Ditiocarbammati in soluzione acquosa e Sali di colina.

Esistono poi servizi generali (Centrale Termica, Laboratorio, Officina ecc.) ed uffici.

Produzione metilammine.

Nell'Area di produzione delle Metilammine, le materie prime sono Ammoniaca e Metanolo che arrivano in autobotte e sono scaricate in appositi serbatoi di stoccaggio dai quali vengono prelevate le quantità necessarie alle produzioni giornaliere. Dai serbatoi giornalieri le materie prime sono alimentate ad un reattore di sintesi dal quale escono una miscela di tre metilammine (Mono, Di e Tri metil Ammina) che vengono separate in un apposito impianto di distillazione costituito da quattro colonne.

Le tre Metilammine vengono utilizzate in stabilimento tal quali o vengono vendute anidre o in soluzione acquosa.

L'Ammoniaca è utilizzata anche per produrre una soluzione al 31% circa in acqua destinata a consumi esterni.

Produzione Colina liquida e Sali di colina.

La produzione di Colina liquida avviene per reazione fra Ossido di Etilene, soluzione acquosa di Acido Cloridrico e Trimetilammina, prodotta nell'impianto delle metilammine. L'Ossido di Etilene è stoccato in due serbatoi in apposita area recintata e protetta da impianti sprinkler. La soluzione acquosa di Acido Cloridrico è immagazzinata in apposito serbatoio ubicato nella stessa area.

Il prodotto ottenuto, concentrato fino al titolo desiderato, viene inviato all'impianto Colina secca o venduto come prodotto finito.

Nella stessa area si produce anche Colina Bitartrato a partire da Colina liquida, prodotta come nel metodo precedentemente descritto ma non in soluzione acquosa bensì in soluzione di metanolo. Questa Colina viene fatta reagire con soluzione di Acido Tartarico/Citrico ottenendo la Colina Bitartrato/Citrato, prodotto solido che, filtrato ed essiccato sotto vuoto, viene insaccato e spedito.

È possibile inoltre produrre la CARMA D6046, ottenuta per neutralizzazione della soluzione della Dimetilammina al 60 % con Anidride Carbonica.

Infine è inoltre possibile produrre la soluzione della Trimetilammina al 40%.

Produzione Colina Secca.

La colina secca è un integratore alimentare per animali e viene prodotta miscelando il supporto vegetale (bietole, tutolo) che viene scaricato in un'area apposita, con la Colina 75 prodotta nell'impianto dedicato. La colina poi viene essiccata e insaccata.

Produzione di Ditiocarbammati.

I ditiocarbammati sono prodotti per reazione fra Solfuro di Carbonio, Soda caustica ed Ammine alifatiche.

L'organico complessivo operante nell'insediamento è costituito complessivamente da 77 addetti.

Il ciclo lavorativo si articola su 7 giorni settimanali nell'impianto per la produzione delle metilammine, per gli altri impianti la produzione sono effettuate sulla base di 5-7 giorni lavorativi settimanali in relazione alle esigenze di mercato.

A3 ➡ INFORMAZIONI SULLE SOSTANZE PERICOLOSE UTILIZZATE E STOCCATE

Con riferimento alle planimetrie dello stabilimento (riportate nell'allegato A2), è possibile individuare i centri di pericolo e le aree di lavorazione e di stoccaggio in cui sono presenti sostanze pericolose.

In allegato A3 sono riportate le schede di sicurezza semplificate delle sostanze potenzialmente coinvolgibili negli scenari incidentali di riferimento, contenenti le informazioni sulle proprietà tossicologiche e chimico-fisiche delle sostanze pericolose utilizzate e stoccate dalla BALCHEM Italia, eventuali particolari cautele da adottare per la detenzione e/o l'utilizzo, i mezzi estinguenti più efficaci da utilizzare in caso di incendio, i DPI idonei all'avvicinamento in sicurezza, eventuali antidoti in caso di esposizione.

Le schede di sicurezza di tutte le sostanze stoccate o processate sono tenute aggiornate dal Gestore e raccolte in apposito dossier che viene messo a disposizione degli Enti di soccorso che intervengono al verificarsi di un'emergenza.



Ministero dell'Interno

Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Novara

Area **P**rotezione **C**ivile, **D**ifesa **C**ivile e **C**oordinamento del soccorso pubblico

PIANO DI EMERGENZA ESTERNA

**BALCHEM ITALIA
MARANO TICINO (NO)**

SEZIONE B SCENARI INCIDENTALI

B1 TIPOLOGIA DEGLI EVENTI INCIDENTALI E ZONE DI PIANIFICAZIONE

L'evoluzione di un evento incidentale ipotizzabile porta alla diversificazione degli scenari possibili che, in funzione delle caratteristiche delle sostanze rilasciate, possono avere effetti negativi di tipo tossicologico, energetico o di impatto sull'ambiente.

Gli elementi tecnici per l'individuazione delle aree a cui estendere la pianificazione d'emergenza sono stati desunti dalle risultanze delle analisi dei pericoli connessi alle sostanze detenute ed alle lavorazioni condotte elaborate dal gestore dello stabilimento ed esaminate dal gruppo di lavoro tecnico incaricato dalla Prefettura di Novara.

In particolare, le informazioni di dettaglio sugli eventi incidentali ipotizzabili sono riportati in allegato B, mentre ai fini dell'attivazione del presente Piano sono stati individuati degli scenari incidentali "di riferimento" accorpare gli eventi per tipologia (energetica o tossicologica) o per scenari omologhi (stessa tipologia di evento con sostanze pericolose con analoga classificazione di sicurezza).

Come noto, le conseguenze prevedibili di un evento incidentale si possono determinare in termini di effetti nocivi per le persone o le cose, con riferimento a determinati valori soglia corrispondenti a fenomenologie a carattere tossicologico o energetico. Facendo riferimento ai criteri delle "Linee Guida per la predisposizione del piano di emergenza esterna" del 2005, per l'individuazione delle aree potenzialmente coinvolte da eventi incidentali e nelle quali predisporre interventi di protezione civile vengono definite tre zone a rischio, specificate nello schema seguente.

Prima zona Zona di sicuro impatto	È la zona, in genere limitata alle immediate vicinanze dello stabilimento, nella quale sono possibili effetti sanitari che comportano un'elevata probabilità di letalità (12.5 kW/m ² in caso di irraggiamento, 0.3 bar in caso di sovrappressioni e LC50 in caso di dispersione di vapori tossici).
Seconda zona Zona di danno	È la zona, esterna alla prima, in cui sono possibili effetti gravi ed irreversibili per le persone che non adottano le misure di autoprotezione consigliate ed effetti letali per soggetti particolarmente vulnerabili, quali anziani, bambini, malati (5 kW/m ² in caso di irraggiamento, 0.07 bar in caso di sovrappressione e IDLH in caso di dispersione di vapori tossici).
Terza zona Zona di attenzione	Questa zona, la più esterna, riguarda le aree in cui sono possibili danni non gravi per soggetti particolarmente vulnerabili; per la sua determinazione non esistono valori di riferimento, ma le linee guida demandano ad una valutazione specifica da compiersi sulla base della complessità territoriale e della presenza di particolari elementi vulnerabili.

Le informazioni di dettaglio sulle aree di potenziale impatto causate dagli eventi incidenti ipotizzati dal gestore dello stabilimento sono riportate in allegato B, mentre ai fini dell'applicazione delle procedure previste dal presente PEE, sulla base delle elaborazioni condotte dal gestore e dall'involuppo dei cerchi di danno conseguenti agli eventi incidentali ipotizzabili, sono state individuate due zone, Area d'intervento e Area di Attenzione a cui corrispondono specifiche azioni di intervento e soccorso per i diversi Enti coinvolti nell'attuazione del Piano, come meglio dettagliato alla successiva Sezione C.

Di fatto, come meglio illustrato negli allegati A1 e A2, ai fini della presente pianificazione l'area d'intervento corrisponde, in via cautelativa, all'area d'involuppo di tutte le zone di danno e di attenzione previste dal gestore ed è stata conservativamente estesa, ai fini della pianificazione, ad una distanza di 609 m a partire dal centro di pericolo associato allo scenario con effetti maggiori. Quest'ultimo, corretto per eccesso, ingloba sostanzialmente tutti i limiti delle aree di attenzione previsti dal gestore per i singoli scenari di rischio.

L'area di intervento potrà, poi, durante un intervento essere calibrata, in un eventuale senso riduttivo, in relazione allo specifico scenario citato nell'allegato B (se previsto) e, più in generale, attraverso misure sulle concentrazioni in aria della sostanza tossica rilasciata.

B2 LIVELLI DI PROTEZIONE. VALORI DI RIFERIMENTO PER LA VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI

I possibili effetti negativi di un evento incidentale vengono codificati nel presente PEE come indicato nello schema seguente

Codifica scenario incidentale	Descrizione ed effetti negativi sulla popolazione e/o sull'ambiente
Scenario T	Rilascio di sostanza tossica
Scenario E	Rilascio di energia, che può essere di tipo termico in caso di incendio o di tipo barico, in caso di esplosione.
Scenario O	Rilascio di sostanza comburente
Scenario N	Rilascio di sostanza tossica per l'ambiente

All'accadimento di un evento incidentale, la risposta degli Enti del Soccorso deve essere commisurata alla gravità delle conseguenze connesse agli effetti negativi provocati.

Pertanto, gli eventi incidentali vengono codificati nel presente PEE in funzione della loro gravità e ad essi si associano i “livelli di allerta” a cui, nella Sezione D, sono associate le diverse azioni di intervento e soccorso degli Enti coinvolti nell’attuazione del PEE.

Gravità delle conseguenze e corrispondente livello di allerta	
Incidenti di I livello Stato di attenzione	Eventi che comportano l’attivazione del Piano di Emergenza Interno dello stabilimento interessato, ma che non hanno ripercussioni oltre il perimetro aziendale. L’evento può essere controllato con risorse umane e mezzi interni dello stabilimento e non comporta l’attivazione del PEE. Pur non avendo alcuna ripercussione all’esterno, potrebbero essere percepiti dalla popolazione esterna e/o dagli stabilimenti limitrofi dando luogo ad allarmismi o preoccupazioni. Esso corrisponde ad uno stato di “ATTENZIONE” ed il gestore ha cura pertanto di informare dell’accaduto gli Enti esterni, come meglio descritto alla Sezione C.
Incidenti di II livello Stato di preallarme	Eventi che non hanno ripercussioni all’esterno dello stabilimento in termini di pericoli per la popolazione, ma che potrebbero coinvolgere il territorio circostante e che richiedono l’intervento degli Enti esterni di intervento e soccorso, col supporto delle risorse umane e mezzi interni dello stabilimento interessato. Gli incidenti di II Livello comportano l’attivazione delle procedure previste dal presente PEE per lo stato di “PREALLARME”.
Incidenti di III livello Stato di allarme	Eventi gravi che possono avere ripercussioni all’esterno dello stabilimento industriale e che devono essere controllati nel tempo dai VV.F. del Corpo Nazionale con il supporto degli operatori attivati secondo le procedure del piano di emergenza esterno. Gli incidenti di III Livello comportano l’attivazione delle procedure previste dal presente PEE per lo stato di “ALLARME”.

B3 SCENARI INCIDENTALI DI RIFERIMENTO

Gli scenari incidentali identificati dal Gestore dello stabilimento sono riportati in **allegato B** con le relative frequenze di accadimento e le distanze rispetto alle soglie d'interesse misurate dal centro di pericolo corrispondente.

Ai fini dell'attuazione del presente **PEE** gli scenari ipotizzabili per i vari stabilimenti sono stati raggruppati per tipologia e gravità e si riassumono nel seguito.

Codifica scenari incidentali di riferimento			
STATO DI ATTENZIONE	Evento 1	Tipologia E	Incendio limitato coinvolgente sostanze classificate ai sensi del D.Lgs. 334/99 e s. m.i.
	Evento 2	Tipologia T	Emissione tossica molto contenuta (es. trafilamento)
STATO DI PREALLARME	Evento 3	Tipologia T	Rilascio tossico contenuto (es. rottura fusto)
	Evento 4	Tipologia E	Incendio confinato coinvolgente sostanze classificate ai sensi del D.Lgs. 334/99 (es. area travaso/reparti produttivi)
	Evento 5	Tipologia N	Dispersione di prodotti tossici per l'ambiente acquatico
STATO DI ALLARME	Evento 6	Tipologia E	Incendio esteso (es. tank fire)
	Evento 7	Tipologia T	Rilascio tossico (es. da linee, reparti produttivi)
	Evento 8	Tipologia E/T/N	Evento non ipotizzabile a priori, (Inserito per esigenze del Piano Provinciale di Difesa da attacchi terroristici)

Sostanzialmente, gli eventi incidentali che verosimilmente possono verificarsi nello stabilimento industriale oggetto del presente piano sono riconducibili a rilasci di sostanze tossiche e/o infiammabili con dispersione di vapori tossici e/o incendio oppure sversamento di sostanze pericolose per l'ambiente con possibile contaminazione di suolo/sottosuolo e/o acque superficiali o profonde.

.Si rimanda comunque per maggiori dettagli alla planimetria in allegato A1 che riporta la cartografia del territorio con l'indicazione degli elementi territoriali vulnerabili.

Rientra nel livello di preallarme anche il caso di sversamento di sostanze tossiche per l'ambiente acquatico per le implicazioni di Protezione Civile (monitoraggio e informazione popolazione) che comporta il possibile inquinamento della falda idrica.

Lo stato di "Allarme" verrebbe raggiunto al verificarsi di scenari incidentali particolarmente rilevanti e comporterebbe l'interessamento di aree esterne allo stabilimento Industriale e il potenziale

coinvolgimento della popolazione. In questo caso è prevista la gestione della crisi mediante specifiche procedure di intervento e soccorso riportate nella Sezione C del Piano, che si attuano attraverso i piani particolareggiati, riportati nella Sezione D, messi a punto dai responsabili di ciascuna funzione di supporto e struttura operativa coinvolta.



Ministero dell'Interno

Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Novara

Area **P**rotezione **C**ivile, **D**ifesa **C**ivile e **C**oordinamento del soccorso pubblico

PIANO DI EMERGENZA ESTERNA

**BALCHEM ITALIA
MARANO TICINO (NO)**

SEZIONE C MODELLO ORGANIZZATIVO D'INTERVENTO

C1 GENERALITÀ

Come la pianificazione di ogni emergenza richiede che la segnalazione del verificarsi di un incidente provenga da una fonte predeterminata, affidabile e consapevole, così anche l'allertamento, finalizzato ad avviare le procedure previste dal presente Piano, non può che essere affidato all'azienda in cui si verifica l'evento, trattandosi di un atto di valutazione responsabile la cui tempestività risulta decisiva per il successo delle operazioni di autoprotezione e di soccorso che ne discendono.

In base ad una scala graduata di livelli di pericolo (attenzione, preallarme, allarme), si è stabilita una opportuna codificazione, a cui far riferimento (allegato B del PEE), in accordo con i contenuti del Piano di Emergenza Interno dello stabilimento, delle anomalie che, se non adeguatamente contrastate, possono dare luogo agli eventi presi a riferimento per l'attuazione delle procedure di emergenza esterna.

Il Responsabile del Piano di Emergenza Interna dello stabilimento è tenuto a stabilire il livello di allerta corrispondente all'accadimento in atto, notificando tempestivamente al Prefetto di Novara ed agli altri soggetti previsti l'accadimento di un evento che ragionevolmente può comportare lo stato di ATTENZIONE o di PREALLARME ovvero di ALLARME del PEE.

Ciò anche con riferimento agli eventi che, pur non ipotizzabili nella normale conduzione degli stabilimenti e non definibili a priori, sono presi cautelativamente in considerazione ai fini del presente PEE in quanto potrebbero verificarsi per una serie particolarmente sfavorevole di eventi corrispondenti a frequenze di accadimento molto basse.

In caso di ALLARME l'attivazione del Piano di Emergenza Esterna da parte del Prefetto comporta l'avvio automatico delle procedure da esso individuate. Le azioni successive saranno commisurate alla reale entità dell'evento e delle sue conseguenze e saranno disposte dal Gestore dell'Emergenza - G.d.E.- (Comandante dei Vigili del Fuoco o suo sostituto) sul teatro delle operazioni sulla base delle indicazioni fornite dagli organi tecnici competenti intervenuti.

In particolare, l'area di intervento, coincidente -inizialmente e cautelativamente- con il limite dell'area di attenzione potrà, poi, durante un intervento essere calibrata, in un eventuale senso riduttivo, in relazione allo specifico scenario citato nell'allegato B (se previsto) e, più in generale, attraverso misure sulle concentrazioni in aria della sostanza tossica rilasciata.

C2 ➔ LE FUNZIONI DI SUPPORTO

In conformità delle citate Linee Guida per la Pianificazione dell’Emergenza Esterna, il modello organizzativo d’intervento nel caso di specie prevede l’utilizzo delle funzioni di supporto, in modo da rendere più snello il Piano e maggiormente tempestive le risposte operative da attivare in caso di emergenza.

L’allegato C2 riporta l’elenco delle funzioni di supporto che si ritiene necessario attivare allo scattare di un’emergenza nello stabilimento. Esse sono state definite in relazione alle caratteristiche dell’evento incidentale e ad altre esigenze organizzativo-gestionali.

Il citato allegato C2 riporta anche i compiti delle funzioni di supporto e l’indicazione del responsabile di ciascuna funzione, designato dalla propria organizzazione, che censisce ed acquisisce nel cosiddetto tempo di pace le risorse, predispone il piano particolareggiato di funzione, riportato nella Sezione D, e le procedure conseguenti. Al verificarsi di un’emergenza è questo rappresentante (o suo sostituto) che riveste il ruolo di esperto della funzione di riferimento e che si reca nella Sala Operativa costituita presso la Prefettura di Novara.

I responsabili indicati sono stati designati con atto formale nel corso della predisposizione del presente Piano. Essi hanno l’obbligo di aggiornare i dati del proprio piano particolareggiato e di comunicare agli Uffici della Prefettura di Novara eventuali necessità di aggiornamento del PEE.

Le procedure riportate in tale Piano attivano le pianificazioni discendenti di ogni singola funzione di supporto.

C3 ➔ L’ORGANIZZAZIONE E LE PROCEDURE

Ai diversi livelli di allerta previsti dal presente **PEE** sono collegati, con specifiche procedure di intervento, distinti flussi comunicativi (riportati in **allegato C3**) tra i soggetti preposti alla gestione dell’emergenza e tra questi e l’esterno.

C3.1 LA SALA OPERATIVA H 24

La gestione dei soccorsi previsti dal presente Piano di Emergenza è coordinata dal Prefetto attraverso il Centro Coordinamento Soccorsi (CCS), che si avvale di una Sala Operativa che, in caso di allarme, verrà costituita presso la Prefettura di Novara - l’Ufficio Territoriale del Governo

Le varie componenti interessate devono porre in atto, oltre le specifiche misure e predisposizioni loro assegnate, tutti gli adempimenti che rientrano nelle rispettive competenze istituzionali. In particolare presso la Sala Operativa si recheranno i responsabili

delle Funzioni di Supporto e delle strutture operative presenti sul territorio al fine di coordinare le strategie di intervento per il superamento dell'emergenza.

C3.2 VIABILITÀ: VIE DI ACCESSO DEI MEZZI DI SOCCORSO E PERCORSI ALTERNATIVI

La viabilità è strategica ai fini della pianificazione. Essa è stata analizzata ed organizzata per consentire un rapido isolamento delle zone a rischio e il movimento dei mezzi di soccorso.

Sono stati individuati i punti nodali in cui deviare o impedire il traffico attraverso l'utilizzo di posti di blocco, deviazioni del traffico e i percorsi alternativi attraverso i quali far defluire il transito dei mezzi ordinari, come riportato nello specifico piano particolareggiato alla Sezione D4.

Nella planimetria dell' allegato A1 sono riportati l'ubicazione dei posti di blocco, dei percorsi alternativi e delle vie di fuga che si rendono necessari a seconda dell'ubicazione dello scenario in atto.

C4 DISLOCAZIONE, GESTIONE E MANUTENZIONE DEI SISTEMI DI ALLARME

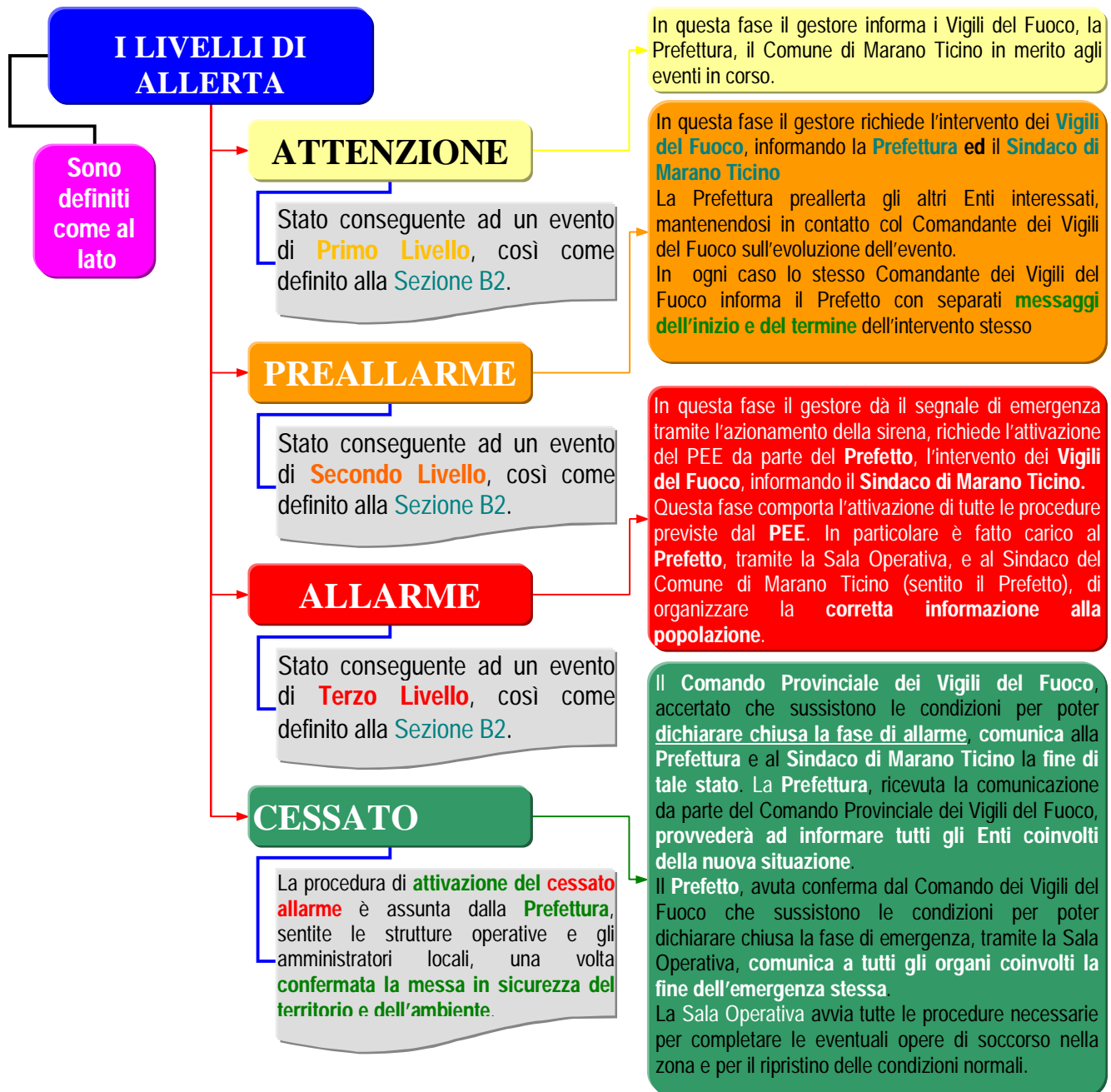
I sistemi di allarme costituiscono un requisito essenziale per rendere efficace il PEE in termini di risposta alla natura dell'emergenza in esame.

Lo stabilimento Balchem Italia ha in dotazione una sirena che ai fini della segnalazione dello stato di allarme emana convenzionalmente tre suoni intervallati tra loro e costituisce comunicazione per la messa in sicurezza sia del personale interno dello Stabilimento, sia della popolazione che rientra nell'Area di Attenzione, così come definita ai fini del presente PEE.

Un suono prolungato della sirena costituisce segnale di cessato allarme.

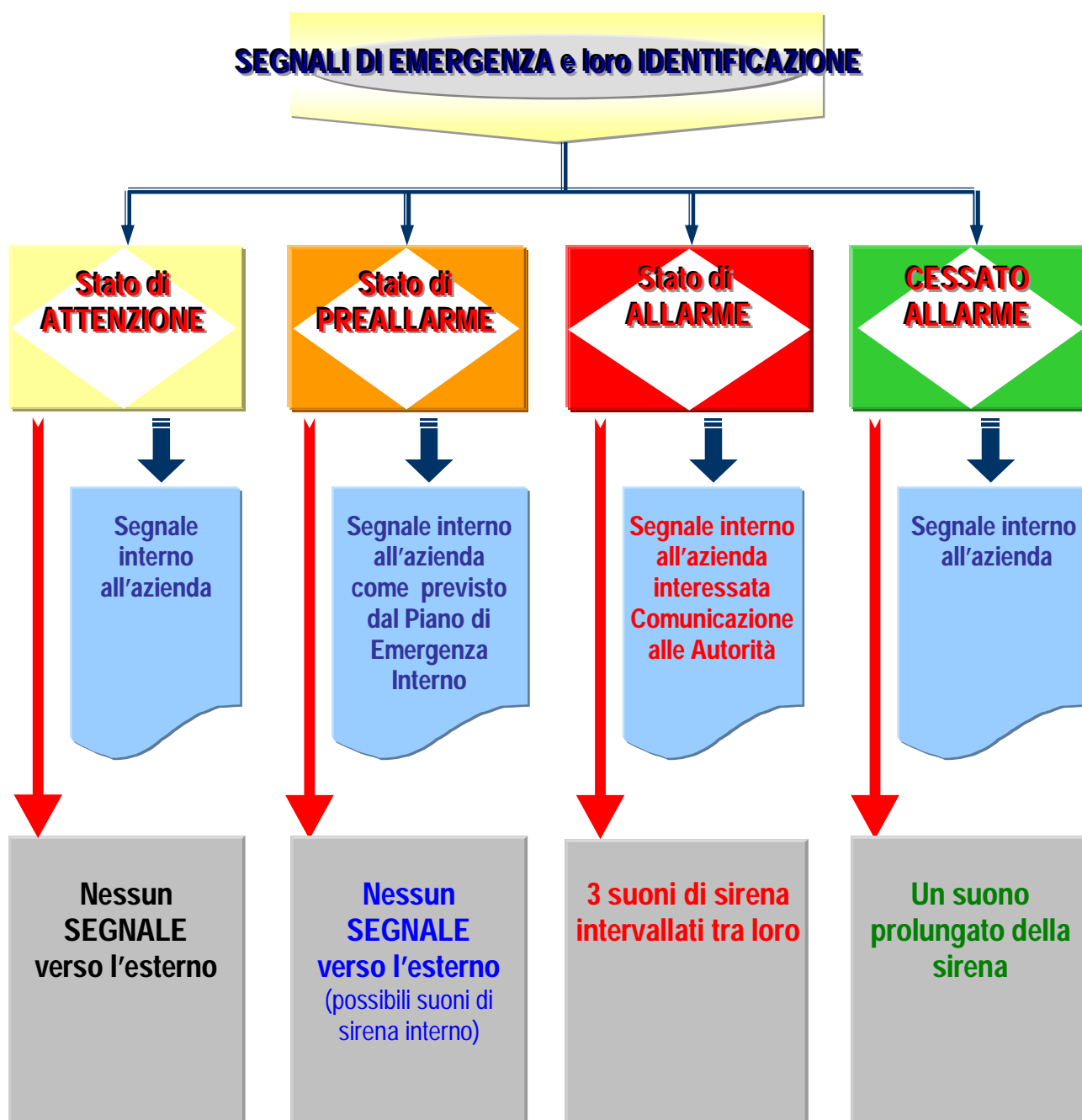
C5 ➔ DEFINIZIONE DEI LIVELLI DI ALLERTA

La distinzione in livelli di allerta ha lo scopo di consentire ai **Vigili del Fuoco** di intervenire fin dai primi momenti e al **Prefetto** il tempo di valutare la necessità di attivare, in via precauzionale, le **misure di protezione e mitigazione** delle conseguenze previste nel PEE per **salvaguardare la salute della popolazione e la tutela dell'ambiente**.



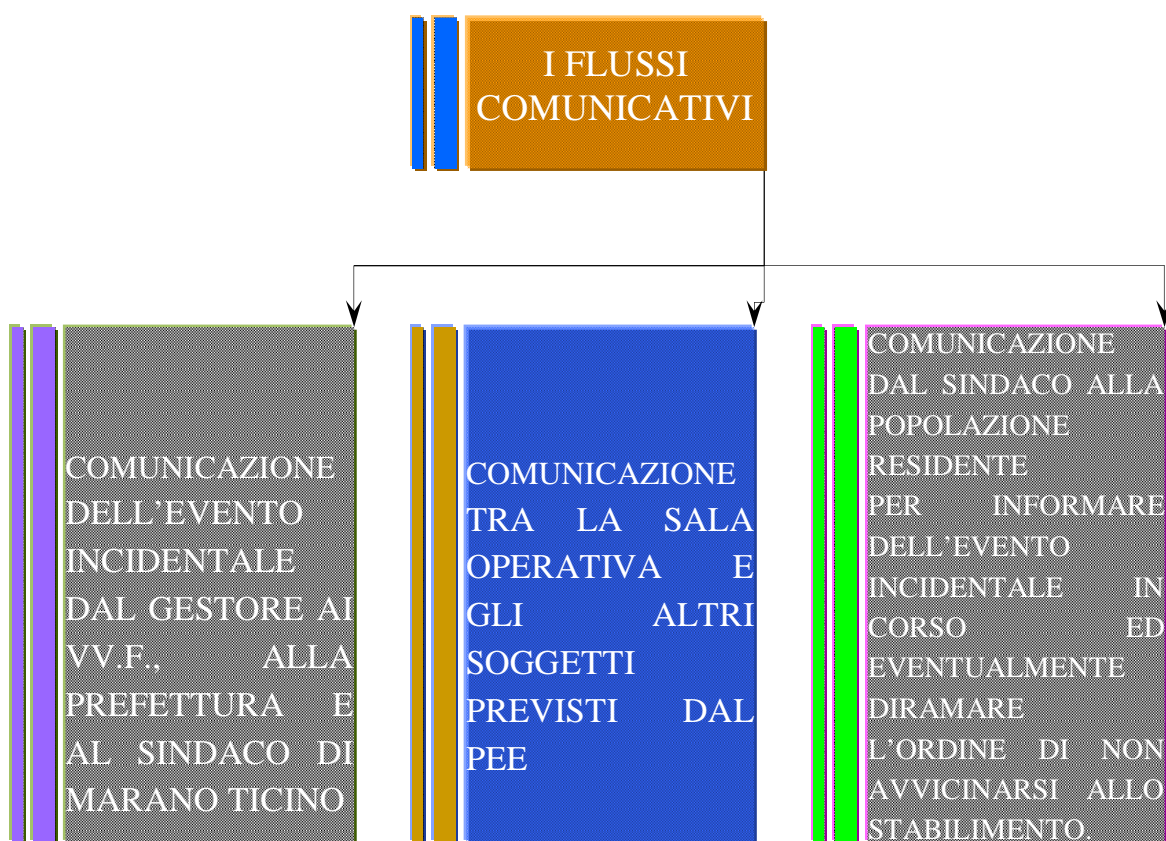
In fase di preallarme, il gestore adotterà –attivando il PEI- le misure di cautela e prima messa in sicurezza degli impianti interni evitando operazioni di carico e scarico ATB con intralcio delle vie di comunicazioni interne.

In fase di allarme, il gestore provvederà -in coerenza con il proprio PEI- ad adottare tutte le misure di autoprotezione dei propri dipendenti, con particolare riguardo al rischio tossico, e provvederà, altresì, alla messa in sicurezza degli impianti non interessati dall'evento incidentale in corso, limitando le operazione di processo al minimo necessario.



C6 ➔ LE COMUNICAZIONI

I flussi comunicativi previsti contestualmente all'attivazione del **PEE** sono indicati nello schema seguente



I dettagli dei flussi comunicativi corrispondenti ai diversi livelli di allerta e alle diverse fasi previste dal presente PEE sono riportati negli schemi in **allegato C3**, dove sono raccolti anche i moduli preimpostati da utilizzare per le comunicazioni via fax, successive ai primi contatti telefonici.

C7 ➔ GESTIONE POST-EMERGENZA

Dopo la dichiarazione del cessato allarme da parte del **Prefetto**, se necessario, prosegue il controllo sulla qualità ambientale sottoponendo la zona coinvolta a verifiche per accertare il decadimento dei livelli d'inquinamento e il ripristino dello stato di normalità.

C8 ➔ RIEPILOGO DELLE FUNZIONI DEI SOGGETTI COINVOLTI IN EMERGENZA

Di seguito sono riportate le funzioni minime dei principali soggetti – indicati nello schema seguente - chiamati ad intervenire nella gestione dello **stato** di **ALLARME** conseguente all'accadimento di un incidente di **Terzo Livello**.



Le azioni, le comunicazioni, gli interventi non sono elencati in ordine cronologico o gerarchico di “importanza”, ma, al fine di assicurare la massima efficienza ed efficacia del **PEE**, dovrebbero essere quanto più tempestivi e “simultanei” possibile, compatibilmente con le risorse ed i mezzi a disposizione di ciascun soggetto coinvolto allo scattare dello **stato** di **ALLARME**.

**C8.1 → IL GESTORE DELLO STABILIMENTO
INTERESSATO O SUO SOSTITUTO**Attiva il **Piano di Emergenza Interna**Dà il **segnale di emergenza** azionando la
sirena dello stabilimento come codificatoRichiede l'**attivazione del PEE** da parte
del **Prefetto**Richiede l'intervento dei **Vigili del Fuoco**Informa il **Sindaco di Marano Ticino****C8.2 → VIGILI DEL FUOCO**

Ricevono dal Gestore la richiesta d'intervento

Il Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco o suo sostituto, giunto sul luogo
dell'incidente, in quanto **Gestore dell'Emergenza - G.d.E.-**, assume la direzione tecnica
dell'intervento e si mantiene in contatto con il Prefetto attraverso la Sala Operativa

Svolgono le operazioni di soccorso loro deputate

Si avvalgono di un **Posto di Comando Avanzato** per il raccordo con gli altri organi tecnici
interventuti in modo da riferire al **Prefetto** circa l'evoluzione dell'incidente ed attuare
quanto previsto dal **PEE**Dispone che gli organi preposti effettuino la perimetrazione
delle aree che hanno subito l'impatto dell'evento incidentale

C8.3 ➔ IL PREFETTO

Attiva il PEE secondo le procedure di informazione, comunicazione e intervento stabilite

D'intesa col Gestore dell'Emergenza, stabilisce presso il luogo dell'incidente un Posto di Comando Avanzato coordinato e diretto dallo stesso Gestore dell'Emergenza

Costituisce la Sala Operativa presso la Prefettura di Novara - Ufficio Territoriale del Governo, da cui, attraverso il Centro Coordinamento Soccorsi (CCS), coordina l'attuazione del PEE

Acquisisce dal Gestore dell'azienda e dal Gestore dell'Emergenza ogni utile informazione in merito all'evento in corso

Nei casi previsti, informa gli **Organi centrali** (Dipartimento della Protezione Civile, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, Ministero dell'Interno) e i Sindaci dei comuni limitrofi

Acquisisce i dati concernenti le condizioni meteo locali

Valuta e decide con il Sindaco di Marano Ticino le misure di protezione da far adottare alla popolazione in base ai dati teorico-scientifici forniti dagli organi competenti o dalle funzioni di supporto

Sentiti il Sindaco di Marano Ticino e gli organi competenti, dirama comunicati stampa/radio

Accerta che siano realizzate le misure di protezione collettiva

Valuta la necessità di adottare provvedimenti straordinari in materia di viabilità e trasporti

Di concerto col Sindaco di Marano Ticino sentito il Gestore dell'Emergenza e il CCS, valuta l'opportunità di revocare lo stato di emergenza esterna e dichiara il cessato allarme

Richiede che siano avviati i provvedimenti di ripristino e disinquinamento dell'ambiente

C8.4 → **SINDACO DI MARANO TICINO**

Assicura l'informazione preventiva alla popolazione ai sensi dell'art. 22, c. 4 del D.Lgs. 334/1999

All'attivazione dello stato di **ALLARME** mette a disposizione la Sala di supporto presso il Comune di Marano Ticino

Attiva le strutture comunali operative di protezione civile (Polizia Municipale, Ufficio Tecnico) secondo le necessità e l'evoluzione dell'incidente, secondo quanto previsto nel piano particolareggiato in **Sezione D5**

Informa la popolazione sull'evento incidentale e comunica le misure di protezione da far adottare per ridurre le conseguenze

Segue l'evoluzione della situazione nella Sala Operativa presso la Prefettura di Novara ed informa la popolazione della revoca dello stato di "emergenza esterna"

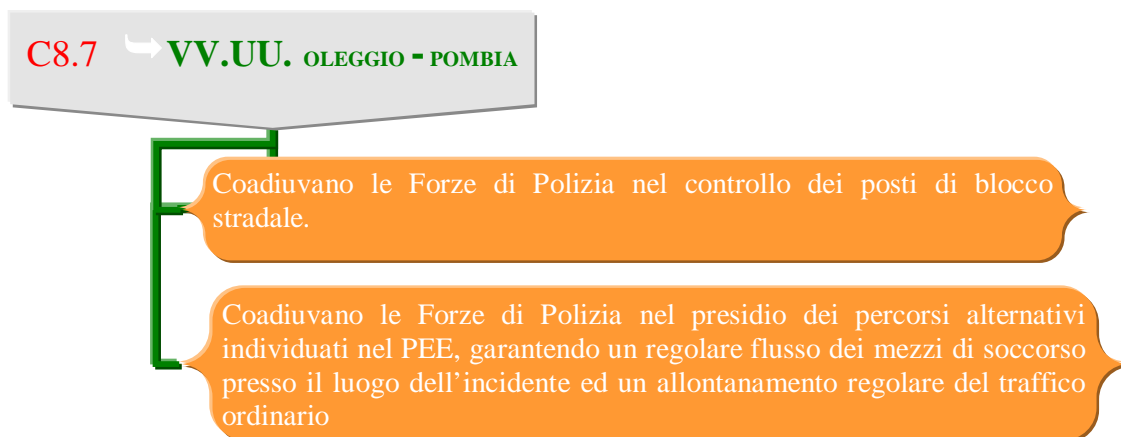
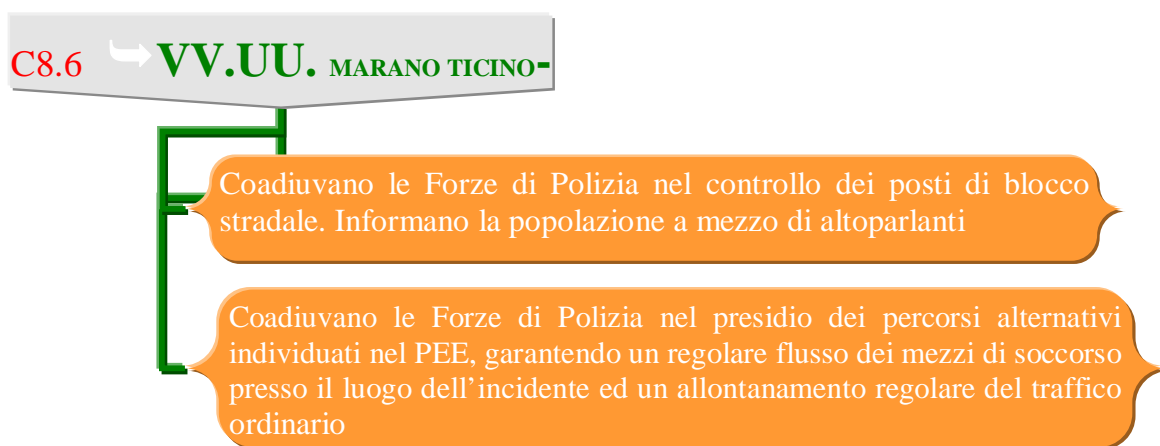
Dopo il cessato allarme si adopera per il ripristino delle condizioni di normalità

C8.5 → **FORZE DI POLIZIA**

Svolgono compiti operativi connessi alla gestione e controllo dei flussi nelle aree interessate dall'emergenza, anche ai fini del mantenimento dell'ordine pubblico

Effettuano e controllano i posti di blocco stradale secondo gli schemi indicati nel piano di controllo del flusso veicolare

Presidiano i percorsi alternativi individuati nel **PEE**, garantendo un regolare flusso dei mezzi di soccorso presso il luogo dell'incidente ed un allontanamento regolare del traffico ordinario



C8.8 → 118

Invia il personale per effettuare il soccorso sanitario urgente

C8.9 → ASL

Invia il personale tecnico che si raccorda con il **Prefetto** per una valutazione della situazione

Informa le unità ospedaliere locali sugli aspetti sanitari dell'evento

Sentiti i risultati di analisi, rilievi e misurazioni sulle matrici ambientali effettuati dall'Arpa Piemonte, fornisce i dati relativi all'entità e all'estensione del rischio per la salute pubblica

**C8.10 → AGENZIA REGIONALE PER LA
PROTEZIONE DELL'AMBIENTE (ARPA)**

Svolge operazioni di monitoraggio, di concerto con le altre autorità competenti, al fine di acquisire dati e informazioni sullo stato delle componenti ambientali (acqua, aria, suolo) interessate da rilasci o da sversamenti emessi in seguito ad evento incidentale presso Balchem Italia, effettuando ogni accertamento ritenuto necessario sullo stato dell'ambiente, nonché analisi chimiche e/o fisiche per valutare l'evoluzione della situazione di emergenza

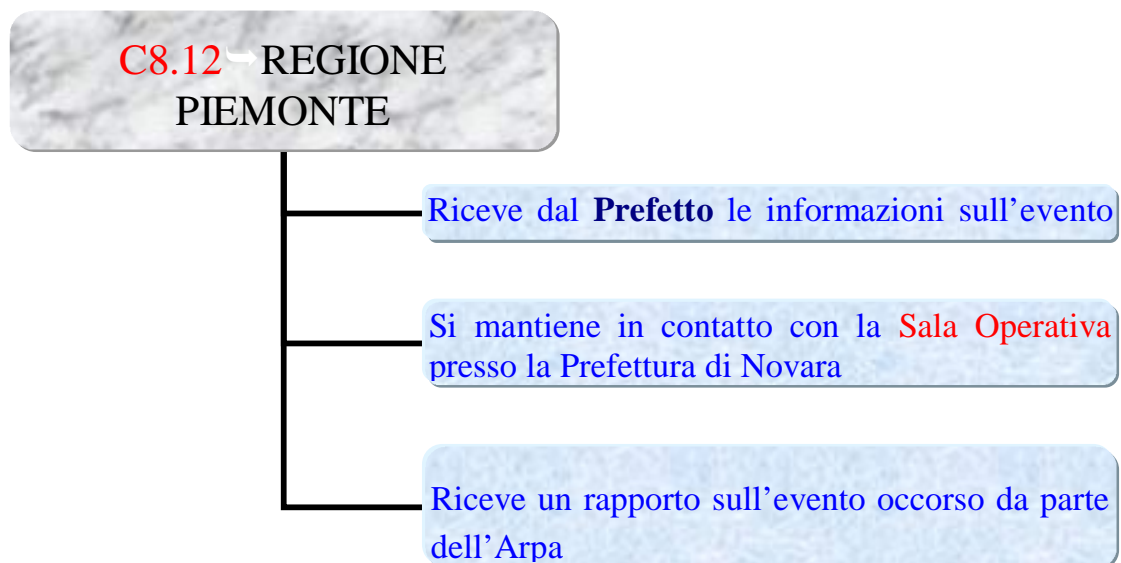
Acquisisce e fornisce tutte le informazioni sulle sostanze coinvolte

Trasmette al Prefetto presso la Sala Operativa le risultanze delle analisi e delle rilevazioni richieste

Fornisce supporto tecnico al Prefetto sulla base della conoscenza dei rischi associati alle sostanze ed alle lavorazioni condotte presso lo stabilimento Balchem e coinvolte nell'evento incidentale

C8.11 → VOLONTARIATO

Eventuale supporto alle Forze dell'Ordine per il controllo del traffico esterno alla zona dell'evento incidentale



C8.14 ➔ ENEL S.p. A.

Allerta le proprie strutture operative

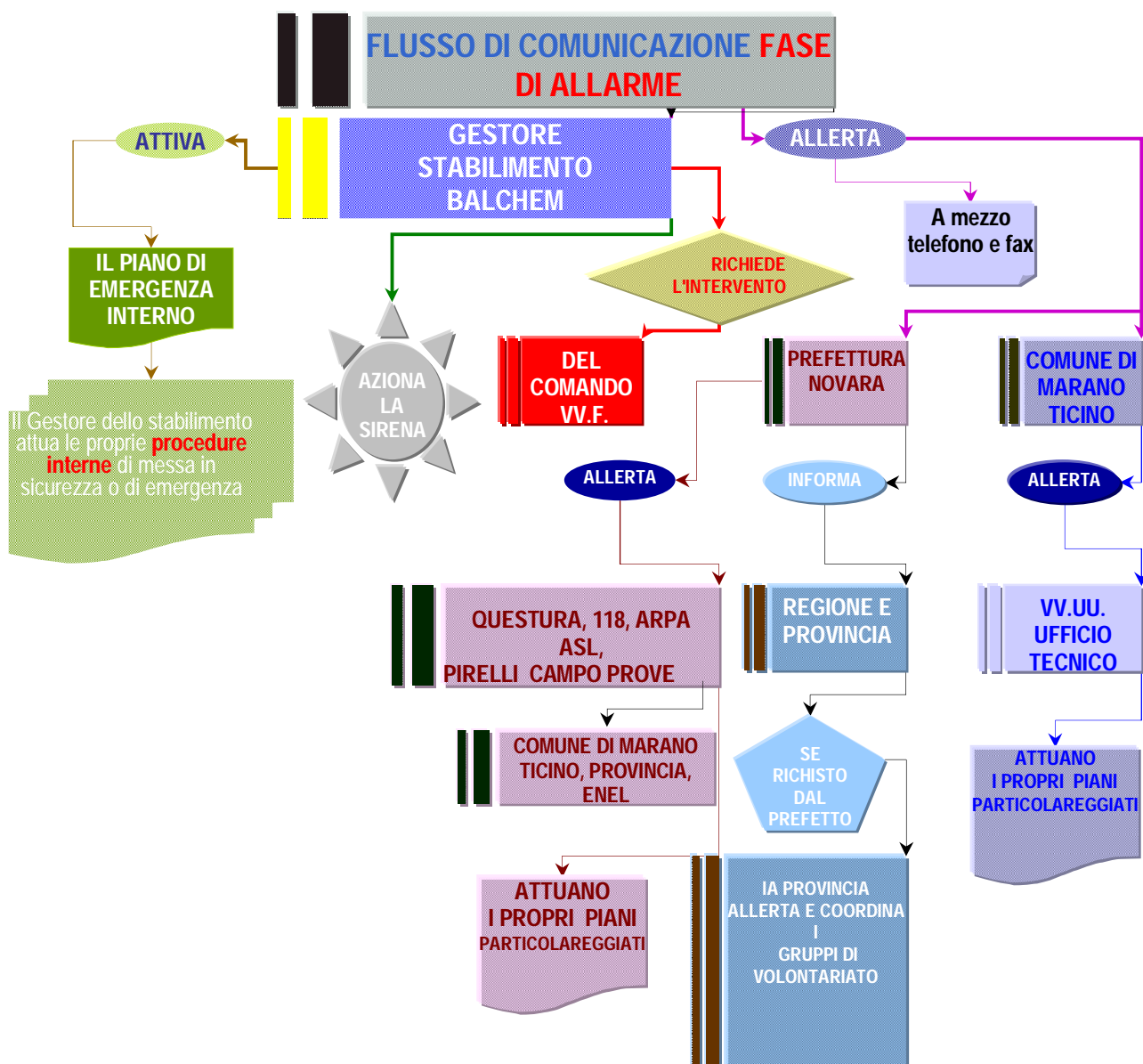
Sospende eventualmente, su specifica richiesta dei VV.F e del prefetto l'erogazione dell'energia elettrica nella zona.

Accerta i danni subiti dalle strutture di distribuzione energia elettrica.

Provvede ad emergenza conclusa al ripristino degli impianti curando, ove necessario, l'installazione di apparecchiature provvisorie per la distribuzione di energia elettrica

Riferisce alla Prefettura sui danni e sulle operazioni di ripristino.







Ministero dell'Interno

Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Novara

Area **P**rotezione **C**ivile, **D**ifesa **C**ivile e **C**oordinamento del soccorso pubblico

PIANO DI EMERGENZA ESTERNA

**BALCHEM ITALIA
MARANO TICINO (NO)**

SEZIONE D PIANI PARTICOLAREGGIATI

D1↪ COORDINAMENTO DELLE STRUTTURE OPERATIVE

Il Prefetto, responsabile di questa funzione, in caso di evento incidentale coordina l'attuazione del PEE in relazione ai diversi livelli di allerta.

D1.1 PREALLARME

In questa fase, ricevuta l'informazione dal gestore dello stabilimento, il Prefetto preallerta gli altri Enti interessati:

la Questura e le altre Forze dell'Ordine, il 118, l'ARPA, il Sindaco di Marano Ticino, l'Amministrazione Provinciale

accerta, tramite la Questura che siano state attuate le misure di isolamento della zona

acquisisce dal gestore e dal Comando dei VV.F ogni utile informazione in merito all'evento in corso.

D1.2 ALLARME

In questa fase il Prefetto, ricevuta l'informazione dal gestore dello stabilimento o dal Comando dei VV.F, attiva le procedure di piano e allerta:

- la Questura e le altre Forze dell'Ordine, il 118, l'ARPA, il Sindaco di Marano Ticino, l'Amministrazione Provinciale;
- accerta, tramite la Questura che siano state attuate le misure di isolamento della zona;
- attiva il Centro Coordinamento Soccorsi convocando presso la Sala Operativa di Protezione civile della Prefettura i rappresentanti delle funzioni di supporto previste nel presente piano.

Il CCS è composto dalle Autorità responsabili dell'Ordine Pubblico e dai rappresentanti di tutti gli Enti allertati ed ha il compito di supportare il Prefetto in merito alle operazioni di intervento nella fase dell'emergenza; **ogni componente ha altresì il compito di acquisire ogni utile informazione dalle proprie forze operative e di riferirle al Prefetto, per l'eventuale assunzione dei provvedimenti urgenti in ordine alla tutela della popolazione e dell'ambiente.**

- informa la Regione e gli Organi Centrali: Dipartimento della Protezione Civile, il Ministero dell'Interno ed il Ministero dell'Ambiente.
- attiva, nella fase dell'emergenza, la sala stampa per un costante aggiornamento degli organi di pubblica informazione.

D1.3 CESSATO ALLARME

In questa fase il Prefetto, ricevuta dal Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco la notizia del cessato allarme, comunica a tutti gli Organi preallertati o allertati la fine dell'emergenza ed informa gli Organi di stampa e gli Organi Centrali e la Regione.

Nell'attività successiva per il superamento dell'emergenza il Prefetto dispone, tramite i Sindaci, l'Amministrazione Provinciale, i Vigili del Fuoco, l'ARPA e L'ASL, l'accertamento dei danni.

D2↔ ELEMENTI PER LA PREDISPOSIZIONE DELL'INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

D2.1 L'INFORMAZIONE PREVENTIVA (IN TEMPO DI NORMALITÀ)

E' finalizzata principalmente a mettere ogni individuo nella condizione di conoscere il rischio a cui è esposto, di riconoscere correttamente i segnali di allertamento e di assumere comportamenti adeguati durante le fasi di attenzione, preallarme, allarme.

L'informazione preventiva alla popolazione è curata dal Sindaco che utilizzerà supporti illustrativi cartacei o audiovisivi all'uopo predisposti riportanti le informazioni essenziali delle schede di informazione ex allegato V del D.Lgs. 334/1999 e le misure di autoprotezione previste dal presente PEE allo scattare dello stato di allarme.

D2.2 L'INFORMAZIONE NELLA FASE DI ALLARME

E' finalizzata ad allertare la popolazione a rischio e a tenerla costantemente informata circa gli interventi predisposti e le norme di comportamento da seguire ove emergesse la necessità di adottare misure diverse da quelle annunciate nell'informazione preventiva.

L'informazione viene curata dal Sindaco attraverso macchine dei Vigili Urbani munite di altoparlanti.

D2.3 CONTENUTI DELL'INFORMAZIONE NELLO STATO DI ALLARME

La regola generale è quella di comunicare nell'immediatezza del fatto, utilizzando tutti i mezzi disponibili al momento.

Si ricorda che in caso di evento incidentale, per la rapida evoluzione dello stesso, la popolazione residente nelle casine più vicine verrà immediatamente allertata tramite la sirena attivata all'interno dello stabilimento. All'attivazione del PEE, la popolazione dovrà attuare le norme di sicurezza e di autotutela. L'informazione dovrà in particolare contenere i seguenti messaggi:

- **che al momento dell'allarme occorrerà allontanarsi in fretta, (per coloro che transitano nell'area), oppure portarsi all'interno degli edifici, chiudendo ogni possibile scambio d'aria con l'esterno;**
- che le strade devono essere lasciate libere per far circolare i mezzi di soccorso;
- che sostare all'aperto è comunque pericoloso;
- che ci si dovrà disporre in ascolto di quanto diramato da radio e tv;
- che quasi certamente si tratterà di un episodio che per la maggior parte delle persone comporterà disagi al massimo di poche ore.

Le comunicazioni diramate con automezzi attrezzati, che dovrebbero raggiungere le zone delle site nel raggio di 609 m, dovranno diffondere un messaggio preregistrato su nastro, del seguente tenore:

-
- *S'INFORMA CHE E' IN ATTO UN ALLARME PER INCIDENTE NELLO STABILIMENTO -----*

 - *LE PERSONE CHE SI TROVANO ALL'APERTO DEVONO ALLONTANARSI IMMEDIATAMENTE E CON ORDINE DIRIGENDOSI AL CHIUSO*

 - *LE PERSONE RESIDENTI SI METTANO AL RIPARO ALL'INTERNO DELLE ABITAZIONI*

 - *SI RACCOMANDA DI RESTARE AL RIPARO NELLE ABITAZIONI CHIUDENDO PORTE, FINESTRE, IMPIANTI DI CONDIZIONAMENTO E VENTILATORI, SERRANDE DI CANNE FUMARIE, IMBOCCO DI CAPPE E CAMINI.*

 - *RESTATE IN ASCOLTO PER ULTERIORI NOTIZIE*

 - *LASCIATE LIBERE LE STRADE PER I MEZZI DI SOCCORSO*

La comunicazione in emergenza avviene in stretto accordo con il Prefetto, attraverso la Sala Operativa nel frattempo costituitasi.

D2.4 L'informazione in caso di evacuazione

Premettendo che il rifugio al chiuso rappresenta la misura di protezione fondamentale e pressochè assoluta per le disposizioni del presente P.E.E, è bene, tuttavia, al verificarsi di particolari condizioni (es.evento incidentale in evoluzione, ma con effetti ancora contenuti), tali da far sussistere elementi per richiedere da parte del Gestore dell'emergenza la misura preventiva dell'evacuazione della popolazione, prevedere anche l'eventuale evacuazione. In tale ottica, si precisa, che l'informazione dovrà contenere i seguenti messaggi:

<i>ABBANDONARE LA ZONA SEGUENDO LE ISTRUZIONI DELLE AUTORITA' ED I PERCORSIPRESTABILITI RIPORTATI SUGLI OPUSCOLI INFORMATIVI GIA' DISTRIBUITI</i>
<i>TENERE UN FAZZOLETTO BAGNATO SUL NASO E SULLA BOCCA</i>
<i>DIRIGERSI AI CENTRI DI RACCOLTA PRESTABILITI</i>
<i>PORTARE CON SE' POSSIBILMENTE UN APPARECCHIO RADIO E MANTENERSI SINTONIZZATI SULLE STAZIONI INDICATE</i>
<i>COLORO CHE HANNO BISOGNO DI PARTICOLARE ASSISTENZA PER L'EVACUAZIONE POSSONO TELEFONARE AL NUMERO-----</i>

Le stazioni emittenti su cui sintonizzarsi sono le seguenti:

TV locali: ALTAITALIA TV
VIDEO NOVARA (VHF05, VHF16, UHF32)
VCO AZZURA TV

Radio locali: RADIO AZZURRA (FM 92.1 – 100.5)
RADIO DIMENSIONE MUSICA (FM 90.500)
PUNTO RADIO 96 – NOVARA (F.M. 96.000)
RADIO ABC (FM 88.7 – 89.0)

D2.5 L'INFORMAZIONE AL CESSATO ALLARME

Il cessato allarme è comunicato alla popolazione mediante sirena della Balchem.

È finalizzata al ripristino dello stato di normalità attraverso l'utilizzo di segnali di cessato allarme e norme di comportamento precauzionali eventualmente da tenere.

D3➡ PROCEDURE DI MONITORAGGIO AMBIENTALE DA PARTE DI ARPA PIEMONTE

D3.1 PREMESSA

Il presente piano particolareggiato considera gli effetti degli scenari ritenuti di interesse prioritario del PEE rispetto ai compiti istituzionali di Arpa Piemonte nell'ambito delle emergenze ambientali di origine antropica.

D3.2 Organizzazione generale del servizio di pronto intervento

Per fronteggiare situazioni di emergenza di origine antropica con ricadute sulla popolazione e l'ambiente, Arpa Piemonte dispone di un servizio di pronto intervento organizzato in presidi operativi dislocati sull'intero territorio regionale ed attivo 24 ore/24.

Secondo l'attuale sistema organizzativo, l'Agenzia garantisce sul territorio della Provincia di Novara la presenza del seguente **personale in pronta disponibilità**:

- n. 1 dirigente
- n. 1 riferimento tecnico
- n. 1 tecnico territoriale - presidio operativo di Novara
- n. 1 tecnico territoriale - presidio operativo di Gozzano

Il personale è operativo in pronta disponibilità, al di fuori dell'orario di servizio, nelle seguenti fasce orarie:

giorni lavorativi: dalle 16.00 alle 08.00 del giorno successivo

sabato-domenica-festivi: dalle 08.00 alle 08.00 del primo giorno lavorativo.

Per quanto concerne le attività analitiche in stazione fissa, in situazioni di emergenza Arpa fornisce normalmente l'assistenza tecnica e il supporto specialistico ed interpretativo alle analisi attraverso un servizio di **pronta disponibilità di laboratorio** attivo, solo in orario diurno, nei giorni di:

sabato-domenica-festivi: dalle 8.00 alle 20.00

In orario notturno, non è previsto alcun servizio di pronta disponibilità di laboratorio.

D3.3 Personale coinvolto e flussi di attivazione

Per la gestione dello stato di PREALLARME ed ALLARME sono direttamente coinvolti:

- n. 1 dirigente reperibile
- n. 1 riferimento tecnico
- n. 1 tecnico territoriale - presidio operativo di Novara

n. 1 tecnico territoriale - presidio operativo di Gozzano

Per la gestione dello stato di ALLARME, in relazione alla criticità della situazione che sarà valutata caso per caso, potrà essere richiesto il supporto operativo di ulteriore personale tecnico afferente ad altri Dipartimenti provinciali.

La comunicazione relativa allo stato di PREALLARME o ALLARME arriva al Dirigente Reperibile dal Servizio 118.

Il Dirigente Reperibile, ricevuta la chiamata, attiva tempestivamente il tecnico territoriale del presidio operativo di Novara, disponendo il suo trasferimento sul luogo dell'evento.

In caso di PREALLARME o ALLARME il Dirigente Reperibile informa il dirigente responsabile del *Dipartimento di Novara* o suo sostituto.

D3.4 Ruoli e responsabilità in stato di PREALLARME

Nel presente paragrafo sono delineati in generale i ruoli e le responsabilità che competono al Dirigente Reperibile e ai tecnici territoriali in caso di PREALLARME rimandando al punto D3.7 per le indicazioni di maggior dettaglio sulle modalità operative in merito agli ambiti di intervento di interesse del piano, differenziati per matrice coinvolta.

Il **Dirigente Reperibile** rappresenta la figura di riferimento per i tecnici territoriali incaricati dell'intervento, nonostante in caso di PREALLARME non sia necessariamente richiesto il suo intervento diretto sul luogo dell'evento.

Il Dirigente Reperibile

Attiva il tecnico territoriale del presidio operativo di Novara.

Informa il dirigente responsabile del *Dipartimento di Novara* o suo sostituto.

Si mette in contatto con il Comandante dei VVF o suo delegato in modo da avere notizie inerenti la situazione in atto e lo stato di PREALLARME attivato presso lo stabilimento.

Assiste e fornisce il costante supporto anche telefonico ai tecnici territoriali nell'assunzione delle decisioni in riferimento alla situazione in atto, acquisendo tutti gli elementi necessari a formulare le valutazioni di competenza.

Si tiene pronto a recarsi sul luogo dell'evento o laddove sia ritenuta necessaria ed opportuna la sua presenza nel caso lo stato di PREALLARME lo richieda o dovesse evolvere in ALLARME.

I **tecnici territoriali** sono direttamente incaricati dello svolgimento dell'intervento secondo le modalità operative indicate al punto D3.7 di questo piano particolareggiato.

I tecnici territoriali

Entrano in servizio attivo di pronta disponibilità al momento di chiamata da parte del Dirigente Reperibile.

Si recano presso la sede operativa di riferimento entro mezz'ora dalla chiamata per prendere il mezzo attrezzato con tutte le dotazioni di pronto intervento.

Si recano presso il centro di raccolta e acquisiscono ogni informazione utile circa la situazione di PREALLARME in corso.

Durante i trasferimenti, ed al raggiungimento del centro di raccolta, si mantengono in stretto contatto telefonico con il dirigente reperibile, per fornirgli l'aggiornamento delle informazioni relative alla situazione in atto e ricevere indicazioni sulle azioni da realizzare.

Predispongono e realizzano le azioni volte alla caratterizzazione preliminare del fenomeno in corso.

D3.5 Ruoli e responsabilità in ALLARME

Nel presente paragrafo sono delineati in generale i ruoli e le responsabilità che competono al Dirigente Reperibile e ai tecnici territoriali in caso di ALLARME rimandando al punto D3.7 per le indicazioni di maggior dettaglio sulle modalità operative in merito agli ambiti di intervento di interesse del piano, differenziati per matrice coinvolta.

Il Dirigente Reperibile rappresenta la figura di riferimento per i tecnici territoriali incaricati dell'intervento. In caso di ALLARME sono direttamente ricondotte al Dirigente Reperibile le responsabilità decisionali in relazione alle azioni preliminari e a quelle da mettere progressivamente in atto per il monitoraggio dell'evoluzione del fenomeno incidentale, per il suo contenimento e per la salvaguardia dell'uomo e dell'ambiente.

Il Dirigente Reperibile

Attiva il tecnico territoriale del presidio operativo di Novara, disponendo il suo immediato trasferimento sul luogo dell'evento.

Informa il dirigente responsabile del Dipartimento di Novara.

Si mette in contatto con il Comandante dei VVF o suo delegato in modo da avere notizie inerenti la situazione in atto e lo stato di ALLARME attivato presso lo stabilimento.

Si reca laddove sia ritenuta necessaria ed opportuna la sua presenza.

Si tiene costantemente informato circa lo svolgimento delle operazioni di soccorso tecnico mettendosi in contatto con il Comandante dei VVF o suo delegato, direttore dell'intervento.

Concorre con i tecnici territoriali alla predisposizione dell'attività di monitoraggio fornendo loro indicazioni sulla tipologia di inquinanti e sulla zona da monitorare.

In caso di intervento sul posto, coordina direttamente l'attività dei tecnici incaricati delle azioni di monitoraggio.

Attiva, laddove necessario, altro personale tecnico reperibile, previa consultazione con il dirigente responsabile del Dipartimento di Novara.

Comunica al Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.) l'esito delle valutazioni dei dati ambientali raccolti.

Rimane a disposizione del Prefetto di Novara e del Sindaco di Marano Ticino fino al termine dello stato di ALLARME fornendo il supporto tecnico per l'eventuale assunzione di provvedimenti urgenti in ordine alla tutela della popolazione e dell'ambiente.

I tecnici territoriali sono direttamente incaricati dello svolgimento dell'intervento secondo le modalità operative indicate al punto D3.7 di questo piano particolareggiato.

I tecnici territoriali

Entrano in servizio attivo di pronta disponibilità al momento di chiamata da parte del Dirigente Reperibile.

Si recano presso la sede operativa di riferimento entro mezz'ora dalla chiamata per prendere il mezzo attrezzato con tutte le dotazioni di pronto intervento.

Si recano presso il centro di raccolta dei mezzi di soccorso.

Acquisiscono dal comandante dei VVF o suo sostituto, direttore dell'intervento, le indicazioni precise sulla delimitazione delle aree di pericolo inaccessibili ad Arpa per esigenze di sicurezza.

Si posizionano in area sicura e concertano con il dirigente reperibile le azioni necessarie a caratterizzare il fenomeno in corso e a monitorarne l'evoluzione, in termini di impatti sulle matrici ambientali coinvolte.

Predispongono ed eseguono, mediante la strumentazione a disposizione, le attività di rilevazione e di monitoraggio in campo nelle aree accessibili ad Arpa seguendo le direttive impartite dal dirigente reperibile ed attenendosi alle eventuali indicazioni del Comandante dei VV.F. o suo sostituto, direttore dell'intervento.

Provvedono laddove necessario, nelle aree accessibili ad Arpa, al campionamento di matrici ambientali ai fini delle successive analisi presso il laboratorio regionale di riferimento (a tal fine attivano il servizio trasporto campioni).

Si raccordano con il personale operativo dei VV.F. per l'esecuzione di azioni nelle aree in cui l'accessibilità è consentita esclusivamente al personale dei VV.F. per esigenze di sicurezza o di gestione dell'intervento, compatibilmente con le esigenze prioritarie di soccorso (es. prelievo di campioni da parte di personale dei VV.F. e consegna agli operatori Arpa in loco ovvero presso i laboratori di analisi).

Forniscono agli operatori degli enti impegnati nelle operazioni di soccorso il supporto di competenza, con particolare riguardo alle caratteristiche chimico-fisiche delle sostanze pericolose.

Si mantengono in costante contatto telefonico con il dirigente reperibile, per l'aggiornamento delle informazioni relative alla situazione di ALLARME in atto e agli esiti delle rilevazioni ambientali in corso.

D3.6 Ambiti di intervento

In caso di evento incidentale, l'intervento presuppone da parte dell'Agenzia lo svolgimento di attività operative differenziate in relazione all'evoluzione del fenomeno e alle matrici ambientali coinvolte, meglio descritte nel punto D3.7.

Rispetto alla **dispersione di sostanze tossiche e di prodotti tossici di combustione**, le azioni da intraprendere sono finalizzate essenzialmente al monitoraggio in tempo reale, con misure in campo, dell'eventuale presenza di agenti chimici di rilievo tossicologico in concentrazioni tali da determinare fenomeni acuti per la popolazione (ivi compresi i soccorritori) ovvero di loro indicatori, qualora gli inquinanti non siano determinabili con le misure in campo. Inoltre, in relazione all'entità dell'evento, si può manifestare la necessità di svolgere anche campionamenti periodici di aeriformi e di altre matrici di interesse ambientale da sottoporre a successive analisi di laboratorio, al fine di meglio circostanziare il fenomeno, già descritto nella sua fase critica con i rilievi in campo, nonchè descriverne l'evoluzione temporale e spaziale, verificandone anche il possibile impatto sull'ambiente circostante.

Relativamente alla **contaminazione ambientale da reflui** anche di spegnimento, o di altre sostanze direttamente o indirettamente coinvolte nell'evento, le eventuali azioni da intraprendere sono finalizzate all'individuazione di misure immediate per contenere e per contrastare il diffondersi degli inquinanti alle matrici interessate – suolo e acque sotterranee.

D3.7 Criteri generali e modalità operative in PREALLARME/ALLARME

In stato di **PREALLARME** il personale di Arpa si reca al centro di raccolta ed eventualmente accede alle zone più prossime all'evento attenendosi comunque alle indicazioni fornite dal Responsabile delle Operazioni di Soccorso dei VV.F. presente in quel momento.

In stato di **ALLARME**, il personale di Arpa, già presente o che si reca al centro di raccolta, non accede alle zone di pericolo, ma si posiziona in zona sicura. Se necessario, munito di idonei dispositivi di protezione individuale, può intervenire in zona gialla.

D3.7.1

INDICAZIONI OPERATIVE PER LA DISPERSIONE DI SOSTANZE TOSSICHE E DI PRODOTTI TOSSICI DI COMBUSTIONE

MATRICE COINVOLTA: **AERIFORMI**

La natura dell'evento comporta l'intervento di Arpa in pronta disponibilità. Il grado di coinvolgimento del personale e le azioni da porre in atto sono diversificate in ragione dell'entità del fenomeno e dello stato dichiarato – PREALLARME o ALLARME – e saranno valutate caso per caso in relazione alla situazione contingente.

Lo stato di **PREALLARME**, in quanto situazione di pericolo potenziale, richiede l'attuazione delle azioni preventive e preliminari per l'identificazione dei prodotti di combustione.

Lo stato di **ALLARME**, in quanto situazione di pericolo reale, richiede, oltre all'attuazione delle azioni preliminari, anche la predisposizione di un'azione più ampia di monitoraggio per l'approfondimento del fenomeno e dei suoi impatti. A seconda delle situazioni, gli aeriformi possono essere indagati mediante monitoraggio in campo con strumentazioni portatili e/o mediante prelievo di campioni da analizzarsi in stazione fissa.

STRUMENTI E ATTREZZATURE

- 1 Macchina fotografica digitale
- 2 Anemometro portatile
- 3 Fiale colorimetriche tipo "Draeger" con relativa pompa di aspirazione
- 4 Strumentazione portatile (analizzatore Draeger CMS, analizzatore a fotoionizzazione PID, analizzatore multigas equipaggiato con sensori a celle elettrochimiche e sensori IR, ecc.)
- 5 Fiale di assorbimento su supporto solido per il campionamento continuo

POSSIBILI PUNTI DI RILEVAZIONE

- Posti di blocco stradale
- Centro di raccolta dei mezzi di soccorso

Verranno inoltre valutati, sulla base della direzione del vento e della possibile presenza di persone, ulteriori punti di rilevazione e bersagli sensibili.

POSSIBILI INQUINANTI DA RICERCARE

I possibili inquinanti sono da ricercare tra i prodotti presenti, nello stabilimento Balchem Italia, come materia prima o come rifiuto. Fermo restando la complessità e la molteplicità dei composti chimici inorganici ed organici che possono generarsi nel corso di un incendio, sulla base delle informazioni contenute nelle schede di sicurezza fornite dall'azienda, si ritiene di indicare in via generale i composti riportati in tabella.

Composti inorganici

Monossido di carbonio	CO
Ossidi di azoto	NO _x
Ossidi di zolfo	SO _x

Composti organici

Sostanze organiche volatili
IPA
Idrocarburi incombusti

AZIONI IMMEDIATE PER LA CARATTERIZZAZIONE DEL FENOMENO

Consistono essenzialmente nella caratterizzazione preliminare del fenomeno di dispersione, mediante la determinazione qualitativa e/o semi-quantitativa dei principali prodotti di combustione emessi nell'incendio, nonché nella raccolta di dati preliminari e osservazioni visive per orientare le successive azioni di monitoraggio, da svolgersi anche mediante campionamenti di aeriformi da sottoporre a determinazioni analitiche in stazione fissa.

MODALITÀ OPERATIVE, RUOLI E RESPONSABILITÀ

Il Dirigente Reperibile

Acquisisce dai tecnici territoriali presenti sul luogo dell'evento tutti gli elementi circostanziati sulle situazione in atto e sulle condizioni meteorologiche.

Assiste, mediante costante contatto telefonico, i tecnici territoriali e fornisce loro il supporto nell'individuazione dei punti e degli inquinanti da monitorare nel corso delle rilevazioni preliminari in campo.

Rimane a disposizione del Prefetto e del Sindaco rendendo disponibili i risultati delle determinazioni preliminari eseguite.

I tecnici territoriali

Eseguono le osservazioni preliminari per stimare la velocità e la direzione prevalente del vento (anche visivamente dall'inclinazione del pennacchio dei fumi) e l'altezza della colonna di fumo o acquisiscono elementi circostanziati sulle condizioni meteorologiche registrate da centraline di rilevamento.

Eseguono rilievi fotografici della colonna di fumo.

Individuano i punti significativi per le prime rilevazioni in campo in considerazione delle condizioni meteorologiche del momento che influenzano la dispersione dei prodotti di combustione, in particolare della direzione prevalente del vento.

Stabiliscono gli inquinanti da monitorare tenendo conto delle eventuali informazioni preliminari raccolte relativamente ai possibili prodotti di combustione e/o decomposizione del materiale che brucia. In generale, poiché le sostanze disperse non sono note o facilmente identificabili, si preferisce una indagine qualitativa ad ampio raggio, orientata in prevalenza alla *mappatura del territorio circostante in relazione a traccianti*.

Adottano le necessarie misure di sicurezza per evitare rischi di esposizione (indossando i DPI per la protezione delle vie respiratorie).

Predispongono ed eseguono le rilevazioni in campo mediante l'impiego di idonea strumentazione e/o altre dotazioni portatili (rilevatori a fotoionizzazione PID, analizzatori multigas con sensori a celle elettrochimiche e IR, fiale colorimetriche "Draeger", ecc.), attenendosi alle eventuali indicazioni fornite dal Responsabile delle Operazioni di Soccorso dei VV.F. presente in quel momento sulle eventuali aree inaccessibili ad Arpa per esigenze di sicurezza.

Per quanto possibile e significativo, compatibilmente con le esigenze prioritarie di soccorso, concordano con il personale operativo dei VV.F. lo svolgimento di alcune misure all'interno del sito e nelle sue immediate vicinanze, ovvero nelle aree inaccessibili ad Arpa.

Annotano i risultati delle rilevazioni eseguite, indicando i punti di misura e le condizioni meteorologiche (anche qualitative) al momento dei rilievi.

Comunicano i risultati delle rilevazioni effettuate al Responsabile delle Operazioni di Soccorso dei VV.F. presente in quel momento.

Comunicano i risultati delle rilevazioni effettuate al Dirigente Reperibile, anche al fine di programmare le eventuali azioni successive, volte a descrivere l'evoluzione del fenomeno con un maggior grado di approfondimento.

MONITORAGGIO DELL'EVOLUZIONE DELL'EVENTO E DEI FENOMENI DI RICADUTA

Consiste, mediante misure in campo, campionamenti e analisi di laboratorio, nell'effettuazione di diversi approfondimenti finalizzati a descrivere l'evoluzione temporale del fenomeno e meglio circostanziarlo, per valutarne l'impatto ambientale e garantire la disponibilità di dati per l'assunzione di decisioni da parte delle autorità competenti e l'informazione alla popolazione anche mediante gli organi di stampa.

MODALITÀ OPERATIVE, RUOLI E RESPONSABILITÀ

Il Dirigente Reperibile

Acquisisce elementi circostanziati sulle condizioni meteorologiche reali e previste relativamente all'area interessata dall'evento, eventualmente anche mettendosi in contatto telefonico, se possibile, con la Sala Situazione Rischi Naturali di Arpa.

Predispose il monitoraggio dell'evoluzione del fenomeno in riferimento ai risultati delle rilevazioni preliminari (eseguite con strumentazione portatile e/o fiale), all'andamento delle variabili fisiche (in particolare della direzione prevalente del vento) e ad eventuali situazioni di disagio o condizioni di disturbo percepite dalla popolazione.

Comunica al personale tecnico la tipologia di inquinanti da monitorare mediante le rilevazioni strumentali in campo e i luoghi da raggiungere per la ricerca dell'eventuale presenza di agenti chimici di rilievo.

Dispone, se necessario, il campionamento discontinuo di aeriformi da sottoporre ad analisi in stazione fissa, comunicando al personale tecnico modalità e tempi di prelievo.

Attiva, se necessario, il servizio trasporto campioni per il loro trasferimento rapido al laboratorio regionale di riferimento ovvero prende accordi affinché il servizio sia realizzato dai VVF.

Dispone, se necessario, il posizionamento della stazione mobile di rilevamento della qualità dell'aria, qualora la durata e l'importanza dell'incendio ne rendano utile l'impiego, per acquisire ulteriori elementi di valutazione a completamento degli approfondimenti svolti.

Richiede se necessario il supporto tecnico specialistico del responsabile della struttura Rischio industriale e pronto intervento.

Mantiene il costante contatto con la Prefettura e con il Sindaco rendendo disponibili i risultati delle determinazioni eseguite per l'assunzione di decisioni, l'emissione di comunicati stampa e l'informazione alla popolazione.

I tecnici territoriali

Identificano i recettori sensibili circostanti il luogo dell'evento anche in riferimento alla planimetria in allegato al piano.

Realizzano operativamente il monitoraggio dell'evoluzione temporale del fenomeno attraverso misurazioni in campo ed eventuali campionamenti di aeriformi da sottoporre a successive determinazioni analitiche in stazione fissa.

Forniscono, ove necessario, l'assistenza tecnica e il supporto specialistico circa le modalità operative di prelievo al personale dei VVF per l'eventuale campionamento discontinuo di aeriformi nelle zone di pericolo.

Svolgono interventi di verifica nelle aree sensibili circostanti il luogo dell'evento, eseguendo rilevazioni strumentali in campo e acquisendo per esempio informazioni dirette da parte dei residenti relativamente ad eventuali situazioni di disagio o condizioni di disturbo percepite.

Effettuano l'eventuale posizionamento della stazione mobile di rilevamento della qualità dell'aria.

D3.7.2 INDICAZIONI OPERATIVE PER CONTAMINAZIONE AMBIENTALE

MATRICE COINVOLTA: SUOLO E/O ACQUE SOTTERRANEE

La natura dell'evento comporta da parte del personale di Arpa una particolare attenzione a verificare che siano adottate tutte le misure di contenimento al fine di evitare la dispersione nell'ambiente di sostanze pericolose e/o di reflui contaminati.

POSSIBILI PUNTI DI CAMPIONAMENTO

Si rimanda alle valutazioni del momento, a seconda delle circostanze di emergenza che verranno a crearsi.

RISORSE STRUMENTALI

- Phmetro
- Conducimetro
- Vetreria e attrezzatura per il campionamento
- Contenitore refrigerato

MODALITÀ OPERATIVE, RUOLI E RESPONSABILITÀ

I tecnici territoriali

Si assicurano che le sostanze pericolose sversate e/o i reflui, anche di spegnimento, siano convogliati e confinati nei bacini di raccolta predisposti allo scopo.

Valutano l'opportunità di prelevare uno o più campioni di reflui e/o matrici ambientali da sottoporre ad indagine analitica per accertarne il grado di contaminazione.

Verificano che sia disposto il recupero delle sostanze inquinanti mediante pompa (o altro sistema) al termine delle azioni di soccorso o comunque prima della loro trascinazione dai bacini di contenimento.

N° Telefono Dirigente Reperibile: 335-5998535

N° Telefono Dipartimento di Novara: 0321-665711

N° Fax Dipartimento di Novara: 0321-613099

D4➡ PIANO PARTICOLAREGGIATO DI FUNZIONE AZIENDA SANITARIA LOCALE ASL “NO”

D4.1 Premessa

Nel presente documento redatto dall'ASL NO vengono individuate come strutture attive i presidi Ospedalieri e il Dipartimento di Prevenzione.

La risposta **Ospedaliera** si concretizza nell'attività integrata dei due Presidi Ospedalieri dell'ASL: P.O. di Borgomanero sede di DEA di I livello e P.O. di Arona sede di Punto di Primo Soccorso.

La risposta sanitaria, coordinata esternamente dal 118, viene coordinata internamente ai Presidi dall'Unità di Crisi (che si costituisce in caso di attivazione del Piano di Maxiemergenze) come previsto dal “**Piano di Maxiemergenze per il massivo afflusso di feriti ASL 13**” Deliberazione del Direttore Generale 2813 del 30 Dicembre 2004, in corso di aggiornamento. L'attivazione delle strutture Ospedaliere, prevede come ente di attivazione direttamente il 118 pertanto il flusso di chiamata esterno-interno è il seguente: dalla centrale operativa 118 al Medico Reperibile di Direzione Medica contattabile tramite centralino (Tel 0322/8481)

Il **Dipartimento di Prevenzione** è la struttura dell'ASL che nel territorio di competenza garantisce le funzioni di prevenzione collettiva e di sanità pubblica anche a supporto dell'Autorità Sanitaria locale.

Nell'ambito del Dipartimento di Prevenzione operano le seguenti Strutture Complesse che in caso di scenario incidentale potranno espletare le seguenti attività:

- ✓ *Servizio di Igiene e Sanità Pubblica (S.I.S.P.):* Collaborerà con i Comuni interessati dall'incidente per l'informazione che dovrà essere fornita alla popolazione in merito ai **comportamenti/protocolli** da seguire in seguito all'incidente; in tal senso, tenuto

conto degli eventi e delle sostanze implicate proporrà eventuali provvedimenti Sindacali a tutela della salute pubblica.

- ✓ *Servizio di Igiene e Assistenza Veterinaria (S.I.A.V.):* Si occuperà delle problematiche scaturite da un incidente che interessi allevamenti di origine animale o aziende che si occupano della produzione di prodotti caseari situate in prossimità del sito interessato, predisporrà pertanto gli interventi necessari al fine di tutelare la salute animale e di prevenire e controllare la eventuale contaminazione di prodotti alimentari.
- ✓ *Servizio di Igiene degli Alimenti e della Nutrizione (S.I.A.N.):* Si occuperà delle problematiche scaturite da un incidente che determini l'inquinamento delle acque potabili e delle colture per alimenti situate in prossimità del sito interessato, intervenendo al fine di prevenire e controllare la eventuale contaminazione di alimenti.
- ✓ *Servizio di Prevenzione e Sicurezza negli Ambienti di Lavoro (S.PRE.S.A.L.):* Si occuperà delle attività di controllo sulla sicurezza degli ambienti di lavoro e della conduzione delle inchieste infortuni occorsi ai lavoratori; collaborerà con la magistratura nell'individuazione delle cause che hanno provocato l'evento incidentale.

Appare quindi evidente come il Dipartimento di Prevenzione svolga un ruolo attivo durante un possibile scenario incidentale di tipo industriale con possibili ripercussioni sui lavoratori che in prima linea si trovano a fronteggiare le situazioni di emergenza, sulla popolazione civile ubicata nelle vicinanze dello stabilimento, su animali, colture e alimenti eventualmente coinvolti.

D4.2 Responsabile di Funzione e personale operativo

Viene designato come Responsabile di funzione il dott. **Biagio Calò**, Direttore del Dipartimento dell'ASL NO di Novara. In caso di assenza del dott. **Biagio Calò** il Responsabile di funzione è individuato nel dott. **Aniello Esposito**, Direttore della s.c. SISP.

Le comunicazioni relative allo stato di allarme e/o emergenza arriveranno al responsabile di funzione dal Prefetto.

Per mettersi in contatto con il Responsabile di funzione si dovrà telefonare al centralino del presidio ospedaliero dell'ASL NO di Borgomanero al numero 0322.8481.

Nel caso in cui il responsabile di funzione fosse impossibilitato a partecipare all'emergenza, provvederà ad attivare il suo sostituto.

A seconda delle necessità il Responsabile di funzione potrà allertare il Servizio dipartimentale competente. Ogni Servizio del Dipartimento di Prevenzione garantisce, al di fuori dell'orario di lavoro (dalle ore 17,00 alle 8,00 del giorno successivo e nei giorni sabato e festivi), turni di reperibilità costituiti da almeno due unità, per ciascun Servizio:

- ✓ n. 1 Dirigente Medico o Veterinario
- ✓ n. 1 Tecnico della prevenzione

D4.3 Flussi di attivazione ed operatività

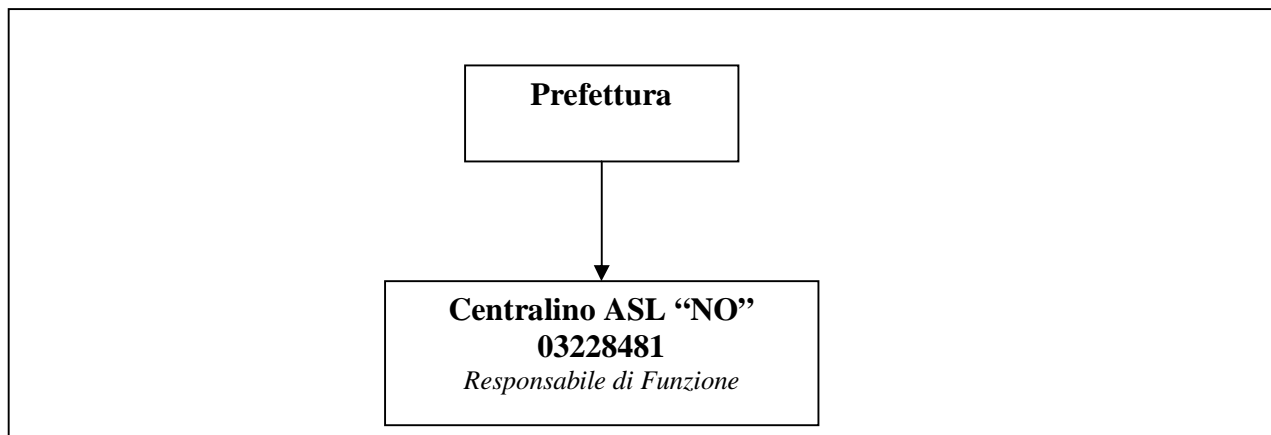
All'atto dell'attivazione il Responsabile di funzione dovrà intraprendere le seguenti azioni:

- ✓ Mettersi in contatto con il Gestore dell'Emergenza (Comandante dei VV. FF. o suo sostituto) in modo da avere notizie inerenti l'evento incidentale ed allo stato di preallarme/allarme attivato presso lo stabilimento.
- ✓ Se necessario, ed in ogni caso all'attivazione dello stato di allarme, recarsi immediatamente presso il Centro Coordinamento Soccorsi (Prefettura di Novara).

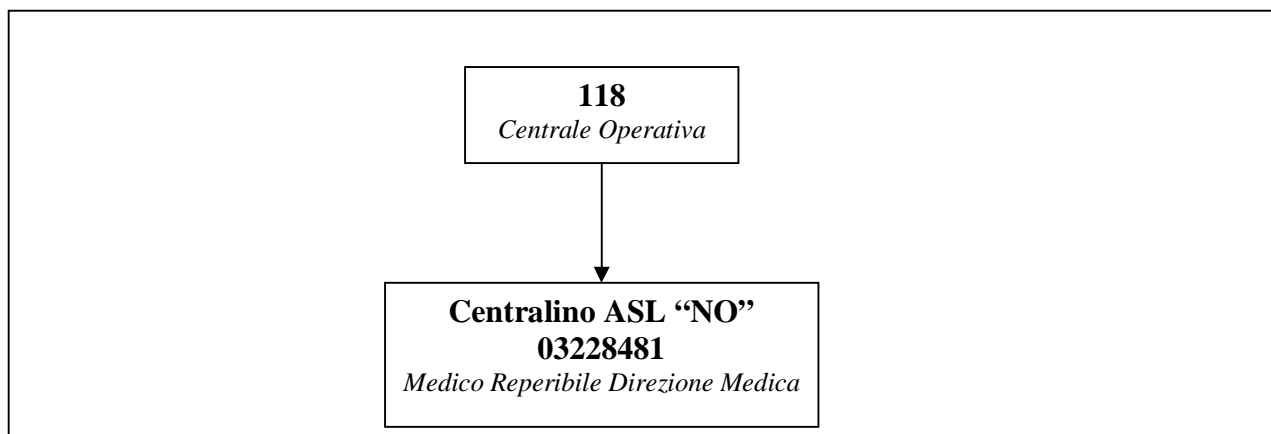
- ✓ Attivare il personale medico e tecnico dei Servizi del Dipartimento avente competenza sull'incidente e, se necessario, contattare il direttore del Servizio interessato.
- ✓ Acquisire informazioni sulla tipologia di inquinanti e sulla zona oggetto dell'incidente e trasmetterli al personale operativo.
- ✓ Coordinarsi con il Gestore dell'Emergenza per quanto riguarda le modalità e i tempi di accesso nell'area di attenzione.
- ✓ Comunicare al Direttore Generale e al Direttore Sanitario della ASL NO la situazione in corso e integrarsi con il medico reperibile di direzione medica operante nell'unità di crisi dell'ASL NO.
- ✓ Rimanere a disposizione del Gestore dell'Emergenza e del Prefetto fino al termine dell'emergenza, fornendo supporto tecnico, per l'eventuale assunzione dei provvedimenti urgenti in ordine alla tutela dei lavoratori, della popolazione, degli animali e dell'ambiente interessati.

SCHEDA DI ATTIVAZIONE ASL “NO”

Flusso di chiamata per l’attivazione del Dipartimento di Prevenzione



Flusso di chiamata per l’attivazione della risposta sanitaria ospedaliera




PIANO DI CONTROLLO DEL TRAFFICO VEICOLARE

POSTI DI BLOCCO E DEVIAZIONI STRADALI

D4 ➡ PIANO DI CONTROLLO DEL TRAFFICO VEICOLARE

D. 4.1 POSTI DI BLOCCO E DEVIAZIONI STRADALI

Tenuto conto dell'ampiezza delle zone di danno e attenzione, determinate sulla base di quanto specificato alla **Sezione B**, nel momento in cui **è dichiarato lo stato preallarme o di allarme** le forze di Polizia disporranno il posizionamento delle pattuglie automontate secondo lo schema riportato nell'**allegato cartografico A1**, che contemplano l'approntamento dei posti di blocco riportati nella seguente tabella 1, le deviazioni e/o arresti stradali riportati con gli acronimi **PB (Posto di Blocco)**, seguito da un numero progressivo e dall'acronimo dell'unità operativa interessata (cioè CC= Carabinieri; PS =Polizia di Stato; Pols.=Polizia Stradale; GF= Guardia di Finanza; CFS = Corpo Forestale dello Stato; PolProv = Polizia Provinciale; VV.UU.=Vigili Urbani,) ovvero dall'acronimo **DS** (Deviazione Stradale), seguito da un numero progressivo e dall'acronimo dell'unità operativa interessata (vedi sopra). Le DS1 e DS2 saranno disposte dai Vigili Urbani del Comune di Pombia, mentre la DS3 sarà disposta dalla Pattuglia dei Vigili Urbani del Comune di Oleggio. In caso di aggravamento della situazione, le pattuglie del Corpo Forestale dello Stato e della Polizia provinciale concorreranno alle operazioni con le altre Forze di Polizia.

Tabella Nr. 1 Stabilimento Industriale BALCHEM ITALIA di Marano Ticino ➡ Posti di blocco: corrispondenza cartografica			
Posto di blocco	Forze di Polizia Preposte	Forze di Polizia Alternative	Coordinate Toponomastiche
	Pattuglia Polizia Stradale di Arona	Non occorrente	Intersezione SP148 bivio Via Strera proveniente dalla SR527 (Loreto) – Territorio Comune di Oleggio-
	Pattuglia Carabinieri di Oleggio	Non occorrente	Intersezione Via Costa CAVAIOGO angolo via Pombino Abitato di Marano Ticino

	Pattuglia Questura di Novara	Con l'ausilio della pattuglia della Polizia Provinciale Di Novara	Intersezione Via della valle angolo via del Porto – direzione località San Giorgio situate nel comune di Pombia
DS1	Pattuglia dei Vigili Urbani di Pombia	Con l'ausilio della pattuglia della Polizia Provinciale Di Novara	Intersezione via del Porto incrocio in direzione località San Giorgio. Installazione transenna e cartellonistica di Deviazione stradale a cura della pattuglia dei Vigili Urbani di Pombia
DS2	Pattuglia dei Vigili Urbani di Pombia	Con l'ausilio della pattuglia della Polizia Provinciale Di Novara	Località San Giorgio, altezza canale Regina Elena, 10 metri dopo le abitazioni, in direzione stabilimento. Installazione transenna e cartellonistica di Deviazione stradale a cura della pattuglia dei Vigili Urbani di Pombia
DS3	Pattuglia dei Vigili Urbani di Oleggio	Con l'ausilio della pattuglia del Corpo Forestale dello stato per vigilanza dinamica	Intersezione Via Vallata Ticino altezza strada sterrata che porta presso lo stabilimento Balchem Italia Installazione transenna e cartellonistica di Deviazione stradale a cura della pattuglia dei Vigili Urbani di Oleggio

Nella prima fase dell'intervento le forze dell'ordine che hanno predisposto i posti di blocco, tramite le rispettive sale operative, provvederanno a far intervenire le pattuglie automontate di Vigili Urbani dei Comuni di Oleggio e Pombia, tramite i Sindaci affinché provvedano alle installazioni delle transenne e cartellonistica stradale.

I Vigili Urbani di Oleggio, dopo aver provveduto all'istallazione delle transenne e cartellonistica di deviazione stradale, dovrà effettuare attività di pattugliamento dinamico sui posti DS collocati sul proprio territorio, in collaborazione con la pattuglia della Corpo Forestale dello Stato di Novara.

Il posto di blocco Nr. 1 (Intersezione SP148 bivio Via Strera dovrà deviare il traffico veicolare proveniente dalla SR527 (Loreto) e dalla SS32, altezza del comune di Oleggio nelle direzioni di provenienza, impedendo il transito in direzione dello stabilimento **BALCHEM ITALIA di MARANO TICINO**).

Il posto di blocco Nr. 2 (Intersezione Via Costa CAVAIAGO angolo via Pombino, abitato di Marano Ticino, dovrà deviare il traffico veicolare in direzione del centro abitato di Marano Ticino).

Il posto di blocco Nr. 3 (Intersezione Via della Valle angolo via del Porto – direzione località San Giorgio situate nel comune di Pombia, dovrà deviare il traffico veicolare in direzione del centro abitato di Pombia).

I Vigili Urbani di Pombia, dopo aver provveduto all'istallazione delle transenne e cartellonistica di deviazione stradale, dovrà effettuare attività di pattugliamento dinamico sui posti DS collocati sul proprio territorio, in collaborazione con la pattuglia della Polizia Provinciale di Novara.

VIE DI ACCESSO DEI MEZZI DI SOCCORSO

I percorsi dei mezzi di soccorso per la confluenza sul posto sono i seguenti:

- La SP 148 proveniente da Oleggio, transitante per Marano Ticino.
- La SP 148 proveniente da Pombia.

VIE DI FUGA IN CASO DI EVACUAZIONE

L'evacuazione della popolazione potenzialmente interessata, benché ritenuta una misura alquanto improbabile per gli scenari di rilascio tossico previsti in caso di allarme per il presente PEE, potrà essere adottata qualora sia ritenuto necessario o opportuno a tutela della incolumità delle persone e soprattutto per evitare l'insorgenza di situazioni di panico.

In tale eventualità le operazioni di evacuazione, definibili di tipo preventivo, avranno luogo mediante avviso alle famiglie ricomprese nella zona rientrante nell'area di

danno, a cura delle Polizie Municipali e con il concorso a mezzo altoparlanti e i mass-media. Le vie di fuga sono state individuate al fine di favorire l'eventuale esodo della popolazione residente nell'area colpita dall'evento incidentale, ai presenti occasionali, nonché al personale dello stabilimento.

Per le persone che non hanno la possibilità di allontanarsi con i mezzi propri il Comune organizzerà l'evacuazione assistita secondo le modalità previste nel Piano Comunale di Protezione Civile.

Popolazione e aziende in Comune di Marano Ticino:

- Cascina Zendone.

L'eventuale evacuazione della cascina interessata può essere effettuata attraverso le strade di Marano Ticino , Pombia e Oleggio.

La scelta degli itinerari di evacuazione deve essere fatta sulla base della direzione dei venti.

POSTO COMANDO AVANZATO

Il posto comando avanzato dovrà essere costituito dal Comando Provinciale Vigili del Fuoco di Novara sulla base della direzione dei venti.

AREA DI RICOVERO

La struttura pubblica che potrebbe essere utilizzata temporaneamente dalle popolazioni evacuate è:

- Palestra in via Stazione

E' da tener presente che l'evacuazione è da considerarsi esclusivamente di tipo preventivo, quindi, nel caso in cui si verifichi il rilascio di sostanze tossiche e la situazione sia tale da imporre l'adozione di **provvedimenti immediati a tutela dell'incolumità della popolazione**, è sempre necessario adottare la misura di autoprotezione del rifugio al chiuso.

D5➡ PIANO PARTICOLAREGGIATO DI FUNZIONE COMUNE DI MARANO TICINO

INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE SUI RISCHI DI INCIDENTE RILEVANTE

Premessa: riferimenti normativi

Il Sindaco ha l'obbligo di informare la popolazione interessata sui contenuti delle schede fornite dai gestori di Aziende a rischio di incidente rilevante presenti sul territorio, in attuazione a quanto prescritto dall'art. 22 del D.Lgs. 334/99 e s.m.i. (D.Lgs. 238/05) che ai commi 4 – 5 – 6 così dispone:

- 4. Il comune, ove è localizzato lo stabilimento soggetto a notifica porta tempestivamente a conoscenza della popolazione le informazioni fornite dal gestore ai sensi dell'[articolo 6](#), comma 5, eventualmente rese maggiormente comprensibili, fermo restando che tali informazioni dovranno includere almeno i contenuti minimi riportati nelle sezioni 1, 2, 3, 4, 5, 6, e 7 della scheda informativa di cui all'[allegato V](#).*
- 5. Le notizie di cui al comma 4 sono fornite d'ufficio, nei limiti delle risorse finanziarie, umane e strumentali disponibili a legislazione vigente e senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, nella forma più idonea, a ogni persona ed a ogni struttura frequentata dal pubblico che possono essere colpite da un incidente rilevante verificatosi in uno degli stabilimenti di cui all'[articolo 2](#). Tali notizie sono pubblicate almeno ogni cinque anni e, per gli stabilimenti di cui all'[articolo 8](#), devono essere aggiornate dal sindaco sulla base dei provvedimenti di cui all'[articolo 21](#).*
- 6. Le informazioni sulle misure di sicurezza da adottare e sulle norme di comportamento da osservare in caso di incidente sono comunque fornite dal comune alle persone che possono essere coinvolte in caso di incidente rilevante verificatosi in uno degli stabilimenti soggetti al presente decreto. Tali informazioni sono riesaminate ogni tre anni e, se del caso, ridiffuse e aggiornate almeno ogni volta che intervenga una modifica in conformità all'[articolo 10](#). Esse devono essere permanentemente a disposizione del pubblico. L'intervallo massimo di ridiffusione delle informazioni alla popolazione non può, in nessun caso, essere superiore a cinque anni.*

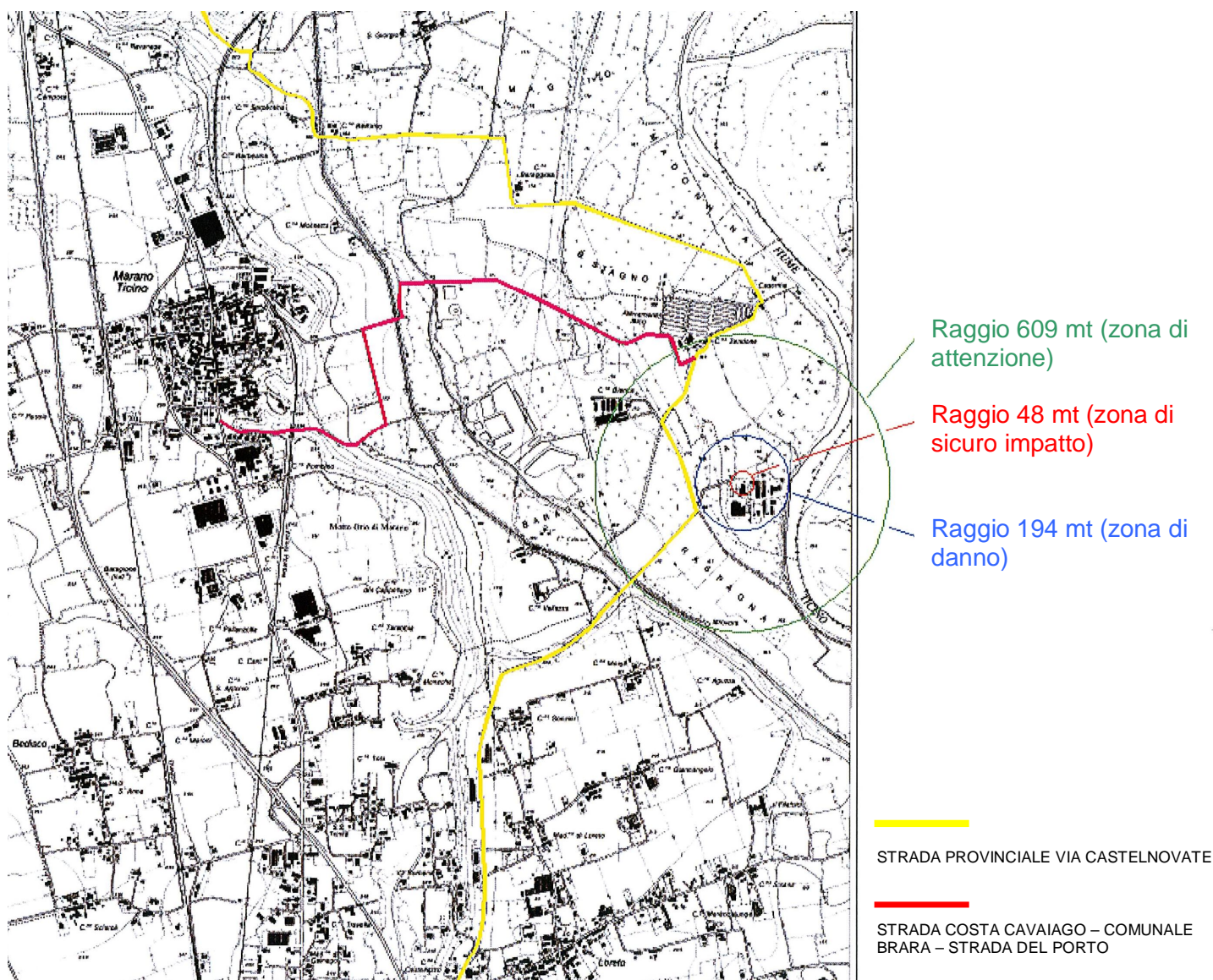
Modalità adottate dal Comune di Marano Ticino

In relazione agli esiti dei provvedimenti di cui all'art. 21 del D.Lgs. 334/99 e s.m.i. sono state individuate le aree del territorio comunale potenzialmente interessate da un evento

incidentale dello stabilimento ivi presente. Lo stabilimento di nostro interesse è denominato **BALCHEM ITALIA s.r.l.**

Tali aree sono ubicate nella Valle del Ticino, ad est del nucleo abitativo principale che invece non risulta coinvolto da un potenziale evento incidentale e dista circa 2000 metri dallo stabilimento.

La cartina sotto riprodotta indica le dislocazioni del centro abitato, dello stabilimento a rischio di incidente rilevante, della zona di sicuro impatto (cerchio rosso, con raggio di m 48), della zona di danno (cerchio viola, raggio di m 194), della zona di attenzione (cerchio verde, raggio di m 609).



È utile per una consapevole comprensione soffermarsi sulle delucidazioni che seguono.

L'area delimitata dal cerchio rosso (denominata zona di sicuro impatto) comprende una zona circoscritta dello stabilimento.

L'area delimitata dal cerchio viola (denominata zona di danno) comprende il resto dello stabilimento, la strada privata di accesso ad esso e zone limitrofe non abitate.

L'area delimitata dal cerchio verde (denominata zona di attenzione) comprende alcune abitazioni ed attività qui di seguito elencate:

- Cascina Zendone, allevamento ittico – via Del Porto (1 unità abitativa e 1 attività);
- Cascina Molino – via Del Porto (2 unità abitative);
- Cascina Bianca (Baraggia/Cardano) – via Del Porto (1 unità abitativa e 1 attività);
- Cascina Dogana (Località Caserma) – al di fuori della zona di attenzione;
- Abitazione Località Caserma – via Del Porto, al di fuori della zona di attenzione;
- Abitazione Comune di Oleggio – via Castelnovate 51, al di fuori della zona di attenzione.

L'informazione alle persone presenti in questa zona sarà effettuata dal Comune conformemente all'art. 22 del D. Lgs. 344/99 e s.m.i. prima citato.

Si ritiene opportuno soffermarsi in particolare sulle parole “rischio” e “incidente rilevante” che normalmente determinano in chi le ascolta sentimenti di allarme e preoccupazione.

RISCHIO

Il **rischio** è la possibilità che si verifichino conseguenze dannose a seguito di circostanze non sempre prevedibili.

Nessuna attività umana è completamente priva di rischi, neppure quelle che svolgiamo tra le mura delle nostre case o nel tempo libero!

È però possibile gestire meglio il rischio quando lo si conosce: infatti, la conoscenza e l'informazione aiutano in modo determinante ad acquisire la consapevolezza necessaria per evitare errori e comportamenti non corretti.

Informare è già prevenire!

Per questa ragione si allegano le schede con l'elenco dei prodotti presenti nello stabilimento che forniscono gli elementi per conoscere la tipologia del rischio e quindi per gestirlo correttamente.

INCIDENTE RILEVANTE

Un **incidente rilevante** è un evento quale un incendio, un'esplosione o una fuga di sostanze pericolose che dia luogo ad un pericolo grave, immediato o differito, per la salute umana e/o per l'ambiente, all'interno o all'esterno dello stabilimento.

Un'attività è sottoposta alla normativa sulla prevenzione dei rischi di incidente rilevanti quando nello stabilimento sono presenti sostanze pericolose in quantità tali da poter potenzialmente causare un incidente. Tali quantità sono definite dal D. Lgs. 334/99 successive modifiche ed integrazioni.

Le industrie "ad alto rischio" sono sottoposte a particolari adempimenti e controlli (da parte dei Ministeri, A.S.L., Regioni, ARPA, Vigili del Fuoco) per accertare che le aziende abbiano:

- Identificato tutti i rischi possibili
- Adottato misure di prevenzione e sicurezza per ridurre al minimo la possibilità di incidente
- Messo in atto un programma di verifiche periodiche
- Predisposto un piano per far fronte a eventuali situazioni di emergenza
- Informato e addestrato i lavoratori
- Informato le Autorità competenti.

È evidente che l'attuazione di tali misure ha lo scopo di rendere minime le probabilità di un incidente e di limitarne le conseguenze. A questo proposito si può evidenziare che la Balchem Italia s.r.l. ha ottenuto il Certificato Prevenzione Incendi nel mese di luglio 2007.

Informazione preventiva

- ✓ Il Comune elabora schede informative che sono soggette alla normativa dell'art. 22 del D.Lgs. 334/99.

Tali schede sono inviate alla popolazione potenzialmente interessata (residenti all'interno della zona di attenzione) con cadenza annuale allo scopo di tenere desta l'attenzione.

Altresì, tali schede, unitamente alla "Scheda di informazione sui rischi di incidente rilevante per i cittadini e i lavoratori" (ai sensi dell'art. 6 e allegato V del D.Lgs. 334/99), redatta quest'ultima dall'Azienda, sono permanentemente a disposizione del pubblico, affisse all'Albo Pretorio comunale.

In questo modo l'informazione è rivolta a tutta la popolazione maranese, non solo a quella potenzialmente interessata.

Il contenuto di tali schede evidenzia che il nucleo abitativo principale di Marano Ticino non è interessato da un potenziale evento incidentale.

L'area coinvolta (in caso di potenziale evento incidentale) è circoscritta entro un raggio di 609 metri all'interno del quale sono presenti alcuni nuclei abitativi a tutela dei quali è rivolta l'informazione comunale.

In particolare:

- In caso di incendio di metilammine, metanolo, ossido di etilene, ammoniaca, solfuro di carbonio le conseguenze dell'irraggiamento termico non interessano l'esterno dello stabilimento.

- In caso di diffusione aerea di ammoniac, ammine, ossido di etilene le conseguenze connesse alla dispersione nell'aria ambiente di una delle sostanze fuoriuscite accidentalmente da una delle apparecchiature dipendono dalle condizioni ambientali nelle quali l'evento incidentale dovesse verificarsi e potrebbero interessare aree immediatamente limitrofe alla recinzione dello stabilimento in un raggio di circa 609 mt.
 - In caso di esplosione di metilammine le conseguenze sono limitate all'interno dello stabilimento e determinano solo danni strutturali alle apparecchiature.
- ✓ Il Comune, in collaborazione con l'azienda interessata, propone ai residenti nella zona di attenzione una visita guidata dello stabilimento al fine di far conoscere le misure di sicurezza presenti sugli impianti e la loro operatività ed efficacia. Tale visita è riproposta almeno con cadenza triennale. Nel corso di tali visite le persone impareranno a riconoscere il significato dei suoni di allarme della sirena dell'azienda.
- ✓ Il Comune organizza incontri (in collaborazione con l'Azienda), ripetibili con frequenza almeno triennale, con la popolazione residente nella zona di attenzione al fine di aggiornare la stessa a cadenze regolari per facilitare la memorizzazione delle informazioni e favorire la risposta delle persone residenti nella zona interessata. Durante detti momenti formativi sono considerati anche i seguenti aspetti:
1. i segnali di allarme e cessato allarme;
 2. i comportamenti individuali di auto protezione;
 3. le principali misure di sicurezza quali il rifugio al chiuso o le modalità di comportamento nel caso in cui si sia all'aperto.

Informazione durante l'emergenza

Il Comune, ricevuta la segnalazione da parte dell'Azienda dell'avvenuto incidente, provvede subito a darne comunicazione ai residenti nella zona di attenzione di cui conosce i recapiti telefonici fissi e mobili.

I residenti, in seguito all'informazione preventiva di cui si è precedentemente scritto, sono a conoscenza dei potenziali rischi ed adottano, di conseguenza, i comportamenti corretti descritti nella scheda che viene loro inviata.

La popolazione residente nella zona di attenzione può essere allertata anche dalla sirena dell'Azienda.

Contestualmente all'informazione ai residenti, il Comune attiva le procedure di Protezione Civile che coinvolgono un gruppo di volontari con i quali è stata stipulata una convenzione.

Nel corso dell'emergenza, dopo l'informazione alla popolazione residente nella zona di attenzione, il Comune informa la popolazione del nucleo abitativo principale tramite l'affissione all'Albo Pretorio di un sintetico comunicato.

Azioni durante l'emergenza

- ✓ Evacuazione assistita, consistente nell'allontanamento delle persone interessate dalle loro abitazioni sotto il controllo e il coordinamento delle Autorità Pubbliche. L'area di raccolta prevista è individuata nella palestra di via Stazione.

Informazione dopo l'emergenza

Il Comune informa telefonicamente le persone precedentemente individuate dell'avvenuta fine dell'emergenza.

Consapevolezza di tale fase può essere acquisita dalle persone residenti anche dal suono di cessato allarme dell'azienda.

Misure di attenzione/informazione rivolte alla popolazione residente nel centro abitato (oltre la zona di attenzione interessata dall'evento potenziale)

Tale popolazione, come già scritto e secondo i dati in nostro possesso, è salvaguardata per la stessa collocazione dell'abitato dai rischi di incidente rilevante.

La documentazione sui rischi di incidente rilevante è sempre a disposizione del pubblico, affissa all'Albo Pretorio.

In caso di incidente, l'avvicinamento alla zona potenzialmente interessata è impedito dai blocchi stradali effettuati dagli Enti preposti.

Indicazioni e recapiti di amministrazioni, enti, istituzioni, uffici o altri pubblici, a livello nazionale e locale a cui si è comunicata l'assoggettabilità alla presente normativa, o a cui è possibile richiedere informazioni in merito

MINISTERO DELL'AMBIENTE

Servizio SIAR

Via Cristoforo Colombo 44
00147 ROMA

REGIONE PIEMONTE

Assessorato Tutela Ambientale

Via Principe Amedeo 17
10123 TORINO

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI NOVARA

Corso Cavour 2
28100 NOVARA

SINDACO DI MARANO TICINO

Via Sempione 40
28040 MARANO TICINO

PREFETTURA DI NOVARA

Piazza Matteotti 1
28100 NOVARA

COMITATO TECNICO REGIONALE

Direzione Regionale dei Vigili del Fuoco

Strada del Barrocchio 71/73
10095 GRUGLIASCO (TO)

Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Novara

Via P. Generali 12
28100 NOVARA

Numeri di telefono del Comune di Marano Ticino da contattare in caso di emergenza
--

Comune di Marano Ticino

Via Sempione 40
28040 Marano Ticino (NO)
Tel. 0321 923022 – 0321 923045
Fax 0321 923108
e-mail segreteria@comune.maranoticino.no.it – tecnico@comune.maranoticino.no.it

Sindaco del Comune di Marano Ticino – Dott. Imarisio Anna Maria

Tel 333 6956371

Tecnico del Comune di Marano Ticino – Ing. Ferri Manola

Tel 339 4398600

Consorzio Intercomunale Polizia Locale

Via Sempione 8
28047 Oleggio (NO)
Tel 0321 961784
Fax 0321 960932

PIANO DI EMERGENZA ESTERNA

**BALCHEM ITALIA
MARANO TICINO (NO)**

SEZIONE E AGGIORNAMENTI E LISTA DI DISTRIBUZIONE

E1 ➡ AGGIORNAMENTI E PROVE DEL PIANO

E2 ➡ LISTA DI DISTRIBUZIONE

Copia del presente piano è distribuita a tutti gli enti coinvolti nella gestione dell'emergenza nonché ai soggetti istituzionali previsti dall'art. 20 del D.Lgs. 334/99.

Si riporta di seguito l'elenco dei soggetti cui il presente documento è trasmesso:

Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile	ROMA
Ministero dell'Interno – Dipartimento Soccorso Pubblico, Vigili del Fuoco, Difesa Civile	ROMA
Ministero dell'Ambiente	ROMA
Regione Piemonte – Presidenza della Giunta	TORINO
Regione Piemonte - Assessorato Sanità	TORINO
Regione Piemonte - Assessorato Ambiente – Settore Grandi Rischi Industriali	TORINO
Regione Piemonte - Assessorato Commercio e Fiere, Polizia locale, Promozione della Sicurezza- Settore Protezione Civile	TORINO
Provincia di Novara, Presidenza della Giunta	NOVARA
Provincia di Novara, Assessorato Protezione Civile	NOVARA
Provincia di Novara, Assessorato Ambiente	NOVARA
Comune di Marano Ticino	MARANO TICINO
Comune di Oleggio	OLEGGIO
Comune di Pombia	POMBIA
Direzione Regionale Vigili del Fuoco Piemonte	GRUGLIASCO
Comando Provinciale Vigili del Fuoco di Novara	NOVARA
Comando Provinciale Carabinieri	NOVARA
Questura di Novara	NOVARA
Comando Sezione Polizia Stradale	NOVARA
Comando Provinciale Guardia di Finanza	NOVARA
Corpo Forestale dello Stato	NOVARA
Centrale Operativa "118"	NOVARA
Azienda Sanitaria Locale "NO" - Direzione Sanitaria	NOVARA
Azienda Sanitaria Locale "NO" – Dipartimento di Prevenzione	NOVARA
A.R.P.A. Piemonte – SC03-Rischio Industriale e Sviluppo Economico Compatibile	TORINO
A.R.P.A. Piemonte – Dipartimento di Novara	NOVARA
Associazione degli Industriali	NOVARA
ANAS – Sezione di Novara	CAMERI
Stabilimento Balchem Italia S.r.l.	MARANO TICINO



Ministero dell'Interno

Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Novara

Area **P**rotezione **C**ivile, **D**ifesa **C**ivile e **C**oordinamento del soccorso pubblico

PIANO DI EMERGENZA ESTERNA

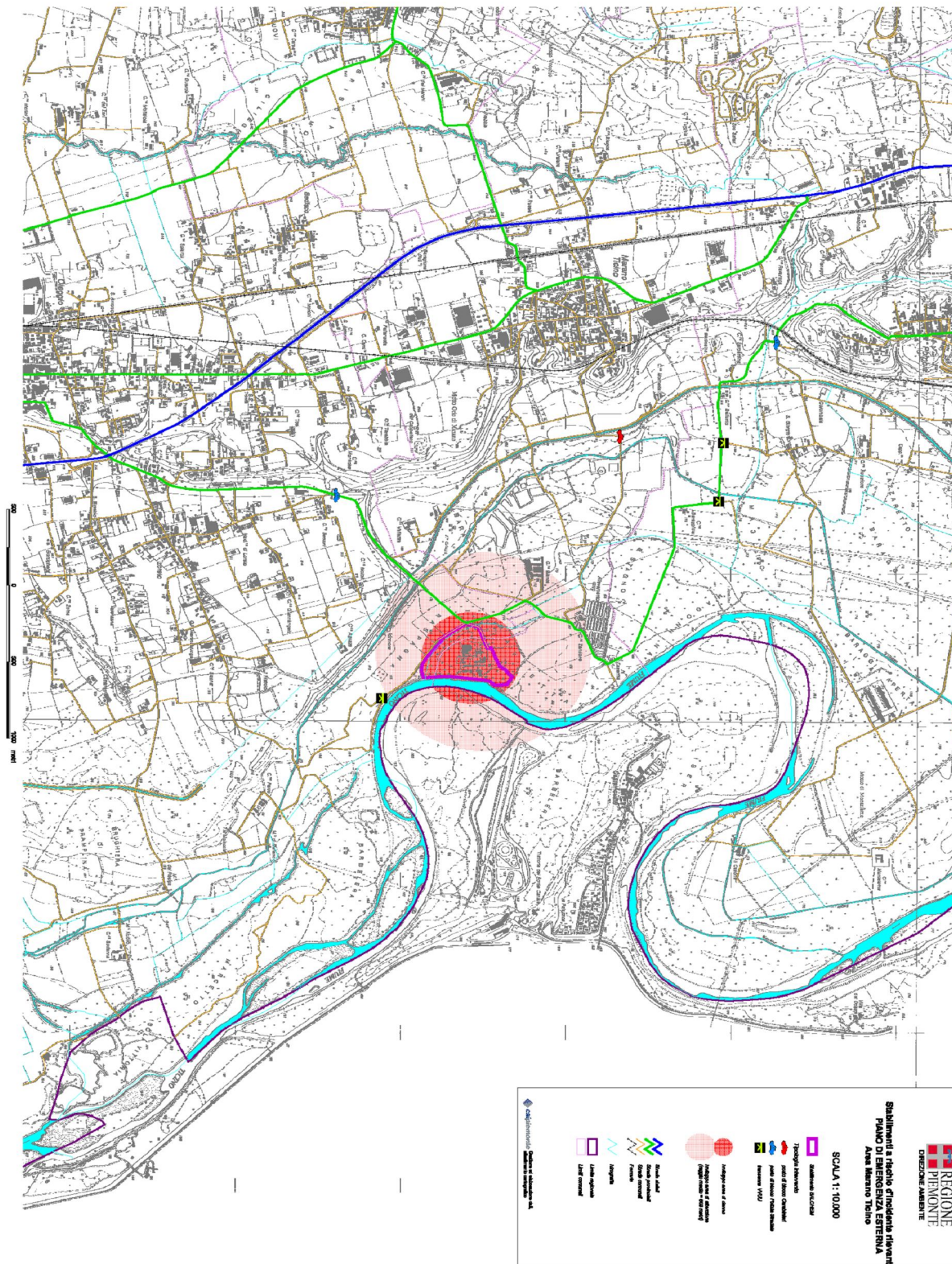
**BALCHEM ITALIA
MARANO TICINO (NO)**

ALLEGATO A1

Cartografia del territorio ed elementi territoriali vulnerabili

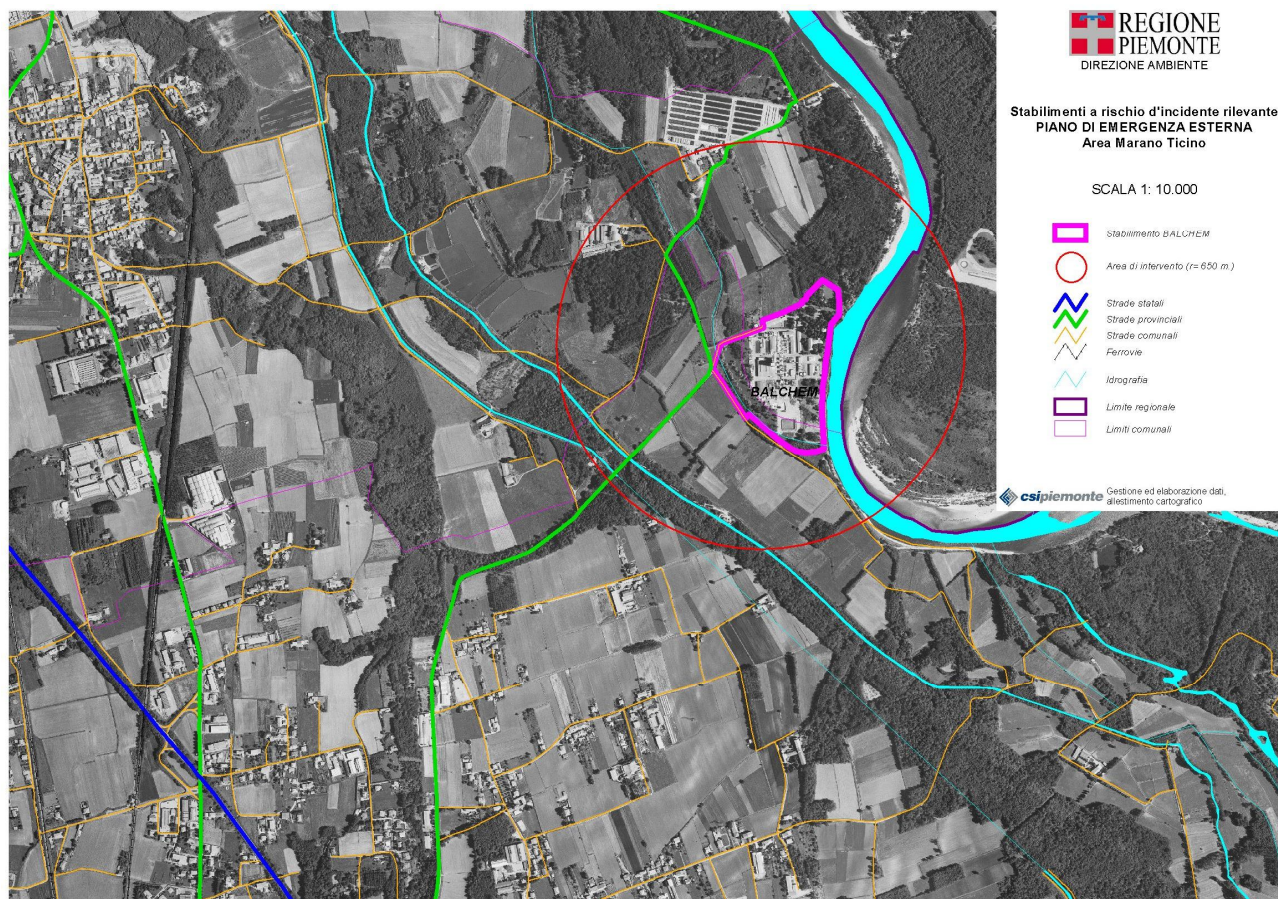


Ministero dell'Interno
Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Novara
Area Protezione Civile, Difesa Civile e Coordinamento del soccorso pubblico





Ministero dell'Interno
Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Novara
Area Protezione Civile, Difesa Civile e Coordinamento del soccorso pubblico





Ministero dell'Interno

Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Novara

Area **P**rotezione **C**ivile, **D**ifesa **C**ivile e **C**oordinamento del soccorso pubblico

PIANO DI EMERGENZA ESTERNA

**BALCHEM ITALIA
MARANO TICINO (NO)**

ALLEGATO A2

Planimetria degli stabilimenti e reti tecnologiche con descrizione degli impianti

Lo stabilimento BALCHEM Italia di Marano Ticino (NO) può essere suddiviso nelle seguenti aree produttive Individuabili nella planimetria dello stabilimento allegata alla scheda di informazione sui rischi di incidente rilevante per i cittadini ed i lavoratori ed al presente PEE (Allegato 2):

- produzione Metilammine
- produzione Colina liquida
- produzione Colina secca
- produzione Ditiocarbammati in soluzione acquosa e Sali di colina.

Esistono poi servizi generali (Centrale Termica, Laboratorio, Officina ecc.) ed uffici.

Produzione metilammine.

Nell'Area di produzione delle Metilammine, le materie prime sono Ammoniaca e Metanolo che arrivano in autobotte e sono scaricate in appositi serbatoi di stoccaggio dai quali vengono prelevate le quantità necessarie alle produzioni giornaliere. Dai serbatoi giornalieri le materie prime sono alimentate ad un reattore di sintesi dal quale escono una miscela di tre metilammine (Mono, Di e Tri metil Ammina) che vengono separate in un apposito impianto di distillazione costituito da quattro colonne.

Le tre Metilammine vengono utilizzate in stabilimento tal quali o vengono vendute anidre o in soluzione acquosa.

L'Ammoniaca è utilizzata anche per produrre una soluzione al 31% circa in acqua destinata a consumi esterni.

Produzione Colina liquida e Sali di colina.

La produzione di Colina liquida avviene per reazione fra Ossido di Etilene, soluzione acquosa di Acido Cloridrico e Trimetilammina, prodotta nell'impianto delle metilammine. L'Ossido di Etilene è stoccato in due serbatoi in apposita area recintata e protetta da impianti sprinkler. La soluzione acquosa di Acido Cloridrico è immagazzinata in apposito serbatoio ubicato nella stessa area.

Il prodotto ottenuto, concentrato fino al titolo desiderato, viene inviato all'impianto Colina secca o venduto come prodotto finito.

Nella stessa area si produce anche Colina Bitartrato a partire da Colina liquida, prodotta come nel metodo precedentemente descritto ma non in soluzione acquosa bensì in soluzione di metanolo. Questa Colina viene fatta reagire con soluzione di Acido Tartarico/Citrico ottenendo la Colina Bitartrato/Citrato, prodotto solido che, filtrato ed essiccato sotto vuoto, viene insaccato e spedito.

È possibile inoltre produrre la CARMA D6046, ottenuta per neutralizzazione della soluzione della Dimetilammina al 60 % con Anidride Carbonica.

Infine è inoltre possibile produrre la soluzione della Trimetilammina al 40%.

Produzione Colina Secca.

La colina secca è un integratore alimentare per animali e viene prodotta miscelando il supporto vegetale (bietole, tutolo) che viene scaricato in un'area apposita, con la Colina 75 prodotta nell'impianto dedicato. La colina poi viene essiccata e insaccata.

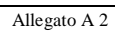
Produzione di Ditiocarbammati.

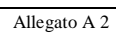
I ditiocarbammati sono prodotti per reazione fra Solfuro di Carbonio, Soda caustica ed Ammine alifatiche.

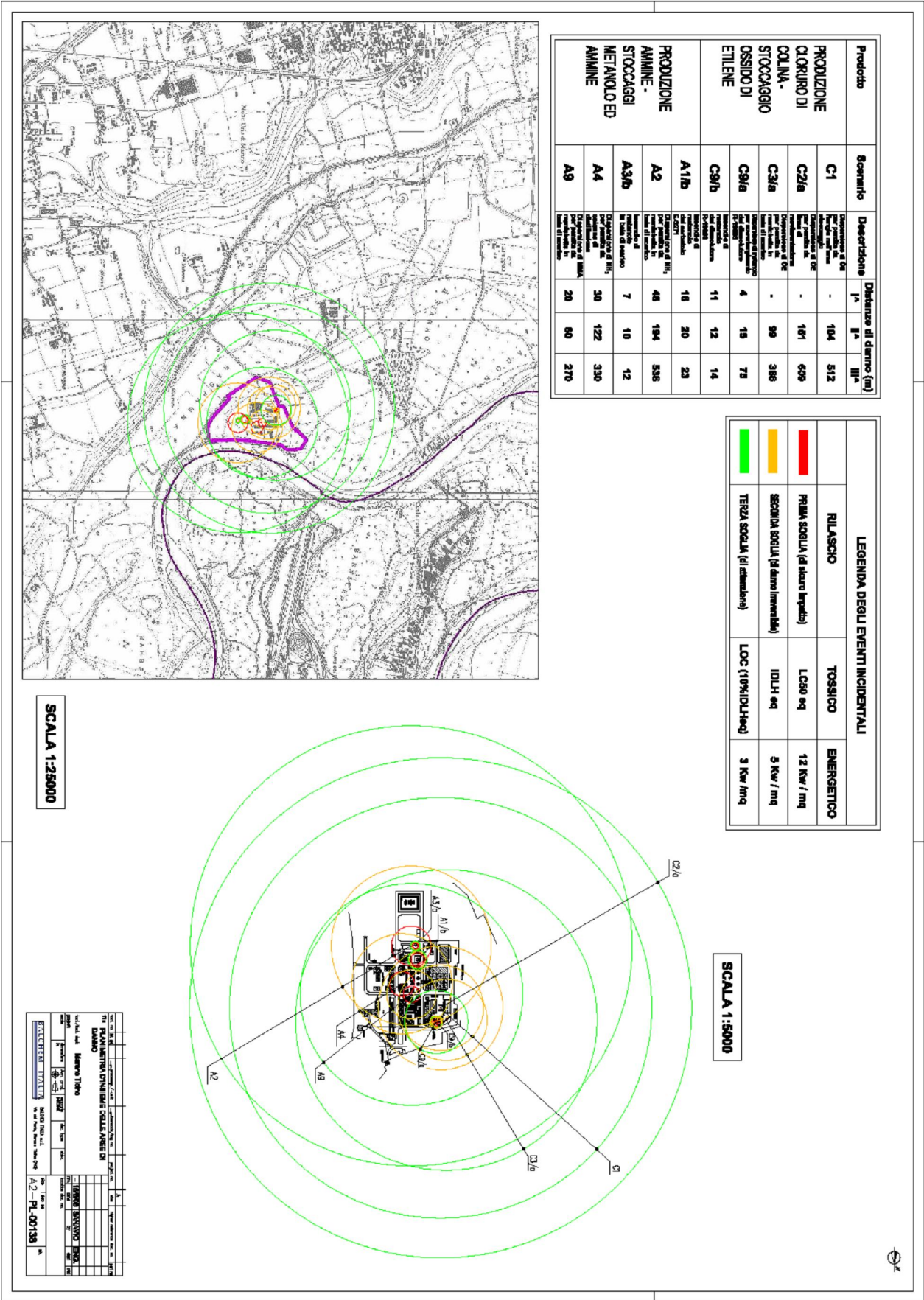
Sostanze e preparati soggetti al Decreto Legislativo n. 334/1999

Numero CAS o altro indice identificativo della sostanza / preparato	Nome comune o generico	Classificazione di pericolo	Principali caratteristiche di pericolosità	Massima quantità presente (t)
67-64-1	Acetone	F, Xi	R11, R36, R66, R67	0,32
7664-41-7	Ammoniaca	T, N	R10, R23, R34, R50	110
1336-21-6	Ammoniaca 31%	C, N	R34, R50	42
26292-57-9	CARMA D6046	Xi	R10, R36	25
111-92-2	Dibutilammina	Xn	R10, R20/21/22	27
109-89-7	Dietilammina	F, C	R11, R20/21/22, R35	13
124-40-3	Dimetilammina	F+, Xn	R12, R20, R37/38, R41	208
124-40-3	Dimetilammina 40%	F, C	R11, R20/22, R34	43
124-40-3	Dimetilammina 60%	F, C	R11, R20/22, R34	39
(vari)	<i>DTC pericolosi per l'ambiente (es. PERKACIT SDEC LIQ-W)</i>	N	R50/53	600
107-15-3	Etilendiammina	C	R10, R21/22, R34, R42/43	2
-	gasolio	Xn, N	R40, R51/53, R65, R66	3,5
67-56-1	Metanolo	F, T	R11, R23/24/25, R39/23/24/25	600
74-89-5	Monometilammina	F+, Xn	R12, R20, R37/38, R41	132
74-89-5	Monometilammina 40%	F, C	R12, R20/22, R34	43
75-21-8	Ossido di Etilene	F, T+	R12, R23, R36/37/38, R45, R46	47
(vari)	<i>Perossidi tossici, comburenti e R51/53 (es. TRIGONOX 239)</i>	O, T, N	R07, R21/22, R23, R34, R48/20/22, R51/53, R65	0,5

Numero CAS o altro indice identificativo della sostanza / preparato	Nome comune o generico	Classificazione di pericolo	Principali caratteristiche di pericolosità	Massima quantità presente (t)
(vari)	Perossidi comburenti (es. TRIGONOX 82)	O, C	R7, R20/21/22, R34, R43	114,15
(vari)	Perossidi comburenti e esplosivi (es. TRIGONOX 21)	E	R2, R7	4,1
(vari)	Perossidi comburenti, esplosivi e R50 (es. TRIGONOX BPIC-C75)	E, Xn, N	R2, R7, R36/38, R43, R50/53, R65	0,2
(vari)	Perossidi comburenti e facilmente infiam. (es. TRIGONOX B)	O, F	R7, R11	7,5
(vari)	Perossidi comburenti e R50 (es. TRIGONOX 77)	O, T, N	R7, R38, R50/53, R61, R62	3
(vari)	Perossidi comburenti e R51/53 (es. TRIGONOX T)	O, Xi, N	R7, R38, R51/53	10
(vari)	Perossidi esplosivi (es. PERKADOX L-DFG)	E, Xi	R02, R36, R43	10,05
(vari)	Perossidi esplosivi e facilmente infiam. (es. PERKADOX AIBN)	Xn, E	R2, R11, R20/22, R52/53	0,5
(vari)	rifiuti codice H3A	n.a.	n.a.	0,3
(vari)	rifiuti codice H6	n.a.	n.a.	0,3
75-15-0	Solfuro di Carbonio	F, T	R11, R23/48, R36/38, R62, R63	45
-	TARTARID 20	Xn, T	R10, R20/21/22, R60, R61	13
75-50-3	Trimetilammina	F+, Xn	R12, R20, R37/38, R41	127
75-50-3	Trimetilammina 40%	F, C	R11, R20/22, R34	42







PIANO DI EMERGENZA ESTERNA

**BALCHEM ITALIA
MARANO TICINO (NO)**

ALLEGATO A3

**Sostanze pericolose potenzialmente coinvolte negli scenari di
riferimento del piano**

INFORMAZIONI DI SICUREZZA SUI PRODOTTI

Nelle schede successive, sono riportate le informazioni di base perché quanti intervengono in caso di emergenza possano agire in sicurezza.

Si tratta delle informazioni essenziali sui singoli prodotti (riportati in ordine alfabetico), completabili con i dati contenuti nelle "schede di sicurezza" di sostanze e preparati disponibili presso la Balchem Italia

Le schede riguardano i seguenti prodotti:

AMMONIACA (Anidra)

DIMETILAMMINA ANIDRA

METANOLO

MONOETILAMMINA ANIDRA

OSSIDO DI ETILENE

SOLFURO DI CARBONIO

TRIMETILAMMINA ANIDRA

SIMBOLOGIA

- - -	=	Dato non disponibile
T	=	Tossico
Xn	=	Nocivo
C	=	Corrosivo
F+	=	Altamente Infiammabile
F	=	Facilmente Infiammabile

AMMONIACA ANIDRA

Sinonimi: Ammonium amide

Descrizione: Gas, incolore, odore acre tipico ammoniacale.

RISCHI SPECIFICI	
Simbolo:	T, N.
NATURA DEL PERICOLO	
	Infiammabile. Tossico per inalazione. Provoca ustioni.
COMPORTAMENTO	
<i>con acqua</i>	Molto solubile in acqua
<i>con aria</i>	Vapori più leggeri dell'aria.
MEZZI DI PROTEZIONE	
<i>vie respiratorie</i>	Usare un respiratore su misura ad aria purificata o con presa aria esterna conforme agli standard approvati se la valutazione di un rischio ne indica la necessità. La scelta del respiratore deve basarsi sui livelli di esposizione noti o previsti, i rischi del prodotto e i limiti di funzionamento sicuro del respiratore prescelto. Consigliato: filtro per ammoniaca (Tipo K) , SCBA (Self-contained breathing apparatus, respiratore autonomo)
<i>Occhi</i>	Consigliato: maschera a pieno facciale
<i>Cute</i>	Guanti resistenti ad agenti chimici ed impenetrabili conformi agli standard approvati devono essere sempre usati quando vengono maneggiati prodotti chimici se la valutazione di un rischio ne indica la necessità. <1 ora(e) (tempo di fessurazione): Guanti isolanti per basse temperature. L'equipaggiamento personale per il corpo deve essere selezionato in base al compito svolto ed al rischio previsto. Corpo: Consigliato: Indumenti protettivi.
AZIONI DI INTERVENTO	
<i>perdite o sversamenti</i>	Non usare l'acqua direttamente sull'ammoniaca liquida o sulle eventuali fuoriuscite dai contenitori.
<i>Incendio</i>	Nessun dato specifico. Il contenitore può esplodere in caso di incendio o se scaldato.
AZIONI DI SOCCORSO	
<i>inalazione</i>	Allontanare dall'esposizione e respirare aria fresca. In caso di arresto respiratorio, praticare la respirazione artificiale. Se la respirazione è difficoltosa, somministrare ossigeno. Consultare immediatamente un medico.
<i>Ingestione</i>	Non applicabile
<i>Occhi</i>	Irrorare IMMEDIATAMENTE gli occhi con acqua corrente per almeno 15 minuti, tenendo le palpebre aperte. Consultare immediatamente un medico.
<i>Cute</i>	In caso di contatto, lavare immediatamente e abbondantemente con acqua per almeno 15 minuti e rimuovere indumenti e calzature contaminate. Lavare gli indumenti prima di riutilizzarli. Pulire accuratamente le scarpe prima di riutilizzarle. Consultare immediatamente un medico. In caso di contatto con il liquido, riscaldare i tessuti congelati con acqua e richiedere l'intervento medico.

DIMETILAMMINA ANIDRA

Sinonimi: N- Metilmetilamina.

Descrizione: Gas, incolore, odore tipico ammoniacale.

RISCHI SPECIFICI	
Simbolo:	Xn F+
NATURA DEL PERICOLO	
	Estremamente infiammabile. Nocivo per inalazione. Irritante per le vie respiratorie e la pelle. Rischio di gravi lesioni oculari. Getti o spruzzi di liquido possono causare ustioni da gelo.
COMPORTAMENTO	
<i>con acqua</i>	Molto solubile in acqua, dissoluzione esotermica.
<i>con aria</i>	I vapori sono più pesanti dell'aria e possono espandersi lungo i pavimenti. Conservare lontano da fiamme e scintille - Non fumare. Utilizzare apparecchiature protette contro le esplosioni.
MEZZI DI PROTEZIONE	
<i>vie respiratorie</i>	Utilizzare autorespiratori o respiratori con aria fornita dall'esterno.
<i>Occhi</i>	Protegersi gli occhi/la faccia.
<i>Cute</i>	Guanti di gomma nitrilica o di neoprene.
AZIONI DI INTERVENTO	
<i>perdite o spandimenti</i>	Indossare autorespiratore. Evitare il contatto con gli occhi e con la pelle. Utilizzare guanti adatti (Causa congelamento). Non gettare i residui nelle fognature. Evacuare il personale in area sicura. Indossare autorespiratore. Fermare la perdita se possibile. Ventilare l'area. Coprire grandi spandimenti con schiuma resistente ai solventi polari. La pioggia d'acqua può essere utilizzata solo per abbattere il rilascio di vapori.
<i>Incendio</i>	Polvere, Anidride carbonica (Alogeni), acqua polverizzata.
AZIONI DI SOCCORSO	
<i>inalazione</i>	Portare la vittima all'aperto, far riposare in posizione semiverticale sbottonare gli indumenti. Ossigeno o respirazione artificiale in caso di difficoltà respiratorie. Richiedere assistenza medica in caso di esposizione significativa.
<i>Ingestione</i>	Solo se cosciente, sciacquare la bocca, e far bere molta acqua. NON indurre il vomito. Chiamare un medico.
<i>Occhi</i>	Provoca lesioni alla cornea e alle palpebre. Risciacquare immediatamente il più a lungo possibile con grandi quantità d'acqua. La palpebra deve essere tenuta discosta dal bulbo oculare, in modo tale da assicurare un accurato risciacquo. Consultare sempre un medico.
<i>Cute</i>	In caso di congelamento: NON rimuovere gli indumenti, prima scongelare con acqua le parti congelate (non utilizzare mai acqua calda!). Quindi rimuovere con attenzione gli indumenti e rivolgersi ad un medico.

METANOLO

Sinonimi: Alcol metilico

Descrizione: Liquido incolore con caratteristico odore pungente

RISCHI SPECIFICI	
Simbolo:	F, T
NATURA DEL PERICOLO	
	<p>Il prodotto è infiammabile con alto rischio d'incendio. I vapori formano con aria miscele infiammabili ed esplosive.</p> <p>I vapori sono più pesanti dell'aria: possono accumularsi in luoghi chiusi o in depressioni, si propagano a quota suolo e possono provocare rischi di incendio ed esplosione anche a distanza.</p> <p>Il prodotto brucia con fiamma quasi incolore.</p>
COMPORTAMENTO	
<i>con acqua</i>	Totalmente solubile.
<i>con aria</i>	Forma miscele infiammabili ed esplosive.
MEZZI DI PROTEZIONE	
<i>vie respiratorie</i>	Maschere in ambienti confinati.
<i>Occhi</i>	Usare occhiali di sicurezza
<i>Cute</i>	Usare indumenti di lavoro con maniche lunghe e guanti in nitrile gomma butilica e PVC.
AZIONI DI INTERVENTO	
<i>perdite o spandimenti</i>	Bloccare la fuoriuscita all'origine ed evitare che il liquido defluisca in fogne, corsi d'acqua superficiali o in locali posti sotto il livello del suolo. Ventilare l'aria ed evitare sorgenti di accensione.
<i>Incendio</i>	<p>Mezzi di estinzione appropriati: anidride carbonica, schiuma per alcoli, polvere chimica.</p> <p>L'uso di acqua a getto frazionato è riservato a personale appositamente addestrato.</p>
AZIONI DI SOCCORSO	
<i>inalazione</i>	In caso di malore a seguito di esposizione ad elevate concentrazioni di vapori, trasportare l'infortunato in atmosfera non inquinata e chiamare immediatamente il medico. In attesa del medico, se la respirazione è irregolare o si è fermata, praticare la respirazione artificiale e, in caso di arresto cardiaco, praticare il massaggio cardiaco.
<i>Ingestione</i>	Non indurre il vomito o somministrare nulla se la persona è incosciente. Se possibile far sciacquare la bocca con acqua; tenere l'infortunato a riposo, chiamare immediatamente il medico o portarlo in ospedale.
<i>Occhi</i>	Sciacquare immediatamente e abbondantemente con acqua per 15 minuti, aprendo bene le palpebre e consultare uno specialista.
<i>Cute</i>	<p>Togliere di dosso gli indumenti contaminati (attenzione ai rischi di incendio), lavare la pelle con acqua e sapone.</p> <p>Consultare un medico in caso di irritazione persistente o malessere.</p>

MONOETILAMMINA ANIDRA

Sinonimi: Aminometano,

Descrizione: Gas, incolore, odore tipico ammoniacale.

RISCHI SPECIFICI	
Simbolo:	Xn F+
NATURA DEL PERICOLO	
	Estremamente infiammabile. Nocivo per inalazione. Irritante per le vie respiratorie e la pelle. Rischio di gravi lesioni oculari. Getti o spruzzi di liquido possono causare ustioni da gelo.
COMPORTAMENTO	
<i>con acqua</i>	Molto solubile in acqua, dissoluzione esotermica.
<i>con aria</i>	I vapori sono più pesanti dell'aria e possono espandersi lungo i pavimenti. Conservare lontano da fiamme e scintille - Non fumare. Utilizzare apparecchiature protette contro le esplosioni.
MEZZI DI PROTEZIONE	
<i>vie respiratorie</i>	Utilizzare autorespiratori o respiratori con aria fornita dall'esterno.
<i>Occhi</i>	Protegersi gli occhi/la faccia.
<i>Cute</i>	Guanti di gomma nitrilica o di neoprene.
AZIONI DI INTERVENTO	
<i>perdite o spandimenti</i>	Indossare autorespiratore. Evitare il contatto con gli occhi e con la pelle. Utilizzare guanti adatti (Causa congelamento). Non gettare i residui nelle fognature. Evacuare il personale in area sicura. Indossare autorespiratore. Fermare la perdita se possibile. Ventilare l'area. Coprire grandi spandimenti con schiuma resistente ai solventi polari. La pioggia d'acqua può essere utilizzata solo per abbattere il rilascio di vapori.
<i>Incendio</i>	Polvere, Anidride carbonica (Alogeni), acqua polverizzata.
AZIONI DI SOCCORSO	
<i>inalazione</i>	Portare la vittima all'aperto, far riposare in posizione semiverticale, sbottonare gli indumenti. Ossigeno o respirazione artificiale in caso di difficoltà respiratorie. Richiedere assistenza medica in caso di esposizione significativa.
<i>Ingestione</i>	Solo se cosciente, sciacquare la bocca, e far bere molta acqua. NON indurre il vomito. Chiamare un medico.
<i>Occhi</i>	Provoca lesioni alla cornea e alle palpebre. Risciacquare immediatamente il più a lungo possibile con grandi quantità d'acqua. La palpebra deve essere tenuta discosta dal bulbo oculare, in modo tale da assicurare un accurato risciacquo. Consultare sempre un medico.
<i>Cute</i>	In caso di congelamento: NON rimuovere gli indumenti, prima scongelare con acqua le parti congelate (non utilizzare mai acqua calda!). Quindi rimuovere con attenzione gli indumenti e rivolgersi ad un medico.

OSSIDO DI ETILENE

Sinonimi: Ossirano, Etox, EO.

Descrizione: Gas incolore, odore di medicinale.

RISCHI SPECIFICI	
Simbolo:	F+ ; T
NATURA DEL PERICOLO	
	Può provocare il cancro, Può provocare alterazioni genetiche ereditarie, Estremamente infiammabile, Tossico per inalazione, Irritante per gli occhi, le vie respiratorie e la pelle
COMPORTAMENTO	
<i>con acqua</i>	Reagisce con l'acqua formando glicole etilenico.
<i>con aria</i>	Gas/vapore può propagarsi raso suolo, possibilmente accensione a distanza Le miscele gas/vapore-aria sono infiammabili entro i limiti di esplosione Formazione di CO e di CO ₂ in caso di combustione
MEZZI DI PROTEZIONE	
<i>vie respiratorie</i>	Autorespiratore se conc. nell'aria > 5ppm Maschera antigas con filtro di tipo AX
<i>Occhi</i>	Occhiali di protezione a mascherina
<i>Cute</i>	Protezione della testa/del collo : Indumenti protettivi scelta del materiale idoneo: DANNO UNA BUONA PROTEZIONE: Polietilene/alcole etilenvinilico DANNO UNA PROTEZIONE MINORE: Gomma butilica
AZIONI DI INTERVENTO	
<i>perdite o spandimenti</i>	Evitare l'inquinamento del terreno/dell'acqua, Impedire la propagazione nelle fognature, Raccogliere/pompare prodotto disperso in contenitori adatti, Coprire il solido fuoriuscito con schiuma, Tappare la falla/interrompere l'afflusso, Arginare il liquido disperso.
<i>Incendio</i>	Acqua spruzzata, Schiuma resistente agli alcool, Polvere BC, Anidride carbonica
AZIONI DI SOCCORSO	
<i>inalazione</i>	Mettere la vittima all'aria aperta, Consultare un medico immediatamente.
<i>ingestione</i>	Dare da bere immediatamente molta acqua. Non provocare il vomito. In caso di malessere: consultare un medico.
<i>Occhi</i>	Sciacquare immediatamente e abbondantemente con acqua per 15 minuti. Non applicare un mezzo di neutralizzazione. Mandare la vittima dall'oculista
<i>Cute</i>	Sciacquare abbondantemente con acqua. L'uso di sapone è permesso. Non applicare un mezzo di neutralizzazione (chimico). Se l'irritazione persiste, consultare un medico. In caso di congelamento: Sciacquare abbondantemente con acqua e sapone per 15 minuti

SOLFURO DI CARBONIO

Sinonimi: Disolfuro di carbonio

Descrizione: Liquido, trasparente, caratteristico spiacevole.

RISCHI SPECIFICI	
Simbolo:	F, T
NATURA DEL PERICOLO	
	Facilmente infiammabile. Tossico: pericolo di gravi danni alla salute in caso di esposizione prolungata per inalazione. Irritante per gli occhi e la pelle. Il prodotto viene assorbito rapidamente attraverso la pelle e può avere effetti tossici.
COMPORTAMENTO	
<i>con acqua</i>	Solubilità nell'acqua: 0.2 % (2 g/l a 20 °C)
<i>con aria</i>	Densità relativa del vapore (aria=1): 2.64
MEZZI DI PROTEZIONE	
<i>vie respiratorie</i>	Utilizzare autorespiratori o respiratori con aria fornita dall'esterno (respiratore con Filtro B., grigio).
<i>occhi</i>	Si deve preferire uno schermo facciale piuttosto che occhiali protettivi.
<i>cute</i>	Usare guanti adatti con effetto di isolamento termico. Per contatto permanente (>480 min.) e diretto, usare guanti al 100% in Viton, in conformità a EN 374, si consigliano per es. guanti Vitoject 890 della KCL.
AZIONI DI INTERVENTO	
<i>perdite o spandimenti</i>	Evacuare il personale in area sicura. Fermare la perdita se possibile. Eliminare ogni sorgenti di ignizione e non generare fiamme o scintille. Non permettere la dispersione nel sistema fognario o in corsi d'acqua. Isolare la zona del versamento accidentale. Prevenire che il liquido finisca nelle fognature, negli interrati e nelle fosse di lavoro. Assorbire con materiale adeguato.
<i>incendio</i>	Acqua polverizzata, Schiuma. Non estinguere la fiamma di una perdita di gas se non è assolutamente necessario. Anidride carbonica, Polvere antincendio
AZIONI DI SOCCORSO	
<i>inalazione</i>	Portare la vittima all'aperto, far riposare in posizione semiverticale, sbottonare gli indumenti. Ossigeno o respirazione artificiale in caso di difficoltà respiratorie. Evitare l'inspirazione di aria espirata.
<i>ingestione</i>	Solo se cosciente, sciacquare la bocca, e far bere molta acqua. NON indurre il vomito. Chiamare un medico.
<i>occhi</i>	Fare la doccia per almeno 15 minuti. Le palpebre devono essere tenute discoste dal bulbo oculare per assicurare un risciacquo accurato.
<i>cute</i>	Togliere immediatamente tutti gli indumenti contaminati. Lavare con abbondante acqua fredda e sapone. Rivolgersi ad un medico in caso si sviluppi una irritazione. Lavare gli indumenti prima di riutilizzarli.

TRIMETILAMMINA ANIDRA

Sinonimi: TMA, N, N Dimetilammina

Descrizione: Gas, incolore, odore tipico ammoniacale.

RISCHI SPECIFICI	
Simbolo:	Xn F+
NATURA DEL PERICOLO	
	Estremamente infiammabile. Nocivo per inalazione. Irritante per le vie respiratorie e la pelle. Rischio di gravi lesioni oculari. Getti o spruzzi di liquido possono causare ustioni da gelo.
COMPORTAMENTO	
<i>con acqua</i>	Molto solubile in acqua, dissoluzione esotermica.
<i>con aria</i>	I vapori sono più pesanti dell'aria e possono espandersi lungo i pavimenti. Conservare lontano da fiamme e scintille - Non fumare. Utilizzare apparecchiature protette contro le esplosioni.
MEZZI DI PROTEZIONE	
<i>vie respiratorie</i>	Utilizzare autorespiratori o respiratori con aria fornita dall'esterno.
<i>occhi</i>	Proteggersi gli occhi/la faccia.
<i>cute</i>	Guanti di gomma nitrilica o di neoprene.
AZIONI DI INTERVENTO	
<i>perdite o spandimenti</i>	Indossare autorespiratore. Evitare il contatto con gli occhi e con la pelle. Utilizzare guanti adatti (Causa congelamento). Non gettare i residui nelle fognature. Evacuare il personale in area sicura. Indossare autorespiratore. Fermare la perdita se possibile. Ventilare l'area. Coprire grandi spandimenti con schiuma resistente ai solventi polari. La pioggia d'acqua può essere utilizzata solo per abbattere il rilascio di vapori.
<i>incendio</i>	Polvere, Anidride carbonica (Alogeni), acqua polverizzata.
AZIONI DI SOCCORSO	
<i>inalazione</i>	Portare la vittima all'aperto, far riposare in posizione semiverticale sbottonare gli indumenti. Ossigeno o respirazione artificiale in caso di difficoltà respiratorie. Richiedere assistenza medica in caso di esposizione significativa.
<i>ingestione</i>	Solo se cosciente, sciacquare la bocca, e far bere molta acqua. NON indurre il vomito. Chiamare un medico.
<i>occhi</i>	Provoca lesioni alla cornea e alle palpebre. Risciacquare immediatamente il più a lungo possibile con grandi quantità d'acqua. La palpebra deve essere tenuta discosta dal bulbo oculare, in modo tale da assicurare un accurato risciacquo. Consultare sempre un medico.
<i>cute</i>	In caso di congelamento: NON rimuovere gli indumenti, prima scongelare con acqua le parti congelate (non utilizzare mai acqua calda!). Quindi rimuovere con attenzione gli indumenti e rivolgersi ad un medico.



Ministero dell'Interno

Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Novara

Area **P**rotezione **C**ivile, **D**ifesa **C**ivile e **C**oordinamento del soccorso pubblico

PIANO DI EMERGENZA ESTERNA

**BALCHEM ITALIA
MARANO TICINO (NO)**

ALLEGATO B

Codifica scenari Incidentali di riferimento e livelli di allerta

SCENARI INCIDENTALI DA RAPPORTO DI SICUREZZA E LORO CODIFICA AI FINI DEL PEE

STABILIMENTO BALCHEM

Gli eventi incidentali, in relazione all'intensità degli effetti attesi ed alla loro tipologia (energetica, tossica, ecc.), sono stati raggruppati per livelli di allerta (attenzione, preallarme e allarme) e per tipologia di effetti (energetici, tossici, ecc..) secondo lo schema indicato nel PEE.

Per rendere immediatamente associabili gli eventi, nel seguito codificati, con quelli riportati nel rapporto di sicurezza nonché nella scheda di informazione alla popolazione elaborata dal gestore, è stata adottata una numerazione, progressiva per aree d'impianto, come quella del RDS, anteposta però da una lettera indicante la corrispondente area di impianto secondo la seguente classificazione:

A=Area Ammine; **C**=Area Colina; **P**=area Perossidi; **D**=area DTC, Ditiocarbammati

Inoltre, nei casi in cui lo stesso scenario può comportare un effetto di rilascio tossico o di incendio, alla identificazione alfanumerica si è fatto seguire un carattere “/” seguito da una lettera a o b.

Si precisa, infine, che la maggior parte degli scenari incidentali, benché considerati per completezza di informazione ai fini della codifica, sono da ritenersi estremamente improbabili in considerazioni di frequenze di accadimento previste nel RDS ampiamente inferiori alla frequenza di 10^{-6} , considerata in letteratura tecnica come quella di taglio delle ipotesi incidentali ritenute credibili.

STATO DI ATTENZIONE

INCIDENTI DI I LIVELLO

Evento 1-Tipologia E

Tale raggruppamento comprende incendi limitati coinvolgenti sostanze classificate ai sensi del D.Lgs. 334/1999. Si possono identificare in tale tipologia incendi limitati riconducibili essenzialmente all'innescò di piccoli rilasci di sostanze infiammabili e/o combustibili dovuti, ad esempio, a fessurazione o rottura tubazioni, che possono causare limitati principi d'incendio avvertibili, senza alcuna conseguenza (anche potenziale), dalla

popolazione. Tali scenari non sono stati valutati in termini di conseguenze per l'esiguità dell'evento.

➔ Evento 2-Tipologia T

Tale raggruppamento comprende emissioni tossiche molto contenute coinvolgenti sostanze classificate ai sensi del D.Lgs. 334/1999. Rientrano in tale codifica emissioni tossiche molto contenute, quali quelle ipotizzabili da trafiletti di apparecchiature e/o rotture di linee comportanti rilasci di sostanze pericolose con esigui quantitativi, i cui effetti, altamente minori di quelli associati a perdite più consistenti, sono avvertibili senza alcuna conseguenza (anche potenziale) dalla popolazione. Tali scenari non sono stati valutati in termini di conseguenze per l'esiguità dell'evento.

STATO DI PREALLARME
INCIDENTI DI II LIVELLO

➔ EVENTO 3-Tipologia T

Questo raggruppamento comprende rilasci tossici contenuti. Rientrano in tale codifica rilasci tossici contenuti, quali quelle ipotizzabili da rotture di apparecchiature e/o rotture di linee comportanti rilasci di sostanze pericolose, i cui effetti non hanno verosimilmente ripercussioni all'esterno in termini di pericoli per la popolazione.

Sono riportati nella seguente tabella gli eventi incidentali ipotizzati nel rapporto di sicurezza, di cui sono state calcolate le conseguenze, che possono essere ricompresi in questa categoria di incidenti. Le distanze di danno sono calcolate dal centro di pericolo corrispondente, identificato dall'unità dello stabilimento in cui si può verificare lo scenario.

Unità	Ipotesi incidentale	Scenario incidentale	Frequenza [occ/anno]	Sostanza	Prima zona (di sicuro impatto) [m]	Seconda zona (di danno) [m]	Terza zona (di attenzione) [m]
Area colina	C2/b. Rilascio per rottura catastrofica di una linea di movimentazione OE (DN25)	Rilascio tossico	2,3E-5	Ossido di etilene (OE)	n.d.	n.d.	44

Area colina	C9/a Sovrariempimento dissolutore R-19603, senza incendio	Rilascio tossico	9,1E-10	metanolo	4	15	75
-------------	---	---------------------	---------	----------	---	----	----

➔ EVENTO 4 - Tipologia E

Tale raggruppamento comprende incendi limitati i cui effetti non hanno ripercussioni all'esterno dell'area dello stabilimento in termini di pericoli per la popolazione. Possono, però, comportare eventuali effetti domino o solo essere avvertiti dalla maggior parte della popolazione esposta comportando la necessità di attivazione delle procedure di sicurezza e di informazione. Sono riportati nella seguente tabella gli eventi incidentali ipotizzati nel rapporto di sicurezza e di cui sono state calcolate le conseguenze che possono essere ricompresi in questa categoria di incidenti. Le distanze di danno sono calcolate dal centro di pericolo corrispondente, identificato dall'unità dello stabilimento in cui si può verificare lo scenario.

Unità	Ipotesi incidentale	Scenario incidentale	Frequenza [occ/anno]	Sostanza	Prima zona (di sicuro impatto) [m]	Seconda zona (di danno) [m]	Terza zona (di attenzione) [m]
Area ammine	A1/b. Rilascio di prodotto dal serbatoio di Metanolo E-3271 e conseguente incendio nel bacino e sul tetto	Pool-fire	1,4E-9	Metanolo (CH ₄ O)	16	20	23
Area ammine, baia di carico	A3/b. Rilascio e incendio di Metanolo per rottura manichetta in baia di scarico	Pool-fire	1,3E-4	Metanolo (CH ₄ O)	7	10	12
Area colina, baia di carico	C3/b. Rilascio e diffusione di OE per rottura manichetta in baia di scarico, con incendio	Pool-fire	1,5E-10	Ossido di etilene (OE)	n.d.	n.d.	n.d.

Area colina	C9/b. Sovrariempimento dissolutore R-19603, con incendio	Pool-fire	1,3E-8	metanolo	11	12	14
-------------	---	-----------	--------	----------	----	----	----

→ Evento 5 – Tipologia N

Questo raggruppamento si riferisce allo sversamento e successiva dispersione su suolo e/o acque di sostanze pericolose per l'ambiente. Tale evento non corrisponde a scenari ipotizzati nel rapporto di sicurezza. Tuttavia, considerata la presenza nello stabilimento di consistenti quantitativi di sostanze pericolose per l'ambiente e la vicinanza a corpi idrici superficiali (fiume Ticino), si prende a riferimento in questo PEE la possibilità che si possano verificare scenari incidentali relativi a sversamenti che potrebbero provocare contaminazioni delle matrici ambientali.

Si fa corrispondere tale tipologia di eventi ad uno **stato di Preallarme** in quanto non coinvolgerebbe sin da subito la popolazione esterna con pericolo immediato, ma darebbe in primo luogo a interventi di monitoraggio e di contenimento. Dalle evoluzioni negative dello scenario, comportante il possibile inquinamento della falda idrica, ne deriverebbero sviluppi di implicazioni di Protezione Civile (informazione alla popolazione, ecc..) con il passaggio alle procedure previste per **il livello di Allarme**

STATO DI ALLARME
INCIDENTI DI III LIVELLO

→ Evento 6 – Tipologia E

Questo raggruppamento comprende incendi estesi, che possono comportare grande sviluppo di fumi di combustione che, pur non essendo tossici, possono procurare disagi per la circolazione veicolare o essere irritanti per soggetti sensibili della popolazione e richiedono misure cautelative di autoprotezione.

Tali eventi non sono ipotizzabili nella normale conduzione dello stabilimento, pertanto non sono stati presi in considerazione nell'analisi dei rischi riportata nel Rapporto di Sicurezza. Essi vengono presi cautelativamente in considerazione ai fini del presente **PEE**

in quanto potrebbero verificarsi per una serie particolarmente sfavorevole di eventi corrispondenti a frequenze di accadimento molto basse.

➔ Evento 7 – Tipologia T

Questo raggruppamento comprende rilasci tossici importanti. Rientrano in tale codifica rilasci tossici, quali quelle ipotizzabili da rotture di apparecchiature, contenitori e/o di linee comportanti rilasci di sostanze pericolose i cui effetti hanno o possono avere ripercussioni all'esterno dello stabilimento.

In via cautelare sono stati considerati anche quegli eventi che, pur presentando una frequenza di accadimento estremamente bassa, tale da farli considerare non credibili, hanno, in termini di effetti, estese aree di impatto

Sono riportati nella seguente tabella gli eventi incidentali ipotizzati nel rapporto di sicurezza e di cui sono state calcolate le conseguenze che possono essere ricompresi in questa categoria di incidenti. Le distanze di danno sono calcolate dal centro di pericolo corrispondente, identificato dall'unità dello stabilimento in cui si può verificare lo scenario.

Unità	Ipotesi incidentale	Scenario incidentale	Frequenza [occ/anno]	Sostanza	Prima zona (di sicuro impatto) [m]	Seconda zona (di danno) [m]	Terza zona (di attenzione) [m]
Area ammine	A2. Rilascio e diffusione di NH ₃ per rottura manichetta in baia di scarico	Rilascio tossico	3,8E-8	Ammoniaca (di NH ₃)	48	194	536
Area ammine	A4. Perdita per alta pressione da un'apparecchiatura del sistema colonna NH ₃	Rilascio tossico	6,0E-11	Ammoniaca (di NH ₃)	30	122	330
Area ammine, baia di carico	A9. Rilascio e diffusione di MMA per rottura manichetta in baia di carico	Rilascio tossico	1,4E-10	MMA	20	60	270
Area colina	C1. Rilascio e diffusione di OE per perdita dalla tenuta di una flangia nell'area stoccaggio	Rilascio tossico	1,6E-10	Ossido di etilene (OE)	Limite di soglia LC50 non raggiunta	104	512
Area colina	C2/a. Rilascio per rottura catastrofica di una linea di movimentazione OE (DN50)	Rilascio tossico	2,6E-6	Ossido di etilene (OE)	Limite di soglia LC50 non raggiunta	151	609

Area colina, baia di carico	C3/a. Rilascio e diffusione di OE per rottura manichetta in baia di scarico, senza incendio	Rilascio tossico	1,5E-7	Ossido di etilene (OE)	Limite di soglia LC50 non raggiunta	99	366
-----------------------------	--	------------------	--------	------------------------	-------------------------------------	----	-----

➔ **Evento 8 – Tipologia T/E/N**

Tale evento rappresenta casi catastrofici non ipotizzabili e non tenuti in considerazione dall'analisi dei rischi del rapporto di sicurezza.

Esso viene preso cautelativamente in considerazione ai fini del presente **PEE** e potrebbe corrispondere anche ad eventi provocati da atti deliberati, che potrebbero compromettere anche le misure mitigative poste in essere dall'azienda nella normale conduzione degli impianti.

In tal caso, allo scattare dello **stato** di **ALLARME** il flusso comunicativo di allertamento segue quanto stabilito dal presente **PEE**.

Le azioni successive, coordinate dal **Prefetto** dalla **Sala Operativa**, seguiranno quanto previsto dal **Piano Provinciale di Difesa da attacchi terroristici NBCR**.



Ministero dell'Interno

Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Novara

Area **P**rotezione **C**ivile, **D**ifesa **C**ivile e **C**oordinamento del soccorso pubblico

PIANO DI EMERGENZA ESTERNA

**BALCHEM ITALIA
MARANO TICINO (NO)**

ALLEGATO C1

Elenchi telefonici

ORGANI E/O ORGANISMI	TELEFONO  	FAX 	E-MAIL
BALCHEM ITALIA S.r.l.	0321/9791	0321/979246	
Gestore: Sergio Robustellini	0321/979214 348/7019066		
Responsabile stabilimento: Gerritjan van der Ven	0321/979260		
PREFETTURA di NOVARA	0321/665511	0321/665466	
VIGILI del FUOCO DI NOVARA (con pronto intervento)	0321/453301 115	0321/452222	comando.novara@vigilfuoco.it
REGIONE PIEMONTE			
Settore PROTEZIONE CIVILE	011/432.1306	011/740001	
Settore GRANDI RISCHI INDUSTRIALI	011/4321351	011/4324541	rischi.industriali@regione.piemonte.it
PROVINCIA di NOVARA	0321/3781	0321/378326	
Servizio PROTEZIONE CIVILE	335/7585301		
Ing. Gambaro			
Reperibilità Protezione Civile	334/7552242		
Servizio TUTELA AMBIENTALE			
COMUNE di MARANO TICINO	0321/923022 0321/923045	0321/923108	segreteria@comune.maranoticino.no.it – tecnico@comune.maranoticino.no.it
Sindaco: Anna Maria Imarisio	333/6956371		
Tecnico comunale: ing.Manola Ferri	339/4398600		
Consorzio intercomunale Polizia Locale (Oleggio)	0321/961784	0321/960932	
COMUNE DI OLEGGIO	0321/969811	0321/969855	
Consorzio intercomunale Polizia Locale	0321/961784		

ORGANI E/O ORGANISMI	TELEFONO  	FAX 	E-MAIL
COMUNE DI POMBIA	0321/921580	0321/95396	
Polizia Municipale	0322/842213 345/3926682		
PIRELLI TYRE S.p.A. Campo Prove pneumatici (Vizzola Ticino)	0331/230817	0331/230915	
Responsabile: Cesare Speltoni	347/0183171		
Custode notturno	02/644227137		
ARPA			
DIPARTIMENTO DI NOVARA	0321/665711	0321/613099	
Dirigente reperibile	335/5998535		
ARPA PIEMONTE SC03-Rischio Industriale e Sviluppo Economico Compatibile	011/19680200	011/19681261	Sc03@arpa.piemonte.it
A.S.L. " NO" NOVARA	0322/8481		
Reperibilità Dott. Biagio Calò Dott. Aniello Esposito	335/7624432 335/7624478		sist.nov@asl13.novara.it
Segreteria Dipartimento SISP	0321/374304	0321/374307	dipprev@asl13.novara.it
SERVIZIO EMERGENZA SANITARIA ELISOCORSO	118 0321/462130	0321/461976	
Segreteria			egle.valle@maggioreosp.novara.it
Carabinieri (con pronto intervento)	112 0321/3791	0321/379776	provnosg@carabinieri.it
POLIZIA DI STATO-SOCCORSO PUBBLICO EMERGENZA	113 0321/3881	0321/388777	uffgab@poliziadistato.it
Dott. Alfonso Iadevaia sost. Comm. Carmelo Carratello	328/1509826		
POLIZIA STRADALE			
centralino	0321/482611	0321/482633	
Dott. ^{ssa} Giorgi Luciana	334/6130650		

ORGANI E/O ORGANISMI	TELEFONO  	FAX 	E-MAIL
CORPO FORESTALE DELLO STATO	0321/666711	0321/666743	alessandra.stefani@cfsno.it
GUARDIA di FINANZA	117 0321/628993 0321/628994	0321/620035	

ANAS S.p.A.			
COMPARTIMENTO DI NOVARA Resp. Sicurezza: Geom. SCARANO Dir. Centro Manutentorio Novara: Ing. Giulio Accili	335/8326252 335/8326222 335/8326260	0321/477864 011/5561270	@stradeanas.it
Centralino ANAS (nei giorni festivi ed orari notturni) fornisce il nominativo ed il n° telefonico del funzionario reperibile	0321/473310 0321/420411 011/573911		
ENEL Distribuzione S.p.A.			
ESERCIZIO DI NOVARA: centro operativo (24h)	0321/252421	0321/253844	
SNAM S.p.A.			
ESERCIZIO DI NOVARA: centro operativo (24h)	800013262		



Ministero dell'Interno

Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Novara

Area **P**rotezione **C**ivile, **D**ifesa **C**ivile e **C**oordinamento del soccorso pubblico

PIANO DI EMERGENZA ESTERNA

**BALCHEM ITALIA
MARANO TICINO (NO)**

ALLEGATO C2

Le funzioni di supporto

LE FUNZIONI DI SUPPORTO

In conformità alle Linee Guida per la PEE, **il modello organizzativo d'intervento** nel caso di specie prevede l'utilizzo delle **funzioni di supporto**, in modo da rendere più snello il Piano e maggiormente tempestive le risposte operative da attivare in caso di emergenza.

Si riporta nel seguito l'elenco delle **funzioni di supporto** che si ritiene necessarie attivare, tra quelle previste dall'allegato 2 alle Linee Guida, per la gestione di un'emergenza nello Stabilimento BALCHEM Italia di Marano Ticino. Esse sono state definite in relazione alle caratteristiche dell'evento incidentale e ad altre esigenze organizzativo-gestionali.

In particolare sono riportati i compiti delle funzioni di supporto e l'indicazione del responsabile di ciascuna funzione, designato dalla propria organizzazione, che censisce ed acquisisce nel cosiddetto *tempo di pace* le risorse, predispone il piano particolareggiato di funzione, riportato nella **Sezione D** e le procedure conseguenti. **Al verificarsi di un'emergenza è questo rappresentante (o suo sostituto) che riveste il ruolo di esperto della funzione di riferimento e che si reca nella Sala Operativa costituita presso la Prefettura di Novara.**

I responsabili indicati sono stati designati con atto formale nel corso della predisposizione del presente Piano. Essi hanno l'obbligo di aggiornare i dati del proprio piano particolareggiato e di comunicare agli Uffici della Prefettura di Novara eventuali necessità di aggiornamento del PEE.

- **COORDINAMENTO DELLE STRUTTURE OPERATIVE:** è la funzione responsabile dell'attuazione delle procedure previste dal PEE, coordina le comunicazioni e le operazioni tramite il Centro di Coordinamento Soccorsi. L'Ente responsabile è la Prefettura di Novara.
- **SANITA':** ricomprende il Servizio Sanitario Locale ed il Servizio 118. Cura l'informativa agli Ospedali locali per far conoscere preventivamente il possibile scenario incidentale e le sostanze che eventualmente potrebbero essere coinvolte in caso di incidente, al fine di permettere una preparazione alla gestione dell'emergenza dal punto di vista delle cure e degli antidoti da somministrare ai feriti e agli intossicati. Rileva gli effetti sanitari dell'incidente sulla popolazione e supporta il Sindaco nell'individuazione di provvedimenti restrittivi. L'Ente responsabile è l'A.S.L. NO.
Il responsabile della funzione è il dr. Biagio Calò ed in sua sostituzione il dr. Aniello Esposito.

- **INFORMAZIONE E STAMPA:** cura l'informazione alla popolazione ed i rapporti con i mass-media. Enti responsabili sono la Prefettura di Novara ed il Comune di Marano Ticino; quest'ultimo anche per l'informazione preventiva alla popolazione.
Il responsabile della funzione per il Comune di Marano Ticino è il Sindaco , dr.ssa Anna Maria Imarisio ed in sua sostituzione il tecnico comunale, ing. Manola Ferri.
- **TRASPORTO E VIABILITA':** gestisce la circolazione stradale nell'area interessata dall'evento incidentale come previsto dal piano. L'Ente responsabile è la Questura di Novara.
Il responsabile della funzione è il dr. Alfonso Iadevaia ed in sua sostituzione il sost. Comm. Carmelo Caratello
- **ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE:** gestisce e fronteggia le esigenze della popolazione nel caso che, a seguito dell'evento incidentale, la popolazione dovesse essere allontanata dalle proprie abitazioni; quindi individua le aree pubbliche e private da utilizzare come aree di ricovero nonché le strutture turistiche. L'Ente responsabile della funzione è il Comune di Marano Ticino.
- **PROTEZIONE DELL'AMBIENTE:** fornisce il supporto tecnico nella fase dell'emergenza, esegue gli accertamenti relativi allo stato dell'ambiente, dispone, se necessario, in concorso con i Vigili del Fuoco le misure di messa in sicurezza dei luoghi dove si è verificato l'evento. L'Ente responsabile è l'ARPA.
Il responsabile della funzione è il dr. Mario Campanini.



Ministero dell'Interno

Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Novara

Area **P**rotezione **C**ivile, **D**ifesa **C**ivile e **C**oordinamento del soccorso pubblico

PIANO DI EMERGENZA ESTERNA

**BALCHEM ITALIA
MARANO TICINO (NO)**

ALLEGATO C 3

Modelli di comunicazione

Allegato C3-1

Dispositivi di segnalazione alla popolazione

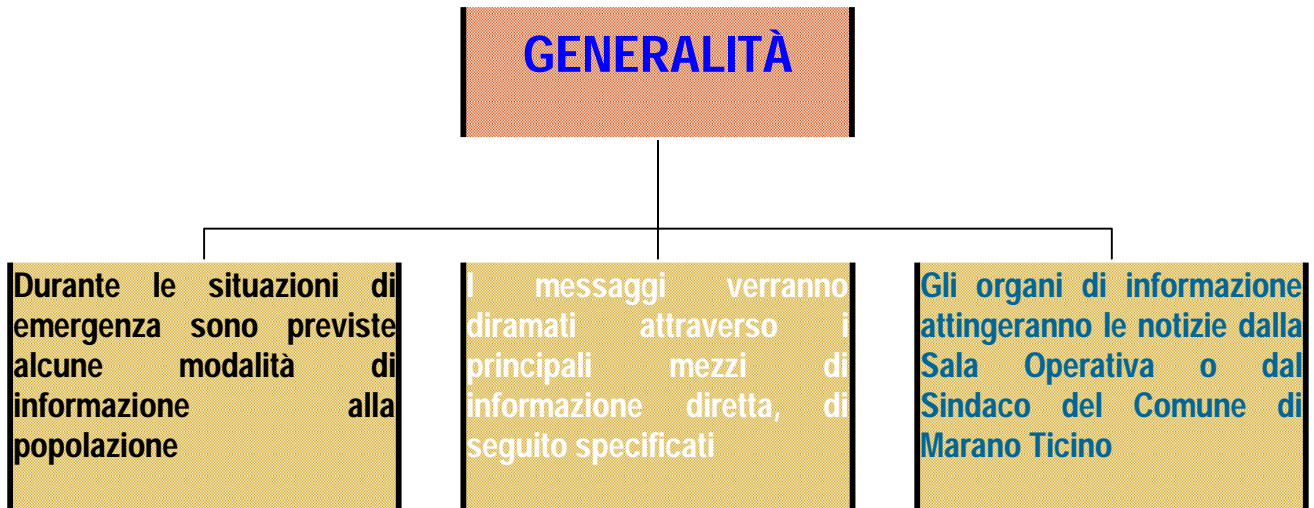
Si ritiene necessario che diverse debbano essere le forme attraverso le quali sia possibile trasmettere messaggi alla popolazione. In particolare verranno utilizzati i seguenti canali di comunicazione:

- **Sirena/e di allarme:** con le modalità previste nelle procedure operative per quanto riguarda lo **STATO DI ALLARME**, di **EMERGENZA** e di **CESSATO ALLARME** di cui alla Sezione C-parte C5 e sintesi azioni operative e sequenza **PEE**.
- **TV locali:** ALTAITALIA TV
VIDEO NOVARA
VCO AZZURA TV
- **Radio locali:** RADIO AZZURRA (FM 92.100 -100.500)
RADIO DIMENSIONE MUSICA (FM 90.500)
PUNTO RADIO 96 – NOVARA (F.M. 96.000)
RADIO ABC (FM 88.700- 89.00)
- **Unità mobili fornite di altoparlanti**
- **Postazioni fisse nei seguenti punti**

La popolazione verrà informata in anticipo sulle frequenze delle radio e TV locali sulle quali sintonizzarsi in fase di emergenza e sul codice degli avvisi tramite sirena.

Allegato C3-2

MESSAGGI ALLA POPOLAZIONE

**SCOPI DEL SISTEMA DI COMUNICAZIONE**

Indicare che è in corso una imminente situazione di pericolo; in questo modo la popolazione sarà pronta a proteggersi e ad attivare le misure convenute del caso

Informare sulle caratteristiche del tipo di pericolo. Questo è molto importante quando siano richieste reazioni immediate e pronte da parte dei destinatari del comunicato

Dire ciò che si deve fare. I consigli devono essere molto specifici e seguiti possibilmente dalle motivazioni per cui tali provvedimenti sono necessari.

Allegato C3-3**Informazioni al pubblico in caso di incidente**

A seguire sono riportate frasi che potranno essere presenti nel comunicato delle forze dell'ordine alla popolazione.

CASO A) Rilascio di sostanza pericolosa

"ATTENZIONE, ATTENZIONE"

"ALLE ORE...(specificare l'ora) A SEGUITO DI... (specificare il tipo di incidente) SI E' VERIFICATO UN RILASCIO DI (specificare il tipo di sostanza) IN ZONA (specificare la via ed il luogo dell'avvenuto incidente)"

"LA POPOLAZIONE E' INVITATA A CHIUDERSI IN CASA, SERRANDO PORTE E FINESTRE"

"INTERROMPERE IL CONDIZIONAMENTO DELL'ARIA"

"CHIUDERE I FINESTRINI E SPEGNERE IL MOTORE SE SI E' BLOCCATI IN AUTO OD IN AUTOBUS"

"RESPIRARE ATTRAVERSO UN PANNO UMIDO"

"NON INTASARE LE LINEE TELEFONICHE"

"SINTONIZZARSI SULLE SEGUENTI RADIO E TV LOCALI":

- ✓ **TV locali:**
 - ALTAITALIA TV
 - VIDEONOVARA (VHF05, VHF16, UHF32)
 - VCO AZZURRA TV
- ✓ **Radio locali:**
 - RADIO AZZURRA (FM 92.100 – 100.500)
 - RADIO DIMENSIONE MUSICA (FM 90.500)
 - PUNTO RADIO 96 - NOVARA (F.M. 96.000)
 - RADIO ABC (FM 88.700 – 89.00)

"VI TERREMO INFORMATI CON ULTERIORI MESSAGGI"

"LA SITUAZIONE E' SOTTO CONTROLLO E LE FORZE DI POLIZIA SI STANNO ADOPERANDO AFFINCHÉ L'EMERGENZA CESSI AL PIÙ PRESTO"

"CERTI DELLA VOSTRA COLLABORAZIONE VI INVITIAMO ANCORA A MANTENERE LA CALMA"

Allegato C 3-3**CASO B) Incendio o esplosione**

"ATTENZIONE, ATTENZIONE"

"ALLE ORE...(specificare l'ora) SI E' VERIFICATO...(specificare il tipo di incidente) in zona (specificare la via ed il luogo dell'incidente)"

"PER MOTIVI DI SICUREZZA SI INVITA LA POPOLAZIONE AD EVITARE LA ZONA (indicare la zona ove è avvenuto l'incidente) ED IN PARTICOLARE A LASCIARE LIBERE LE STRADE...(indicare le strade di confluenza nella zona dell'incidente)"

"NON INTASARE LE LINEE TELEFONICHE"

"SINTONIZZARSI SULLE SEGUENTI RADIO E TV LOCALI"

- ✓ **TV locali:**
 - ALTAITALIA TV
 - VIDEO NOVARA (VHF05, VHF16, UHF32)
 - VCO AZZURRA TV
- ✓ **Radio locali:**
 - RADIO AZZURRA (FM 92.100 – 100.500)
 - RADIO DIMENSIONE MUSICA (FM 90.500)
 - PUNTO RADIO 96 - NOVARA - (FM 96.000)
 - RADIO ABC (FM 88.700 – 89.00)

"VI TERREMO INFORMATI CON ULTERIORI MESSAGGI"

"LA SITUAZIONE E' SOTTO CONTROLLO E LE FORZE DI POLIZIA SI STANNO ADOPERANDO AFFINCHÉ L'EMERGENZA CESSI AL PIÙ PRESTO"

Allegato C3-4**Informazioni al pubblico tramite gli organi di informazione**

Di seguito sono riportati alcuni esempi di informazione al pubblico mediante comunicati da diramare a mezzo radio o televisione.

Allarme iniziale

Il Gestore (o chi per lui) dello Stabilimento **BALCHEM Italia di Marano Ticino** ha informato questa Prefettura di un incidente verificatosi il giorno _____ alle ore _____

Si esclude, per il momento, che l'evento possa arrecare danni alla salute dei cittadini residenti in vicinanza dell'impianto.

I tecnici dell'Azienda sono impegnati a riportare l'impianto nelle condizioni normali di esercizio.

Le Autorità locali seguono con attenzione l'evolversi della situazione. Ulteriori notizie ed informazioni saranno fornite non appena disponibili.

Si prega di non telefonare all'Azienda ed alle Autorità e di rimanere sintonizzati sulle stazioni radio e televisive per ogni ulteriore informazione ed istruzione. Gli aggiornamenti sull'evolversi della situazione saranno trasmessi dalle stazioni radio-televisive ogni _____

Modelli di comunicazione ai fini della gestione dell'emergenza**MODELLI DI COMUNICAZIONE AI FINI DELL'EMERGENZA**

Sono stati predisposti alcuni modelli da utilizzare in caso di comunicazione tra gli "addetti ai lavori" di uno **stato di allarme** ovvero di uno **stato di allarme preceduto da preallarme**.

Essi hanno lo scopo di codificare tali informazioni in modo da evitare l'incertezza dei dati trasmessi e una rapidità di giudizio da parte delle Autorità predisposte.

Le informazioni vanno comunicate telefonicamente alla **Sala Operativa** che avrà a disposizione lo stesso modello in modo che possa essere compilato direttamente per telefono. Successivamente, ove sia possibile, senza compromettere le operazioni di gestione dell'emergenza, sarà data conferma a mezzo fax.

Tali modelli consistono in quelli a lato specificati

1. Segnalazione dello Stato di preallarme **(1A)** o allarme **(1B)** da parte dello stabilimento alle Autorità

2. Constatazione dello Stato di preallarme **(2A)** o allarme **(2B)** ad opera del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco

3. Comunicazione dello stato di preallarme **(3A)** o allarme **(3B)** ad opera della Prefettura di Novara

4. Segnalazione della cessazione dello stato di preallarme **(4A)** o allarme **(4B)** da parte del Comando dei Vigili del Fuoco

5. Segnalazione della cessazione dello stato di preallarme **(5A)** o allarme **(5B)** da parte della Prefettura di Novara.

Allegato C3-5-Comunicazione 1A

Dati da comunicare telefonicamente e confermare successivamente a mezzo fax ove richiesti

Segnalazione dello **STATO DI PREALLARME** (vedi Sezione B, parte B3) da parte dello stabilimento

AL COMANDO PROVINCIALE
DEI VIGILI DEL FUOCO DI NOVARA
(Tel. 115)

da Stabilimento BALCHEM ITALIA

ALLA PREFETTURA DI NOVARA
(Tel 0321/665511) (Fax 0321/665466)

AI SIG. SINDACO DI MARANO TICINO
(Tel 0321/923022-923045) (FAX 0321/923108)

Segnaliamo incidente occorso alle ore _____

di tipo¹:

**Tipologia
T**

Tipologia E

Tipologia N

Sostanza coinvolta e reparto _____

Velocità del vento:

☐ Bassa

☐ Media

☐ Alta

Direzione del vento: _____

Il Gestore dello Stabilimento o suo Sostituto _____

Trasmette ² _____ ore _____

Note

¹ barrare la tipologia interessata dall'evento

² Precisare cognome e nome delle persone che trasmettono i messaggi

Allegato C3-5-Comunicazione 1B

Dati da comunicare telefonicamente e confermare successivamente a mezzo fax ove richiesti

Segnalazione dello **STATO DI ALLARME** (vedi Sezione B, parte B3) da parte dello stabilimento

AL COMANDO PROVINCIALE
DEI VIGILI DEL FUOCO DI NOVARA
(Tel. 115)

da Stabilimento **BALCHEM ITALIA**

ALLA PREFETTURA DI NOVARA
(Tel 0321/665511) (Fax 0321/665466)

Al SIG. SINDACO DI MARANO TICINO
(Tel 0321/923022-923045) (FAX 0321/923108)

Segnaliamo incidente occorso alle ore _____

di tipo³:

Tipologia E

Tipologia T

Tipologia E/T/N

Sostanza coinvolta e reparto: _____

Velocità del vento:

☐ Bassa

☐ Media

☐ Alta

Direzione del vento: _____

Il Gestore dello Stabilimento o suo Sostituto _____

Trasmette ⁴ _____ ore _____

Note

³ barrare la tipologia interessata dall'evento

⁴ Precisare cognome e nome delle persone che trasmettono i messaggi

Allegato C3-5-Comunicazione 2A

Constatazione dello **STATO** di **PREALLARME** ad opera del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Novara

Tipo di incidente⁵ **Tipologia T** **Tipologia E** **Tipologia N**
 sostanza coinvolta _____
 da^b _____

ALLA PREFETTURA
 NOVARA
 (Tel 0321/665511) (Fax 0321/665466)

da **COMANDO PROVINCIALE DEI VIGILI DEL FUOCO DI NOVARA**

Al SIG. SINDACO DI MARANO TICINO
 (Tel 0321/923022-923045) (FAX 0321/ 923108)

Sussistono condizioni di (vedi Sezione B, parte B3)

PREALLARME

Settori coinvolti ^c

Velocità del vento _____ m/s
 Direzione del vento: _____

Il Comandante _____

trasmette^d _____ **riceve** _____ **ore** _____

⁵ barrare la tipologia interessata dall'evento

^b Indicare sommariamente l'impianto o il deposito in cui si è verificato l'incidente

^c Indicare settori e zone presumibilmente interessati dallo stato di pericolo

^d Precisare cognome e nome delle persone che trasmettono e ricevono i messaggi

Allegato C3-5-Comunicazione 2B

Constatazione dello STATO di ALLARME ad opera del Comando Provinciale Vigili del Fuoco Novara

Tipo di incidente^a **Tipologia E** **Tipologia T** **Tipologia E/T/N**
sostanza coinvolta _____
da^b _____

ALLA PREFETTURA
NOVARA

(Tel 0321/665511) (Fax 0321/665466)

da **COMANDO PROVINCIALE DEI VIGILI DEL FUOCO NOVARA**

Al SIG. SINDACO DI MARANO TICINO
(Tel 0321/ 923022-923045) (FAX 0321/923108)

Sussistono condizioni di (vedi Sezione B, parte B3)

ALLARME

Settori coinvolti^c

Velocità del vento _____ m/s

Direzione del vento: _____

Il Comandante _____

trasmette^d _____ **riceve** _____ **ore** _____

^a barrare la tipologia interessata dall'evento

^b Indicare sommariamente l'impianto o il deposito in cui si è verificato l'incidente

^c Indicare settori e zone presumibilmente interessati dallo stato di pericolo

^d Precisare cognome e nome delle persone che trasmettono e ricevono i messaggi

Allegato C3-5-Comunicazione 3A**Comunicazione dello STATO di PREALLARME** ad opera della Prefettura-UTG di Novara**ALLA QUESTURA DI NOVARA**

(Tel 0321/3881) (Fax 0321/388777)

ALLA PROVINCIA DI NOVARA

(tel.0321/3781) (fax. 0321/378326)

AL COMANDO PROVINCIALE CARABINIERI DI NOVARA

(Tel-Fax 0321/3791)

da **PREFETTURA DI NOVARA** a⁶**AL COMANDO PROVINCIALE GUARDIA DI FINANZA DI NOVARA**

(Tel 0321/0321/628993/4) (Fax 0321/620035)

ARPA NOVARA

(TEL. DIR. REPERIBILE 335/5998535) (FAX.0321/613099)

AL SIG. SINDACO DI MARANO TICINO

(Tel 0321/923022-923045) (FAX 0321/0321/923108)

AL SERVIZIO EMERGENZA SANITARIA 118

(TEL. 0321/3734849) (FAX 0321/3734851)

Tipologia T**Tipologia E****Tipologia N****Tipo di incidente^a
sostanza coinvolta**

da _____

deve considerarsi in stato di

PREALLARME

territorio compreso settori _____

zone _____

Velocità del vento _____ m/s

Direzione del vento: _____

Tanto comunicasi in esito richiesta Comando Provinciale Vigili del Fuoco con invito immediata attuazione adempimenti rispettiva competenza previsti dal piano di emergenza esterna dello Stabilimento **BALCHEM italia di Marano Ticino****Prefetto:** _____**trasmette** _____ **riceve** _____ **ore** _____¹ L'operatore telefonico dovrà effettuare la trasmissione secondo l'ordine di elencazione a ciascun indirizzo separatamente^a barrare la tipologia interessata dall'evento**AVVERTENZA:** tutti i dati del dispaccio saranno ricavati dalla correlativa segnalazione (modello effettuata dal Comando Provinciale Vigili del Fuoco)

Allegato C3-5-Comunicazione 3B

Comunicazione dello stato di ALLARME ad opera della Prefettura-UTG di Novara

ALLA QUESTURA DI NOVARA
(TEL 0321/3881) (FAX 0321/398777)
AL COMANDO PROVINCIALE CARABINIERI DI NOVARA
(TEL-FAX 0321/3791)

DA **PREFETTURA DI NOVARA** A¹

AL COMANDO PROVINCIALE GUARDIA DI FINANZA DI NOVARA
(TEL 0321/628993/4) (FAX 0321/620035)

AL SINDACO DI MARANO TICINO
(TEL 0321/923022-923045) (FAX 0321/0321/923108)

ALLA PROVINCIA
(TEL. 0321/3781) (FAX 0321/378326)

ARPA NOVARA
(TEL DIR REPERIBILE 335/5998535 (FAX 0321/613099)

A.S.L. N. 13 NOVARA
(TEL 0322/848111) (FAX 0321/374307)

SERVIZIO EMERGENZA SANITARIA 118
(TEL. 0321/3734849) (FAX 0321/3734851)

ALL' ENEL
(TEL 0321/252421) (FAX 0321/253844)

Tipo di incidente^a
sostanza coinvolta
da

Tipologia E

Tipologia T

Tipologia E/T/N

deve considerarsi in stato di

ALLARME

territorio compreso settori

zone

Velocità del vento m/s

Direzione del vento:

Tanto comunicasi in esito richiesta Comando Provinciale Vigili del Fuoco con invito immediata attuazione adempimenti rispettiva competenza previsti dal piano di emergenza esterna dello Stabilimento **BALCHEM Italia di Marano Ticino**

Prefetto:

trasmette riceve ore

¹ L'operatore telefonico dovrà effettuare la trasmissione secondo l'ordine di elencazione a ciascun indirizzo separatamente

AVVERTENZA: tutti i dati del dispaccio saranno ricavati dalla correlativa segnalazione (modello effettuata dal Comando Provinciale Vigili del Fuoco)

^a barrare la tipologia interessata dall'evento

Allegato C3-5-Comunicazione 4A

Segnalazione da parte del Comando Provinciale Vigili del Fuoco Novara di **CESSAZIONE** dello **STATO DI PREALLARME**

ALLA PREFETTURA DI
NOVARA
(Tel 0321/665511) (Fax 0321/665466)

da **COMANDO PROVINCIALE VIGILI DEL FUOCO NOVARA** a

Al SIG. SINDACO DI MARANO TICINO
(Tel 0321/923022-923045) (FAX 0321/923108)

seguito precedenti comunicazioni circa incidente a:

Tipologia T

Tipologia E

verificatosi presso ^b _____

Tipologia N

informasi che sono cessate condizioni di

PREALLARME

per tutti i settori e zone segnalate

Il Comandante _____

trasmette ³ _____ **riceve** _____ **ore** _____

^a Indicare il tipo di incidente

^b Indicare sommariamente l'impianto o il deposito in cui si è verificato l'incidente

³ Indicare il cognome delle persone che trasmettono e ricevono il messaggio

Allegato C3-5-Comunicazione 4B

Segnalazione da parte del Comando Provinciale Vigili del Fuoco Novara di **CESSAZIONE** dello
STATO DI ALLARME

ALLA PREFETTURA DI NOVARA
(Tel 0321/665511) (Fax 0321/665466)

da **COMANDO PROVINCIALE VIGILI DEL FUOCO NOVARA** a

AL SIG. SINDACO DI MARANO TICINO
(Tel 0321/923022-923045) (FAX 0321/923108)

Tipologia E**Tipologia T****Tipologia
T/E/N**

seguito precedenti comunicazioni circa incidente ^a:

verificatosi presso ^b _____

informasi che sono cessate condizioni di

ALLARME

per tutti i settori e zone segnalate

Il Comandante _____

trasmette ³ _____ **riceve** _____ **ore** _____

^a Indicare il tipo di incidente

^b Indicare sommariamente l'impianto o il deposito in cui si è verificato l'incidente

³ Indicare il cognome delle persone che trasmettono e ricevono il messaggio

Allegato C3-5-Comunicazione 5A**Segnalazione da parte della Prefettura-UTG di Novara di CESSAZIONE dello STATO DI PREALLARME**ALLA QUESTURA DI NOVARA
(Tel 0321/3881) (Fax 0321/388777)ALLA PROVINCIA DI NOVARA
(tel 0321/3781) (fax 0321/378326)AL COMANDO PROVINCIALE CARABINIERI DI NOVARA
(Tel-Fax 0321/3791)

da PREFETTURA DI NOVARA a

AL COMANDO PROVINCIALE GUARDIA DI FINANZA DI NOVARA
(TEL 0321/0321/628993/4) (Fax 0321/620035)ARPA NOVARA
TELEFONO DIRIGENTE REPERIBILE 335/5998535AL SIG. SINDACO DI MARANO TICINO
(Tel 0321/923022-923045) (Fax 0321/923108)AL SERVIZIO EMERGENZA SANITARIA 118
(TEL. 0321/3734849) (Fax 0321/3734851)

seguito precedenti comunicazioni circa incidente a:

Tipologia T**Tipologia E****Tipologia N**verificatosi presso verificatosi presso lo **stabilimento Balchem Italia di Marano Ticino...**
informasi che sono cessate condizioni di**PREALLARME**

per tutti i settori e zone segnalate

Il Prefetto _____

trasmette _____ riceve _____ ore _____

AVVERTENZA:

Tutti i dati del dispaccio saranno ricavati dalla correlativa segnalazione dei Vigili del Fuoco.

^a Indicare il tipo di incidente

Allegato C3-5-Comunicazione 5B

Segnalazione da parte dell'Ufficio Territoriale del Governo di Novara di **CESSAZIONE** dello **STATO DI ALLARME**

ALLA QUESTURA DI NOVARA

(TEL 0321/3881) (FAX 0321/398777)

AL COMANDO PROVINCIALE CARABINIERI DI NOVARA

(TEL-FAX 0321/3791)

ALL'ENEL

(TEL 0321/252421) (FAX 0321/253844)

DA PREFETTURA DI NOVARA A¹

AL COMANDO PROVINCIALE GUARDIA DI FINANZA DI NOVARA

(TEL 0321/628993/4) (FAX 0321/620035)

AL SIG. SINDACO DI MARANO TICINO

(TEL 0321/923022-923045) (FAX 0321/923108)

ALLA PROVINCIA

(TEL. 0321/3781) (FAX 0321/378326))

ARPA NOVARA

TELEFONO DIRIGENTE REPERIBILE 335/5998535

A.S.L. N. 13 NOVARA

(TEL 0322/848111) (FAX 0321/374307)

SERVIZIO EMERGENZA SANITARIA 118

(TEL. 0321/3734849) (FAX 0321/3734851)

**Tipologia
E**

**Tipologia
T**

**Tipologia
T/E/N**

seguito precedenti comunicazioni circa incidente ^a:

verificatosi presso lo **stabilimento Balchem Italia**
informasi che sono cessate condizioni di

ALLARME

per tutti i settori e zone segnalate

Il Prefetto _____

trasmette _____ riceve _____ ore _____

AVVERTENZA: tutti i dati del dispaccio saranno ricavati dalla correlativa segnalazione (modello effettuata dal Comando Provinciale Vigili del Fuoco)

^a Indicare il tipo di incidente



Ministero dell'Interno

Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Novara

Area **P**rotezione **C**ivile, **D**ifesa **C**ivile e **C**oordinamento del soccorso pubblico

PIANO DI EMERGENZA ESTERNA

**BALCHEM ITALIA
MARANO TICINO (NO)**

ALLEGATO D

ELENCO RESIDENTI NEL TERRITORIO DI MARANO TICINO

LOCALITA' INDIRIZZO	NOMINATIVO	RESIDENTI	PROPRIETARIO	N° TELEFONICO
Cascina Zendone - Allevamento Ittico Via Del Porto	Balanca Ion	2	Fantinato Pietro	0321 97149 (All. Ittico) 335 445766 (proprietario)
	Balanca Elena			
	Visan Andrei	1		
		14 dipendenti presenti in orario di lavoro		
Cascina Molino - Via del Porto	Fagioli Mirco Albergo Nicoletta Fagioli Gaia Fagioli Bianca	4	Fagioli Mirco	0321 97445 329 7509139 349 2118993
Cascina Molino - Via del Porto	Costa Lorenza Dose Andrea Dose Alice Dose Paolo	3 presente 1	Costa Lorenza	0321 976742 320 0477669
Cascina Bianca (Baraggia/Cardano) Via Del Porto	Farioli Gilberto Nespoli Francesca Nespoli Giuseppe Farioli Maria Manuela	4	Farioli Gilberto	0321 97051
Cascina Bianca (Baraggia/Cardano) Allevamento Maiali			Rossi Giuseppe	338 5779498
Cascina Dogana (Località Caserma) (al di fuori della zona di attenzione)			Accardo Salvatore	
Abitazione Località Caserma via Del Porto (al di fuori della zona di attenzione)			Fantinato Pietro	0321 97149 (All. Ittico) 335 445766 (proprietario)
Abitazione Comune di Oleggio Via Castelnovate 51 (al di fuori della zona di attenzione)	Boselli Quintino	2	Boselli Quintino	0321 93352